DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 278

il Quotidiano del NordEst

Martedì 24 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Recovery Fund La lista della spesa del Comune
A pagina VII

La storia
Quando i Dogi "bocciarono" Sansovino e il Palladio
Marzo Magno a pagina 16

Champions
La Juve cerca i punti del pass per lanciarsi in campionato
Liviero a pagina 19

Il commento

Le dannose polemiche su vaccini e tamponi

Carlo Nordio

Benché, come insegna Pascal, sia odioso parlare di sé stessi, mi permetto di infrangere questa regola aurea con una considerazione personale.

Ho esercitato per 40 anni la funzione di giudice istruttore e poi di pubblico ministero. Ho trattato centinaia di casi di responsabilità medica, leggendo migliaia di perizie. Ho partecipato a decine di congressi e il prof D'Amico, pioniere e luminare dei trapianti di fegato, mi ha fatto l'onore di chiedermi la prefazione per il suo trattato di chirurgia generale. Ho la più alta considerazione di questa professione, e da anni sostengo che gli operatori sanitari dovrebbero esser protetti dalle denunce temerarie esattamente come lo siamo noi magistrati, attraverso un filtro rigoroso. So benissimo che la loro non è una scienza cosiddetta esatta, ammesso che ne esista una. E in quasi tutti i processi ho assistito a opinioni difformi, e spesso opposte, di medici legali, di periti e di consulenti in conflitto tra loro. Ma qualche conclusione l'ho maturata.

La più importante è che in questo ambito vasto e complesso, vi sia una sorta di graduatoria nell'affidabilità delle previsioni. Quella meno sicura è la psichiatria. Troppe volte ho letto giudizi prognostici sulla pericolosità sociale dell'imputato, clamorosamente smentiti il giorno da un accoltellamento o da una strage . Del resto la mente umana è così misteriosa che è abbastanza ingenuo (...)

Continua a pagina 23

Vietate le vacanze sugli sci

▸Il governo: «Troppi rischi». No all'apertura degli impianti, niente spostamenti tra regioni

▸Conte e Zaia: «Ma regole comuni in Europa» Le aree alpine: «Così si può sciare in sicurezza»

Nordest Oggi la nuova ordinanza regionale

Veneto, più ricoveri che a marzo

Il Veneto si prepara a nuove restrizioni nel giorno in cui i ricoveri negli ospedali superano il picco di marzo

Pederiva a pagina 4

Nonostante le regioni alpine abbiano predisposto linee guida dettagliate per consentire l'uso delle piste da sci in sicurezza, il governo ha deciso la linea dura: «Dobbiamo evitare assembramenti». La stagione invernale sembra quindi ormai compromessa. Il cenone è ammesso solo con i parenti stretti. Ma le Regioni chiedono al governo di trovare una linea comune con gli altri Paesi europei, più propensi alle aperture degli impianti. «Una strategia c'è», garantisce Conte che ha cominciato a parlarne con gli altri leader e ha chiamato Merkel e Macron.

Amoruso, Gentili e Pederiva alle pagine 2 e 3

Il caso

I ristori mancati scintille (con giallo) Regione-Baretta

botta e risposta a distanza fra il presidente leghista del Veneto Luca Zaia e il sottosegretario dem Pier Paolo Baretta sul mancato inserimento delle regioni in fascia gialla tra quelle che otterranno i ristori dal governo.

A pagina 4

Il viceministro

«Moratoria fiscale di otto miliardi su tasse e acconti»

Il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani annuncia una moratoria su tasse e acconti per un valore di 8 miliardi. «Slitta anche la dichiarazione dei redditi dopo un confronto con Forza Italia»

Mancini a pagina 8

Salvini: «Fontana, nessun caso Il nuovo segretario? Decido io»

▸Il leader e il cambio al vertice veneto: «Via perchè zaiano? Fantasie»

Angela Pederiva

Dopo una settimana di sospetti e di veleni, Matteo Salvini rompe il silenzio sul cambio al vertice della Liga Veneta. Dice il segretario federale della Lega: «Era stato previsto da mesi, per tutta Italia. Una decisione organizzata, pianificata, concordata. Ci sono persone che hanno e avranno altri incarichi: Lorenzo Fontana è diventato capo del dipartimento Famiglia, così come Massimiliano Fedriga è governatore del Friuli Venezia Giulia. Ma lo stesso vale per il Lazio, la Calabria, la Liguria. Le polemiche sono totalmente prive di senso». (...)

Continua a pagina 11

Economia

Colpo De' Longhi: acquista gruppo Usa per 380 milioni

Il gruppo trevigiano De' Longhi compra per circa 380 milioni di euro Capital Brands, la società californiana che fabbrica mini frullatori e centrifughe per i salutisti. Per il gruppo trevigiano ora Usa primo mercato.

Crema a pagina 15

La sede De Longhi a Treviso

Il cane-Covid che fiuta ogni positivo

Guess, un vivace malinois che di solito lavora con i vigili del fuoco, sniffa di seguito i cinque coni che gli hanno messo davanti, torna indietro al terzo, e si siede: non ha dubbi, ha "sentito" il Covid. Come gli altri cani della squadra del progetto della polizia francese Nosais-Covid-19, Guess "sniffa" infatti Covid, caccia e trova i positivi al virus. Il suo lavoro sarebbe sniffare esplosivi, ma c'è voluto poco ad aggiungere un altro odore a quelli che il suo naso deve saper identificare: l'odore del sudore ascellare proprio di chi è positivo al Covid.

Pierantozzi pagina 9

Padova

Baggio sconfigge gli animalisti Causa vinta: «È stato diffamato»

PADOVA Baggio ieri in tribunale

Roberto Baggio ha vinto, in primo grado, una causa civile per affermazioni ritenute lesive sulla sua passione per la caccia. L'ex calciatore ieri era in tribunale a Padova contro Paolo Mocavero, ex dj a capo dell'associazione "100% animalisti" che nel 2016 lo aveva offeso, condannato a 8 mesi di reclusione e a 5000 euro di risarcimento, più le spese legali.

Aldighieri a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✚ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90 ✚ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 ✚

La linea dura anti Covid

IL RETROSCENA

L'Italia dei 50mila morti A Natale stop allo sci si apre ai parenti stretti

▶Il Nord spinge, ma arriva il no del governo Per le Feste confini regionali chiusi, salvo deroghe

▶Conte: «Misure ad hoc o come Ferragosto Impossibili vacanze sulla neve e cenoni»

ROMA Il Covid ferma lo sci. Il governo, nel giorno in cui il triste bollettino dei morti supera la soglia psicologica di 50mila vittime, risponde picche alle Regioni alpine. Un "no" motivato dalla convinzione che le resse in funivia e in cabinovia, gli alberghi affollati, soprattutto le migrazioni da Centro e dal Sud d'Italia verso i comprensori sciistici, possano trasformarsi «in una formidabile occasione di contagio». E siccome, come dice Giuseppe Conte, «non possiamo permetterci vacanze sulla neve, perché tutto ciò che vi ruota attorno è incontrollabile», addio alle settimane bianche. Almeno per ora. Da gennaio, se non arriverà la temuta terza ondata dell'epidemia, se ne riparlerà.

Giro di vite in vista anche per il Natale, con «misure ad hoc». Nonostante che a ridosso delle Feste quasi tutta l'Italia sarà presumibilmente in zona gialla, Conte ha deciso di metterci la faccia introducendo restrizioni nazionali. Con il Dpcm del 4 dicembre il governo dovrebbe vietare dal 23 (se non dal 19 dicembre) gli spostamenti tra Regioni (forse addirittura tra Comuni) per impedire cenoni e feste di famiglia allargate. E dovrebbe estendere il coprifuoco alle 21, per rendere impossibili le riunioni tra più nuclei familiari. Con due possibili eccezioni: sì ai ricongiungimenti tra genitori, figli, coniugi e partner conviventi, anche per non costringere gli anziani a un Natale in solitudine («ma saranno indispensabile mascherina, distanziamento e tamponi rapidi»). E sì (forse) a una deroga al coprifuoco la notte di Natale per consentire di partecipare alla Messa di mezzanotte.

Perfino su queste due eccezioni c'è però dibattito nell'esecutivo: «Se è vero come è vero che l'80% dei contagi avviene in famiglia, sarebbe assurdo consentire i ricongiungimenti familiari tra chi risiede in Comuni o Regioni diverse. Lo stesso vale per l'affollata messa natalizia...», dice un ministro che caldeggia la linea dura. Spiegazione: «Se sbagliamo questo Natale, a gennaio ci troveremo di nuovo con centinaia di morti, il sistema sanitario al collasso e l'economia in ginocchio».

IL PRESSING DEI GOVERNATORI

I governatori del Nord però non accettano il divieto. L'economia dello sci a Natale vale il 30% del fatturato, per circa 12 miliardi e 120mila posti di lavoro. Così la Conferenza delle Regioni ha approvato le linee guida «per uno sci in sicurezza», nel tentativo di spingere il governo a dire sì in occasione del Dpcm del 4 dicembre. Le regole: mascherina chirurgica obbligatoria, riduzione del 50% di presenze in funivie e cabinovie rispetto alla capienza massima (resta al 100% per le seggiovie), tetto massimo di skipass giornalieri, acquisto on-line dei biglietti per evitare le code e après ski consentito solo con posti a sedere. Impianti chiusi nelle zone rosse, invece, per gli sciatori amatoriali.

Ma se è vero, come è vero, che nell'esecutivo e nella maggioranza c'è chi spinge per far ripartire lo sci (in primis il ministro Federico D'Incà e il capogruppo dem Andrea Marcucci e Italia Viva), la posizione di Conte e dei ministri Roberto Speranza (Salute), Francesco Boccia (Regioni) e Dario Franceschini (Cultura) resta ferma sul no. Dice Conte: «Non possiamo concederci vacanze indiscriminate sulla neve. Anche per gli impianti da sci il problema del protocollo è un conto, ma tutto ciò che ruota attorno alle vacanze sulla neve è incontrollabile».

«NIENTE CENONI»

Linea dura del governo anche sul Natale. «Spostarsi da una Regione all'altra per le Feste? Di certo sono fermamente contrario a spostamenti come quelli che ci sono stati nell'estate», dice Boccia che esclude anche i cenoni: «Molti italiani non ci saranno a Natale. Con 600 morti al giorno è fuori luogo parlarne». E Conte, sostenuto dall'Oms, intervistato da Lilli Gruber su La7 avverte: «Senza misure ad hoc con il periodo natalizio si rischia di ripetere il Ferragosto e non ce lo possiamo permettere. Consentire tutte le occasioni di socialità tipiche del periodo natalizio non è possibile». Insomma, sarà vietata «la socialità allargata, che di solito si accompagna alle Feste con tombolate, festeggiamenti, veglioni».

Da qui il coprifuoco più esteso e il divieto di spostamenti tra Regioni (salvo deroghe) anche quando tutta Italia sarà di colore giallo. Via libera invece dal 4 dicembre all'apertura dei negozi e dei centri commerciali fino alle 22 (anche nel week-end), «ma con forti controlli per evitare le resse natalizie, anche in strada». Confermato lo stop delle feste pubbliche e private all'aperto e al chiuso. E forse perfino la chiusura di bar e ristoranti alle 18.

Alberto Gentili

IN PRIMA LINEA Un'operatrice sanitaria all'interno del reparto Covid dell'Ospedale di Brescia (foto ANSA)

TRA LE NORME ALLO STUDIO PER IMPEDIRE «LA SOCIALITÀ NATALIZIA» ANCHE L'ESTENSIONE DEL COPRIFUOCO

Sugli sci al tempo del Coronavirus

Le linee-guida sono allo studio di Regioni, Governo e Cts

IN ZONA ROSSA
Impianti chiusi
CHIUSO

NELLE ZONE GIALLA E ARANCIONE
Con mascherina chirurgica anche inserita nello scaldacollo

DISTANZIAMENTO PERSONALE

▶ Obbligatorio per tutti compresi nuclei familiari, conviventi e congiunti — 1 metro

▶ **eccezioni:** bambini alti meno di 125 cm (p.e. in seggiovia) persone bisognose di assistenza (p.e. non vedenti)

LA SALITA IN MONTAGNA

▶ Distanziamento anche nelle fasi precedenti il trasporto

▶ I gestori degli impianti garantiscono la gestione di flussi e code

▶ Tetto massimo di skipass giornalieri vendibili

▶ Acquisto on-line dei biglietti

LA CAPIENZA MASSIMA

▶ Locali in quota **Prestabilita e comunicata in valle**

▶ Luoghi après-ski **Solo posti a sedere**

▶ Funivie/cabinovie 50%

▶ Seggiovie 100%

LA DISCESA A VALLE

In caso di eventi atmosferici eccezionali è consentito l'**utilizzo dei veicoli a pieno carico** per il tempo strettamente necessario

L'utente deve ritenersi responsabile e informato sullo stato di salute proprio, dei propri conviventi e dei vicini (chi condivide trasporti, impianti, abitazioni...), impegnandosi a segnalare eventuali sintomatologie

L'Ego-Hub

I TERRITORI

Ma le Regioni si danno le regole per cercare di salvare la stagione

VENEZIA Anche se il Governo pare orientato a fermare l'avvio della stagione sciistica, le Regioni hanno preparato le linee guida per l'utilizzo degli impianti di risalita. «Se mai decidessero di aprire, noi le abbiamo fatte», ha annunciato ieri Luca Zaia, al termine del confronto che il Veneto ha avuto con il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, la Lombardia, il Piemonte e la Valle d'Aosta, oltre che con la Federazione italiana sport invernali. La proposta passerà ora al vaglio del Comitato tecnico scientifico nazionale, ma secondo gli assessori dell'arco alpino (tra cui il veneto Federico Caner e il friulgiuliano Sergio Bini) è necessario «darsi una data comune per l'avvio della stagione bianca, tenuto conto del quadro sanitario che andrà a delinearsi nelle prossime settimane».

LE REGOLE

Le indicazioni delle Regioni riguardano skilift, funivie, seggiovie, cabinovie e ovovie. Innanzi tutto, «è necessario limitare il numero massimo di presenze giornaliere mediante l'introduzione di un tetto massimo di skipass giornalieri vendibili, determinato in base alle caratteristiche della stazione/area/comprensorio sciistico». Dovranno poi essere incrementate «le operazioni di sanificazione negli ambienti utilizzati», con particolare attenzione per «maniglie, pulsanti dell'ascensore, corrimano, interruttori». Anche se è essenziale «la responsabilità individuale degli utenti», andrà predisposta «una adeguata informazione», tramite cartelli, messaggi audio e video, addetti. «Dovranno essere creati percorsi che garantiscano il distanziamento sociale di almeno 1 metro, che andranno opportunamente segnalati, nella fase di accesso alle biglietterie e successivamente agli impianti di risalita, riducendo la formazione di gruppi».

Sugli impianti è previsto l'obbligo di «mascherina chirurgica», magari «inserendola in strumenti (come fascia scalda collo) che ne facilitano l'utilizzabilità». Sempre per ridurre il rischio di contagio, «andranno adottate soluzioni organizzative al fine di ridurre code e assembramenti alle biglietterie», favorendo la vendita online degli skipass. Le seggiovie potranno funzionare al 100% della capienza (ma al 50% nelle zone arancioni), le cabinovie e le funivie comunque al 50%, preferibilmente tenendo aperti i finestrini, con il divieto di «consumare alimenti, bevande e fumare». I rifugi potranno restare aperti, visto che «costituiscono di fatto un "presidio" della montagna nel periodo invernale», ma dovranno svolgere il servizio al tavolo, rispettare il tetto della capienza, privilegiare la consumazione all'aperto e offrire l'*après ski* solo con posti a sedere.

IERI VERTICE TRA GLI ASSESSORI DELL'ARCO ALPINO «LE LINEE GUIDA SONO TUTTE CHIARE NOI PRONTI A PARTIRE»

I campioni

L'appello di Brignone e Tomba: «Riaprite»

«Dare un segnale al Paese e salvare dal fallimento un settore». Anche Alberto Tomba (foto) e Federica Brignone, passato e presente dello sci azzurro, si sono schierati accanto a gestori e Regioni per far riaprire le piste. Le modalità «per farlo in sicurezza ci sono», basta volerlo, hanno assicurato.

L'ECONOMIA E GLI OSPEDALI

Gli operatori del settore premono per la ripresa in vista delle festività natalizie, che valgono un terzo del fatturato stagionale. «Se non si dovessero aprire le piste da sci per Natale, sarebbe tremendo, andiamo verso una crisi nera da cui sarà davvero difficile risollevarsi», ha commentato Enrico Ghezze, presidente del Consorzio degli impianti sciistici di Faloria-Cortina. «Siamo tutti ben coscienti delle difficoltà del momento – hanno osservato gli assessori Caner, Bini e i colleghi – ma vogliamo e dobbiamo guardare al futuro con atteggiamento positivo, consapevoli soprattutto dell'importanza che l'industria dello sci ricopre per l'economia italiana. Grazie all'approvazione delle linee guida per gli impianti sciistici potremo garantire un avvio in sicurezza della stagione invernale». Zaia ha però invitato a considerare la situazione nel suo complesso: «Ho troppo rispetto per i medici e i malati che combattono in ospedale per far partire un dibattito sul Natale con gli sci o meno. Vorremo comunque che si fosse un coordinamento europeo sul tema dello sport invernale, perché chiudere ad Arabba e Cortina, mentre a Kitzbühel o Sankt Moritz si scia, sarebbe difficilmente giustificabile visto e considerato che siamo nello stesso bacino epidemiologico. Quindi auspico che ci sia una condivisione transfontaliera rispetto alle misure, altrimenti andiamo incontro ad un suicidio per la nostra economia».

Angela Pederiva

Conte a Macron e Merkel «Sulla neve linee guida Ue»

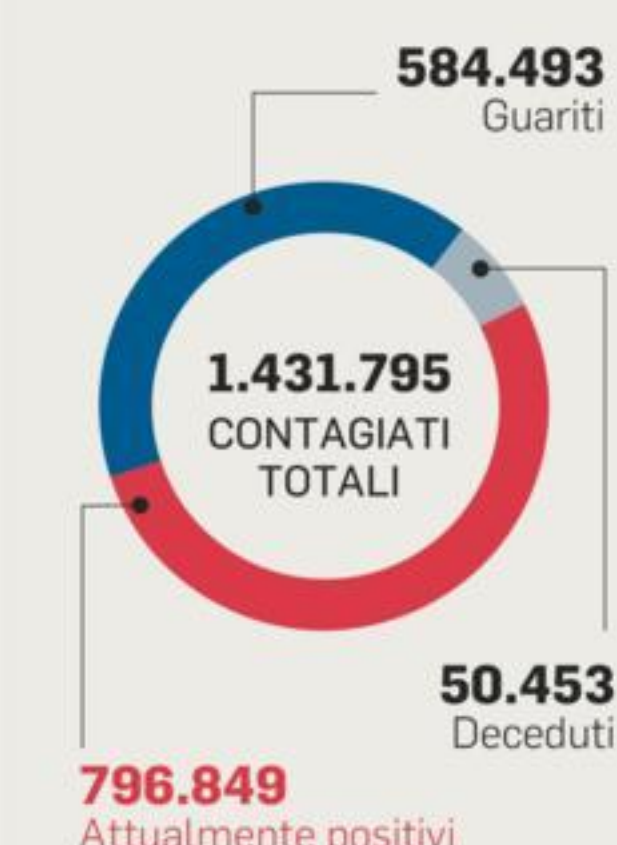
▶Il premier al lavoro con i principali leader: evitiamo distorsioni sugli impianti al confine

▶Sollecitato un protocollo unico a Bruxelles Ma per ora la Commissione si chiama fuori

Il bilancio in Italia

Deceduti → 630

Novembre 13
Giorno record di picco contagi
40.902 casi

Marzo 21
Giorno record di picco contagi (durante il lockdown)
6.557 casi

Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

ROMA Una strategia c'è. Il premier Conte ha provato a parlarne con gli altri leader europei. Ma Bruxelles, chiamata a battere un colpo con linee guida comuni per la stagione sulle piste da sci in Europa, almeno per ora ha fatto orecchie da mercante. Il punto è che sulla rotta da seguire per la riapertura o lo stop allo sci, si rischia davvero il pasticcio se manca una linea comune tra Paesi Ue.

Il timore dei governatori del Nord, che sostanzialmente hanno in mano quei 9,6 miliardi di giro d'affari, è che se il premier Conte rinvierà tutto a metà gennaio si divideranno le Alpi a metà. A Natale si potrà magari sciare in Svizzera e in Austria, o in Francia mentre pochi chilometri di qua del confine, in Italia, lo scenario potrebbe essere quello da lockdown per gli amanti dello sci e degli sport invernali. Cancellare la stagione natalizia potrebbe essere un duro colpo per l'economia della montagna. Ma soltanto al di qua delle Alpi. E allora serve una strategia comune.

Da giorni per la verità il premier sta lavorando ad una iniziativa europea per prevenire le consuete «vacanze sulla neve» che possono replicare il «liberi tutti dell'estate». Palazzo Chigi, e il premier in prima persona, hanno avviato un'interlocuzione con i principali leader europei. E anche ieri il tema è stato oggetto di riunioni streaming tra i principali Paesi con l'obiettivo di cercare una rotta di coordinamento. Anche Bruxelles è stata interpellata sull'argomento, affinché sia proprio la Commissione europea a dettare delle linee guida, o almeno delle raccomandazioni che orientino i Paesi verso una stratega armonizzata che limiti al massimo i movimenti in ordine sparso. Ma anche eventuali distorsioni della concorrenza all'interno dell'Ue, evidentemente. Del resto sono proprio i governatori del Nord a tirare in ballo il rischio di concorrenza sleale, però finora Bruxelles si è chiamata fuori. E nell'attesa di avere i protocolli studiati dai vari Paesi, non vede distorsioni di sorta. Non è però detto che le pressioni dei leader europei non spingano la Commissione alla fine ad attivarsi.

LE REGIONI SETTENTRIONALI IN ALLARME: SI SCIERÀ IN FRANCIA, SVIZZERA E AUSTRIA MA NON AL DI QUA DELLE ALPI

Impianti sciistici aperti in Svizzera lo scorso weekend (foto ANSA)

LE MOSSE DEL PREMIER

«Con Merkel e Macron siamo al lavoro per un protocollo europeo», ha confermato lo stesso Conte. Da parte sua, la Francia deciderà entro i prossimi 10 giorni «puntando ad essere coerenti quanto possibile con i nostri Paesi vicini», ha fatto sapere Palazzo Matignon. Certo, potrebbero bastare degli accordi bilateri a sbrogliare la matassa. Ma un intervento di Bruxelles è considerato un passaggio più che opportuno alla luce dello sforzo comune messo in campo sul fronte economico per contrastare la recessione Ue da Covid-19.

In gioco c'è l'occupazione di 3.000 addetti solo nel settore degli impianti da sci. Per il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, «la chiusura metterebbe a rischio 120 mila posti di lavoro». Da qui la proposta: «La Conferenza delle Regioni ha approvato le linee guida per l'utilizzo degli impianti di risalita nelle stazioni e nei comprensori sciistici da parte di sciatori amatoriali. È un documento che inviamo al governo come contributo propositivo per non compromettere la stagione sciistica e per non creare un danno irreversibile all'economia della montagna dei nostri territori».

In prima linea Alto Adige, Trentino, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia per ridare una prospettiva agli operatori del settore. Tra la riduzione della capienza degli impianti e l'introduzione di servizi digitali, si possono mettere paletti simili a quelli del trasporto locale per salvare il funzionamento degli impianti. Perché non «aprire le stazioni sciistiche sul modello austriaco, con impianti di risalita funzionanti ma bar e rifugi sulle piste chiusi o a ingressi contingentati?», insiste il Piemonte. Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, che nelle scorse settimane ha partecipato a una teleconferenza con ministri e sottosegretari di Austria, Germania e Svizzera, chiede un confronto con il governo e sollecita anche soluzioni intermedie: «Si potrebbero aprire intanto gli impianti per i residenti». Non c'è molto tempo, però, per permettere all'economia della montagna di organizzarsi. E se non arriverà in tempo il protocollo Ue, l'Italia rischia di rimanere indietro.

Roberta Amoruso
Alberto Gentili

PARIGI: VALUTEREMO INSIEME AGLI ALTRI PAESI EUROPEI CANCELLERIE AL LAVORO PER FISSARE LA ROAD MAP

Positivi giù: prima volta Raggiunto il plateau

I DATI

ROMA «Le tendenze che stiamo osservando da 2-3 settimane ci vengono confermate dai dati di oggi: si può dire che è stato raggiunto il plateau dei contagi». E cioè che si è raggiunto «un equilibrio della curva epidemica». Anche per Giovanni Corrao in pratica, professore ordinario di Statistica medica all'Università Milano Bicocca, i numeri del contagio iniziano finalmente ad assumere contorni ottimistici.

In particolare questi derivano dal rapporto tra positivi individuati e tamponi effettuati che ieri si è assestato al 15,3% mentre domenica era al 15%. Delineando quindi una sostanziale linearità. Non solo, per la prima volta dall'inizio della seconda ondata, ieri sono calati gli attualmente positivi: secondo i dati ufficiali sono 796.849 (9 mila in meno di domenica).

I nuovi positivi registrati ieri invece sono 22.930, circa 5.400 meno domenica (28.337 nuovi positivi con 188.747 tamponi), ma individuati con 40 mila tamponi in meno (circa 148 mila ieri).

Tuttavia, da segnalare anche come a 11 mesi dall'inizio dell'emergenza, l'Italia abbia superato la soglia delle 50 mila vittime per Covid.

NEGLI ALTRI PAESI

a cura di **Flaminia Bussotti** e **Francesca Pierantozzi**

Francia

Le piste ancora chiuse tra 10 giorni si decide

Lo scorso fine settimana avrebbe dovuto essere quello dell'apertura della stagione sciistica in Francia. Ad oggi però gli impianti sono chiusi. Eppure le speranze non sono ancora tramontate con il governo francese che ieri ha fatto sapere che deciderà «nei prossimi dieci giorni» sulle riaperture. Le stazioni alpine e l'Associazione dei sindaci dei comuni di montagna sono ottimiste e si stanno preparando dopo che 2 settimane fa il ministero del Lavoro aveva invitato il settore a mettersi in ordine di ripartenza e a dare il via alle assunzioni degli stagionali.

Pronto invece il protocollo sanitario: mascherina obbligatoria ovunque, tranne sulle piste, e sanificazione regolare degli impianti, dei locali per il noleggio del materiale e nelle scuole sci. Non si prevede limitazione di numero per i gruppi dei corsi collettivi.

Svizzera

Tutto aperto, c'è il pienone ma linea dura sui frontalieri

Stagione a gonfie vele e record di presenze e incassi. A differenza dei paesi confinanti, in Svizzera (dove in questa fase non è stato imposto un lockdown) sono aperte tutte le stazioni sciistiche. Nonostante il via libera però, con l'indice di contagio ora in forte salita, le autorità elvetiche hanno scelto di provare a limitare i rischi.

E così con gli arrivi dall'estero limitati (Italia compresa) perché il Paese è circondato da zone rosse, la responsabilità ricade sui gestori delle stazioni sciistiche che possono operare solo dopo aver sottoposto un piano di sicurezza alle autorità cantonali (che se ne assicurano il rispetto). Tra le misure - già indicate come insufficienti dall'Oms - la distanza di 1,5 metri, l'obbligo di mascherina sugli impianti e l'igienizzazione accurata di funivie e altre strutture per la risalita.

Austria

Verso screening di massa per rimuovere il lockdown

Se dal 17 novembre fino al prossimo 6 dicembre il rigido lockdown in vigore nel Paese limita anche le attività degli impianti sciistici (tutti chiusi) e degli albergatori, non è detto che dopo il 6 le cose non cambino. Per quanto il governo di Vienna sia ancora molto cauto sulle riaperture infatti, il fatto che una grossa porzione dell'economia austriaca sia legata alle attività invernali, spinge il premier Kurz a cercare delle soluzioni. Sul tavolo ad esempio di uno screening di massa per tutti i cittadini che potrebbe finire con il comprendere una sorta di priorità per lavoratori del settore e appassionati. Per ora a farla da padrone è la cautela in zone come Ischgl (località in Tirolo da cui partirono all'inizio della pandemia molti contagi), Arlberg e Serfaus-Fiss-Ladis, è stato deciso di rinviare l'avvio della stagione al 17 dicembre.

L'epidemia a Nordest

LA CURVA RIPIDA NON SCENDE

L'andamento delle due ondate di epidemia di Covid 19 in Veneto spiega bene come il picco non sia ancora stato raggiunto, mentre il numero di paienti ricoverati, tra reparti ordinari, terapie intensive e strutture intermedie, è già sensibilmente più alto del momento di massima diffusione dello scorso marzo.

Superati i ricoveri di marzo In Veneto nuove restrizioni

▶Nel momento peggiore della scorsa primavera negli ospedali c'erano 2mila malati, oggi quasi 3mila

▶Il governatore: «Colpa degli assembramenti, oggi conviviamo con il virus e c'è chi esagera fuori dai bar»

LA SITUAZIONE

VENEZIA La seconda ondata dei contagi è ancora in piena ascesa, ma in Veneto ha già toccato il picco dei ricoveri raggiunto dalla prima. Ieri mattina i pazienti accolti negli ospedali per acuti (2.701) e di comunità (217) risultavano complessivamente 2.918, quando invece nel momento peggiore della primavera avevano oltrepassato di poco quota duemila. «È stato abbondantemente superato in questi giorni il numero massimo di ricoverati in area non critica che avevamo a marzo-aprile e ci stiamo avvicinando al tetto anche nelle Terapie intensive», osserva il governatore Luca Zaia, alludendo ai 2.395 degenti Covid di reparti come Malattie in-

fettive e Pneumologia, ai 217 delle strutture intermedie e ai 306 che sono intubati. Numeri destinati a dimostrare che «la battaglia non è finita», per cui oggi sarà rinnovata l'ordinanza che fissa le restrizioni nella "zona gialla plus" e prossimamente non saranno esclusi tamponi a tappeto nelle aree considerabili "rosse" per la mole dipositivi.

GLI ASSEMBRAMENTI

Se venissero calcolate a parità di tamponi, rispetto ai primi mesi dell'epidemia oggi le infezioni sarebbero «un terzo». Ma allora perché ci sono così tanti ricoveri? «Il motivo – risponde Zaia, sostenuto dai dati elaborati dagli assessori Manuela Lanzarin e Gianpaolo Bottacin – è uno solo: gli assembramenti. Durante il lockdown non c'erano, mentre oggi conviviamo con il virus. E c'è chi esagera, come ho visto fare anche venerdì sera, con la folla fuori dai bar alla chiusura delle 18, come se fosse necessario dover esorcizzare qualcosa... Me lo dicono anche i gestori: più di qualcuno, dopo aver bevuto il caffè, resta due ore a parlare con gli amici e con la mascherina abbassata. Così non va bene, rischiamo l'effetto boomerang: sappiamo di essere in zona gialla e sentiamo dire che il Veneto ha gestito bene la situazione, per cui ci rilassiamo, ma il Covid non perdona». Per questo il governatore non esclude una possibile terza ondata. «Nessuno ha la sfera di cristallo – premette – ma credo che avremo una serie di montagne russe dove il virus è presente, ora andando giù e ora tornando su. Non sono convinto che la curva in cui siamo arrivati vada ad esaurirsi: pesa anche la stagionalità di un inverno caratterizzato dalle sindrome influenzali, per cui l'unica soluzione è la vaccinazione».

IL PROVVEDIMENTO

Nell'attesa, in mattinata il governatore firmerà la nuova ordinanza, lasciando di fatto due giorni di vuoto normativo rispetto al provvedimento scaduto domenica. «Non cambia nulla – sottolinea Zaia – perché le misure sulle chiusure riguardano soprattutto il fine settimana e la sospensione delle lezioni di educazione fisica e di canto non è mai stata efficace, in quanto il Comitato tecnico scientifico non ha più dato il parere che avevamo chiesto, evidentemente ritenendo che non si tratti di una priorità». Fra ieri e oggi sono però rimasti scoperti i mercati. «I sindaci – rimarca il presidente della Regione – possono comunque continuare a contingentare gli accessi di loro iniziativa e anzi li ringrazio a cominciare dal loro presidente Mario Conte. Abbiamo preferito rinviare la nuova ordinanza per allinearla all'altra in scadenza, quella sui tamponi effettuati dai medici di base». Su cui ci sarà da discutere, pare però di capire, soprattutto sul piano dei rimborsi.

TEST A TAPPETO

A proposito di test, il Veneto potrebbe fare come il Friuli Venezia Giulia e promuoverli a tappeto nei Comuni maggiormente bersagliati dal Coronavirus. «Non possiamo replicare il modello dell'Alto Adige che ha organizzato uno screening per tutti – puntualizza Zaia – perché abbiamo dieci volte i suoi abitanti. Però stiamo ragionando su focolai definiti, come ad esempio quelli scoppiati nella Valle dell'Agno, nel Vicentino, o ad Auronzo, nel Bellunese. Abbiamo capito che c'è una diffusione dell'infezione data dalla contiguità e da una socialità con molta promiscuità, Perciò non è un'opzione da escludere e ne abbiamo già parlato con i sindaci».

Angela Pederiva

POSTI LETTO Regioni criticate

L'anestesista: «Il Veneto dichiara terapie intensive in più»

«Dei mille posti in terapia intensiva in Veneto, ci risulta che in realtà 111 siano di sala operatoria». Lo sostiene Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani, che, in un'intervista a Radio Cusano Campus ha parlato di numeri delle terapie intensiveche sarebbero gonfiati da tutte le regioni.

Sulle affermazioni dell'anestesista sono intervenute le consigliere regionali del Pd Veneto in commissione Sanità, la vicepresidente Anna Maria Bigon e la collega Francesca Zottis, che intervengono, annunciando una Interrogazione. «La Regione faccia chiarezza sul numero dei posti letto destinati alla rianimazione, dopo quanto affermato dal presidente nazionale dell'Aaroi-Emac. Parole gravi, che meritano una risposta immediata». «Posti incrementati rispetto alla prima ondata dell'epidemia - aggiungono-, ma spesso si tratta di "riconversioni" e non aggiunte, togliendoli da altri reparti e privando delle cure i pazienti non Covid».

CONTAGIATO Rosario Rizzuto

Università di Padova, positivo anche il rettore

PADOVA Il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, è risultato positivo al Covid. Lo rende noto l'ateneo, sottolineando che l'esame è stato fatto dopo la comparsa di sintomi febbrili e tosse nel tardo pomeriggio di domenica. Su indicazione dell'autorità sanitaria, viene precisato, è in terapia e monitoraggio a casa. Dovrà comunque osservare un isolamento stretto per almeno 10 giorni.

«Nonostante tutte le precauzioni che ho sempre (e molto rigorosamente) adottato, sono risultato positivo a Sars-Cov-2 - afferma il rettore -. Un ulteriore segnale, se mai ce ne fosse stato bisogno, di quanto la pandemia sia ancora viva, di come il virus continui a girare con una grande capacità di contagio. Ribadisco quindi l'invito mio e di tutta la comunità scientifica: teniamo alta la guardia, usiamo tutte le precauzioni possibili, solo così potremo combattere il diffondersi della pandemia».

Zone "gialle" senza ristori Scontro tra Zaia e Baretta sulla vera linea del governo

GLI INDENNIZZI

VENEZIA Domani mattina a Marghera, fuori dalla sede regionale della Protezione civile, manifesteranno i lavoratori del settore turistico-alberghiero, iscritti al sindacato Adl-Cobas. Nella diretta televisiva e social di ieri, è arrivata invece la voce delle imprese che operano nel settore eventi, fiere e service, ferme come se fossero in zona rossa. Ogni giorno, una protesta. Tanto più perché i ristori del Governo, previsti per le restrizioni introdotte nella fascia gialla, al momento non coprono le attività colpite dalle limitazioni decise dalla Regione. Sul punto c'è stato un botta e risposta a distanza fra il presidente leghista Luca Zaia e il sottosegretario dem Pier Paolo Baretta, con tanto di giallo su un presunto emendamento del Pd a sostegno della richiesta dei territori.

L'ISTANZA

Nella videoconferenza dei governatori, Zaia ha rilanciato l'istanza del Veneto. «Ma vale – ha chiosato – anche per l'Emilia Romagna. Ho chiesto che ci sia il riconoscimento dei ristori nelle regioni che hanno adottato misure restrittive autonome, come peraltro previsto dal dpcm, in quanto si tratta di un sacrificio chiesto a pochi per il bene di tutti, indipendentemente da chi lo decide. Mi sono assunto una responsabilità: ho firmato l'ordinanza e siamo tra gentiluomini... Sentir dire che imprudentemente abbiamo adottato ordinanze, anche no. So per certo che i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia sono d'accordo con me. Se invece il sottosegretario Baretta esprime la posizione del Governo, prendo atto che non ci saranno gli indennizzi. Però vedo che la sua forza politica presenta un emendamento in Parlamento da 250 milioni: allora basta che si mettano d'accordo».

LA RISPOSTA

Alessia Rotta, capogruppo vicaria del Partito Democratico alla Camera, ha escluso che si tratti di una proposta veneta: «Non ne ho mai sentito parlare». Chiamato in causa, Baretta è andato al contrattacco: «In questi mesi sono stati erogati oltre 120 miliardi di sussidi e sostegni alle imprese e alle famiglie. Nessuno è stato lasciato indietro. Anche ora col decreto Ristori, tutto il Paese, comprese le zone attualmente gialle, hanno ricevuto ristori - dalla cassa integrazione, al fondo perduto, al credito di imposta degli affitti - coerenti con le misure di restrizioni decise dal Governo. Successivamente con l'adozione delle zone è stato necessario intervenire, coi decreti Bis e Ter, per ristorare laddove le chiusure sono state totali». Il sottosegretario all'Economia ha annunciato che, in concomitanza con la legge di Bilancio («che già stanzia altri 39 miliardi, 4 dei quali per ristorare le attività maggiormente colpite»), saranno varati altri due decreti, «che andranno a compensare le differenze di fatturato delle imprese tra il 2019 e il 2020, senza differenze tra le varie zone». Chiedeva il senatore centrista Antonio De Poli: «Che senso ha far dipendere i ristori dai colori delle regioni e non dai fatturati delle aziende?».

A.Pe.

L'epidemia a Nordest

I numeri della Regione: uno su due muore fuori dalle Terapie intensive

▶Da febbraio il 56,25% delle vittime venete è spirato in area non critica, il 4,65% a casa

▶Un quarto dei decessi in Rsa: 698 persone Ieri altre 103 croci tra Veneto e Friuli V.G.

IL BILANCIO

VENEZIA Quella di ieri è stata un'altra giornata nera sul fronte dei decessi a Nordest. Tra il Veneto (76) e il Friuli Venezia Giulia (27), sono spirate 103 persone colpite dal Covid, anche se magari non soltanto da quello. Ad ogni modo il ministero della Salute ha deciso che nei bollettini entrino tutte le persone morte dopo essere state contagiate dal Coronavirus, per cui tenendo presente questa classificazione, si può affermare che oltre la metà delle vittime venete di questa epidemia si è spenta all'ospedale, in un reparto come Malattie infettive o Pneumologia.

L'ELABORAZIONE

A dirlo sono i numeri di un'elaborazione effettuata dalla Regione, prendendo in esame i 3.056 pazienti deceduti dal 21 febbraio al 17 novembre, anche se poi ieri sera la tragica conta è arrivata a quota 3.312, spinta dall'impennata di questi ultimi giorni. Rispetto al totale analizzato, ad ogni modo, 1.719 contagiati (e cioè il 56,25%) sono mancati all'ospedale, ma in area non critica. Altri 434 (il 14,2%) sono invece morti in Terapia intensiva, dov'erano stati ricoverati perché erano così gravi da non poter respirare autonomamente. Quasi un quarto delle vittime, cioè il 22,84% costituito da 698 anziani, è spirato in casa di riposo. Ulteriori 142 (4,65%), in prevalenza soggetti terminali per altre patologie, hanno invece ottenuto di morire al loro domicilio. Infine 63 malati (2,06%) si sono arresi negli ospedali di comunità, dov'erano stati trasferiti dalle strutture per acuti.

SECONDO IL MINISTERO DELLA SALUTE VANNO CONTATI I SOGGETTI CONTAGIATI ANCHE SE AVEVANO PURE ALTRE MALATTIE

IN VENETO

Cifre che fanno riflettere, in un giorno in cui il Veneto ha registrato altri 2.099 contagi, per un totale di 126.104 in nove mesi. Al mattino i ricoverati risultavano 306 in Terapia intensiva, 2.395 in area non critica e 217 negli ospedali di comunità, ma al pomeriggio il quadro si è ulteriormente appesantito, con 310 degenti intubati, 2.428 curati in altri reparti e 215 accolti nelle strutture intermedie. Le persone in isolamento domiciliare sono invece scese a 37.920. A proposito di ricoveri, le consigliere regionali dem Anna Maria Bigon e Francesca Zottis hanno chiesto di fare «chiarezza sul numero dei posti letto destinati alla Rianimazione, dopo quanto affermato dal presidente nazionale dell'Aaroi-Emac» e cioè da Alessandro Vergallo, sul fatto che dei 1.000 posti attivabili in Terapia intensiva, «111 sarebbero letti di sala operatoria». La riconversione temporanea di questo tipo di spazi è citata espressamente dal Piano ospedaliero per l'autunno ed è prevista man mano che il "semaforo" della pressione ospedaliera procede verso il rosso. Critiche alla gestione regionale sono state rivolte ieri anche dal "Coordinamento veneto per la difesa della sanità pubblica", secondo cui «la non concretizzazione del Piano di contrasto alla pandemia ha avuto la conseguenza di chiudere le normali attività ospedaliere (visite specialistiche e interventi chirurgici)».

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Tornando al bilancio della giornata, in Friuli Venezia Giulia ieri sono stati rilevati altri 377 casi, che portano il totale a 25.035. Delle nuove positività, 70 si riferiscono comunque a test pregressi, eseguiti in laboratori privati dal 9 all'11 novembre. Pesano poi 23 infezioni riscontrate fra gli ospiti delle case di riposo, dove i nuovi operatori colpiti sono 10, a cui vanno aggiunti 8 sanitari che lavorano in diversi ospedali e servizi del territorio. La conta delle vittime arriva a 673, includendo con questa nuova serie di decessi prevalentemente persone anziane, dai 65 ai 98 anni, ma anche un 45enne affetto da precedenti patologie. Scendono a 55 i pazienti in cura in Terapia intensiva, mentre salgono a 565 i ricoverati in altri reparti. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.585.

A.Pe.

La fotonotizia

Negoziante negazionista a Mirano

Un negoziante di Mirano (Venezia) ha esposto sulla propria vetrina cartelli contro la "dittatura sanitaria" e l'invito a togliersi la mascherina. Qualcuno ha protestato, sono intervenuti anche i carabinieri ma il titolare della bottega, Flavio Spaccavento, Tira dritto: « La Costituzione garantisce la libera espressione».

Padova

Prof di scuola media stroncato dal virus

Era ricoverato da fine ottobre all'ospedale di Dolo per l'aggravarsi delle sue condizioni in seguito al tampone positivo al Covid, i medici della Terapia intensiva le hanno provate tutte ma non c'è stato nulla da fare. È morto domenica il professor Patrizio Sarto, 47 anni e due enormi passioni: la montagna e l'insegnamento. Professore di matematica e scienze alle scuole media di Legnaro e Polverara (Padova), viveva a Campolongo Maggiore nel Veneziano. Aveva insegnato anche a Saonara, Vigonza e Sant'Angelo di Piove di Sacco. Il fratello Giampietro, che viveva con lui, non si dà pace: «In quei pochi giorni precedenti ai sintomi e al ricovero ho avuto pochi contatti con mio fratello perché i nostri lavori ci tenevano fuori casa gran parte della giornata. Mio fratello a scuola si sentiva sicuro, non si sa dove sia stato contagiato e noi non volgiamo puntare il dito contro nessuno ma l'attenzione deve rimanere alta».

DOCENTE Patrizio Sarto

L'intervista Rafi el Mazolum

«Mia madre uccisa dal Covid, io come lei medico di base in prima linea con i pazienti»

FAMIGLIA Rafi el Mazolum con la sorella e la mamma, tutti medici. La dottoressa Samar Sinjab fu il centesimo "camice bianco" caduto a causa del Covid in Italia, lo scorso aprile

«Il modo di affrontare il virus, ora come nella scorsa primavera, è il medesimo: massima attenzione e impegno h24. L'unica arma che abbiamo in più sono i tamponi. Sento i miei pazienti Covid sintomatici anche 2 volte al giorno, in videochiamata. È importante vedere come stanno». Il medico si chiama Rafi el Mazolum, 36 anni tra qualche settimana, ed è figlio di Samar Sinjab, la dottoressa di Mira (Venezia) morta per covid-19 lo scorso 9 aprile all'ospedale Ca' Foncello di Treviso.

Samar è stata la centesima vittima medico della pandemia in Italia e a lei, purtroppo, ne sono seguiti molti altri. Una dottoressa molto amata dai pazienti, per la sua cordialità ma anche per l'impegno e la professionalità che dedicava al suo lavoro. Dall'ospedale presso cui era ricoverata continuava a telefonare ai pazienti ricoverati per Covid in altri nosocomi per sapere come stavano. Quando il figlio Rafi fu incaricato di sostituirla, prendendosi cura dei 1500 pazienti negli ambulatori di Mira e di Borbiago aveva commentato: «Spero di essere all'altezza di mia mamma». Ora, con la seconda ondata del virus è Rafi ad essere un medico in prima linea sul fronte del Covid.

Cosa è cambiato dalla scorsa primavera?

«Sostanzialmente poco o nulla. Come medici dobbiamo continuare a mantenere la massima attenzione. L'unica differenza è che abbiamo un'arma in più, i tamponi e siamo in grado di fare una diagnosi tempestiva. Partiamo dal presupposto che ogni paziente è un potenziale positivo fino a prova contraria, e quindi va adottato ogni accorgimento, per noi medici ma soprattutto per i nostri pazienti».

SAMAR SINJAB IN APRILE A MIRA FU LA CENTESIMA VITTIMA TRA I CAMICI BIANCHI: IL FIGLIO L'HA SOSTITUITA

Lei ha introdotto da subito i tamponi nel suo ambulatorio?

«Certamente. Abbiamo fatto richiesta di tamponi rapidi e molecolari organizzando la struttura ambulatoriale in modo tale che pazienti con sintomi, o solo sospetti, potessero recarsi in ambulatorio in sicurezza».

Ovvero? Come vi siete organizzati?

«Non basta la sanificazione. L'attenzione sta nel ricevere i sospetti pazienti Covid fuori del consueto orario di ricevimento, per garantire il massimo distanziamento ed evitare possibili contagi».

Tutto ciò richiede un impegno 24 ore su 24.

«È così, fuori del consueto orario dell'ambulatorio vengono effettuati i tamponi ma va dedicata la massima attenzione anche agli altri pazienti. Ictus, infarti, scompensi cardiaci non sono scomparsi solo perché c'è il virus, anzi, il fatto che gli ospedali non effettuino più alcune prestazioni richiede da parte del medico di medicina generale un'ulteriore impegno nel seguire i pazienti».

Come vivono i pazienti questa situazione, ora rispetto a questa primavera?

«Sono più spaventati di questa primavera, perché sentono il virus più presente. Il fatto che vengano effettuati più tamponi, individuando così più positivi, talvolta anche asintomatici, fa sì che il paziente senta più vicino il pericolo e ne abbia timore. E infatti la quantità di telefonate che ricevo ogni giorno è diventata esponenziale in questo periodo».

Molti positivi, anche sintomatici, restano a casa in quarantena, come riesce a seguirli?

«FACCIO I TAMPONI IN AMBULATORIO, IN ORARI DIVERSI RISPETTO ALLE VISITE "NORMALI", COSÌ SIAMO IN SICUREZZA»

«Mediamente li contatto 2 volte al giorno, per monitorare la situazione clinica, la saturazione dell'ossigeno, la respirazione, per prevenire la cosiddetta "fame d'aria". Comunico con loro via whatsApp, via telefono ma sempre più spesso, se sono sintomatici, preferisco la videochiamata perché è fondamentale vedere di persona come sta il paziente».

Un impegno totalizzante, con una seconda ondata del virus che è coincisa anche con l'impegno della campagna vaccinale.

«Sì, ci siamo organizzati fissando gli appuntamenti via whastapp, impegnando anche i sabati. In poco tempo siamo riusciti a utilizzare tutti i vaccini, ora però stiamo aspettando la seconda fornitura».

Luisa Giantin

La lotta contro il virus

Ecco il vaccino di Oxford «Efficace fino al 90% chi lo fa non è contagioso»

▶Meno costoso di quelli Pfizer e Moderna si può conservare in un normale frigorifero

▶Ricciardi: «Non so se a gennaio ci saranno le autorizzazioni». Conte: «Nessun obbligo»

I vaccini

	Tipo di vaccino	Numero di volontari per la terza fase	Paesi in cui è in corso la sperimentazione
PFIZER-BIONTECH (Usa- Germania)	Rna	43.998	Usa, Argentina, Brasile, Germania, Sudafrica e Turchia
ASTRAZENECA-OXFORD (Gb)	Vettore virale	30.000	Regno Unito, Usa, Brasile, India e Perù
MODERNA-NIAID (Usa)	Rna	30.000	Usa
JOHNSON E JOHNSON (Usa)	Vettore virale	60.000	Usa, Argentina, Brasile, Sudafrica e Colombia
CANSINO BIOLOGICS (Cina)	Vettore virale	40.000	Russia e Pakistan

L'EFFICACIA

Risultati dichiarati dai primi centri di ricerca che hanno finito i test

*nei vaccini al pubblico (con dosi diverse ha dato 62% e 70%)

L'Ego-Hub

L'ANNUNCIO

Il Sars Cov 2 dovrà presto battersela con milioni di anticorpi. Le industrie farmaceutiche che stanno sperimentando un vaccino efficace e sicuro sembrano essere vicine al prodotto finale. Gli studi non sono ancora completati, ma i risultati finora raggiunti, stando alle dichiarazioni dei maggiori colossi stranieri, potrebbero far ben sperare. È di ieri l'annuncio di Astrazeneca di aver messo a punto un vaccino che può raggiungere il 90 per cento di efficacia. Nei trial condotti in Gran Bretagna e Brasile il vaccino sviluppato dall'Università di Oxford in collaborazione con l'Irbm di Pomezia è stato somministrato in due modalità. Inoculando una dose e mezza e poi un'altra dopo un mese di distanza la percentuale è appunto molto alta. Se invece vengono somministrate due dosi intere, sempre a distanza di un mese, l'efficacia è pari al 62 per cento. Quindi, si ha un'efficacia media del 70%. Le aspettative, dunque, sono alte.

«Le notizie provenienti da Oxford sul vaccino anticovid sono incoraggianti - afferma il ministro della Salute Roberto Speranza - Serve ancora tanta prudenza, ma sarà la ricerca scientifica a portare l'umanità fuori da questa crisi». I risultati del vaccino di Oxford arrivano dopo quelli altrettanto positivi di Moderna e Pfizer, con un'efficacia superiore al 90%. I tre vaccini usano in realtà tecniche diverse: mentre i primi due usano la tecnica dell'rna messaggero, per quello di Oxford si utilizza un vettore virale innocuo modificato.

SUBITO 2 MILIONI DI FIALE. PRODOTTO NEGLI STABILIMENTI DI POMEZIA E ANAGNI È IL FARMACO SU CUI PUNTA DI PIÙ L'ITALIA

ANTICORPI ANTI-SPIKE

«Iniettando il rna messaggero - spiega Roberto Luzzati, professore di malattie infettive dell'Università di Trieste - il paziente produce anticorpi contro lo spike che impediscono al virus di penetrare all'interno delle cellule. Per il vaccino Astrazeneca, invece, un virus inattivato viene utilizzato come trasportatore delle proteine spike. Il limite principale di Pfizer è che deve essere conservato a meno 70 gradi». E non è un problema da poco anche per l'Italia. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri lo scorso 17 novembre ha trasmesso alle Regioni un piano su come somministrare il vaccino di Pfizer. Si dovrà trovare il modo di stoccarlo e in fretta, visto che per il 2021 dovrebbero arrivare 3,4 mln di dosi destinate a 1milione e 700mila persone, a cominciare da operatori sanitari e anziani delle Rsa.

Le dosi del vaccino Pfizer possono essere conservate per «15 giorni dalla consegna nelle borse di conservazione del fornitore e sei mesi qualora si disponga di celle frigorifere a temperatura di -75», quindi le Regioni, chiede Arcuri, devono individuare «in ogni provincia, idonee strutture capaci di rispettare i vincoli sopraesposti quanto alle caratteristiche di consegna, di conservazione e di somministrazione».

I vaccini hanno bisogno di «specifiche caratteristiche di conservazione quindi si sta lavorando su questi dettagli. Il piano definitivo è in corso di definizione - spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica di Roma - Se ci fosse la possibilità di strutture di ricerca che hanno refrigeratori potrebbero essere coinvolti, ma è tutto da vedere».

LE AUTORIZZAZIONI

Si indica gennaio come possibile inizio della somministrazione in Italia, ma a sentire Ricciardi i passaggi sono ancora molti e sembra difficile che il vaccino possa davvero arrivare in tempi così brevi: «È bene dire che né Pfizer né Astrazeneca hanno sottoposto ufficialmente la richiesta di autorizzazione in commercio, stiamo aspettando. Quando ci sarà l'autorizzazione in commercio si darà seguito ai contratti che la Commissione europea ha firmato per tutti i Paesi dell'Unione, inclusa l'Italia». Finora hanno siglato l'accordo Astrazeneca, Pfizer, Johnson and Johnson, Curevac, Sanofi e Gsk. Le fiale prenotate sono imponenti. «Finora ci siamo assicurati 1,2 miliardi di dosi di potenziali vaccini», ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Un accordo sarebbe in corso anche con Moderna per la «la fornitura di 160 milioni di dosi» come ha fatto sapere il portavoce della Commissione Stefan De Keersmaecker. Quanto ai costi, per il momento si sa che il più economico dovrebbe essere quello di Oxford (2,80 euro per dose), Pfizer invece si aggira sui 19,50 dollari e Moderna lo dà a 25. Non si sa invece se sarà obbligatorio. «In questa fase - rimarca però Ricciardi - io sono per la promozione e la persuasione». E anche il premier Antonio Conte esclude l'obbligo di vaccinazione.

Graziella Melina

I DATI FORNITI DAL PRODUTTORE ASTRAZENECA: 70% DI PROTEZIONE, MA CRESCE SE SI PRENDE UNA DOSE E MEZZA

Convocato il Cdm, pressioni su Tronca

Calabria, oggi il nuovo commissario

Oggi arriverà il nome del commissario per la Sanità in Calabria. Ad annunciarlo ieri sera il premier Giuseppe Conte a 8 e 1/2 su La7, evitando però di fare i nomi. La nomina, dopo ben tre commissari "bruciati" in meno di 2 settimane, era attesa già venerdì scorso. Però Conte e il ministro alla Salute Speranza stanno faticando a trovare un candidato che accetti. Al momento infatti fioccano i no. Così, mentre Gino Strada sarebbe disponibile ma non interessa all'esecutivo, alla lista dei rifiuti si sarebbe aggiunto anche quello di Francesco Paolo Tronca (su cui però il governo preme). Sul tavolo inoltre resta il nome di Narciso Mostarda, dirigente dell'Asl di Roma.

L'infialamento del vaccino Astrazeneca-Oxfordf nell'impianto britannico ormai procede a grande ritmo

L'intervista Piero Di Lorenzo

«Azzerati i tempi burocratici dosi consegnate agli italiani nel giro di poche settimane»

Il vaccino messo a punto dalla Oxford University in collaborazione con l'Irbm di Pomezia e prodotto da Astrazeneca è ormai vicino al traguardo finale. Le prime dosi potrebbero essere disponibili in Italia già con l'anno nuovo. Secondo il presidente di Irbm Piero Di Lorenzo, ormai è solo una questione di settimane: «È assolutamente ragionevole aspettarsi il vaccino entro gennaio».

Quindi gli studi sono stati completati?

«La fase clinica tre volge al termine. Ovviamente gli studi sul vaccino proseguono per vedere qual è la durata dell'efficacia. Non sappiamo ancora se il vaccino copre per un anno, 5 o 10. Comunque, le sperimentazioni vanno avanti. Se ne stanno aprendo altre su grandissimi numeri, alcune anche in Italia».

Piero Di Lorenzo, ad della Irbm di Pomezia

IL PRESIDENTE DELLA IRBM, CHE COLLABORA ALLA PRODUZIONE: «SULLA SICUREZZA ABBIAMO PROVE INCONTROVERTIBILI»

Ma questa fretta non potrebbe essere un danno per la sicurezza?

«La velocità è dovuta a più fattori. Innanzitutto, vengono azzerati i tempi burocratici. Normalmente per una validazione le agenzie regolatorie impiegano da 6 mesi a un anno. Nel caso specifico, man mano che si sono fatti i test, le agenzie sono state informate in tempo reale di quello che accadeva. Quindi, nel momento in cui si consegna la documentazione finale, non devono studiare un anno di lavoro, ma semplicemente fare la sintesi di quello che già sanno. Si pensi poi che per arruolare i volontari del vaccino antiebola fu necessario un anno e due mesi. Per il Sars Cov 2 sono bastate tre ore. Inoltre, la quantità di finanziamenti impiegati su questi studi sono una novità assoluta. Tutti questi fattori concorrono ad accorciare in maniera eccezionale i tempi».

La posta in gioco è alta, quindi molte aziende cercano di arrivare prima.

«La competizione commerciale in questo caso non esiste. C'è un mercato che è sterminato, ci sono quasi 8 miliardi di soggetti che sono pronti per la vaccinazione anti covid. Se anche ci fossero 8 multinazionali che arrivano a fare il vaccino, di fette di mercato libere ce ne sono fin troppe. Semmai il problema è riuscire a produrre dosi per tutti».

Quante dosi saranno pronte?

«Astrazeneca ha firmato un contratto di preacquisto con la Commissione europea per 300-400milioni di dosi. Trecento le ha comprate e 100 le ha prenotate. Queste dosi devono essere consegnate entro giugno del 2021. Già da tre mesi Astrazeneca ha fatto partire la produzione assumendosene il rischio».

Quando arriveranno?

«Appena le agenzie regolatorie riterranno efficace e sicuro il vaccino e lo valideranno, nel giro di qualche settimana il vaccino potrà arrivare in Italia, anche grazie al lavoro svolto dal ministro Speranza con i suoi colleghi francese, olandese e tedesco. Assolutamente legittimo aspettarsi il vaccino entro gennaio».

All'Italia quante fiale saranno consegnate?

«Penso che da noi potranno arrivare un paio di milioni di dosi. Saranno consegnate relativamente tutte insieme. Il nostro vaccino può essere trasportato e conservato normalmente come quello antinfluenzale in un normale frigorifero».

L'epidemiologo Andrea Crisanti sostiene che sulle base attuale il vaccino non se lo farebbe.

«Ritengo legittimo che qualunque scienziato voglia vedere i risultati scientifici; nello stesso tempo dico che nel momento in cui i risultati vengono validati dalle agenzie regolatorie internazionali si ha una incontrovertibile prova della sicurezza ed efficacia del vaccino».

G.Mel.

Le misure anti-crisi

L'intervista Antonio Misiani

«Rinvio per tasse e acconti una moratoria da 8 miliardi»

▶Il vice ministro dell'Economia: così aiuteremo tutte le attività in perdita

▶«Slitta anche la dichiarazione dei redditi decreto dopo il confronto con Forza Italia»

Una moratoria fiscale per le scadenze di fine anno. Per dare ossigeno ai contribuenti e affrontare l'emergenza in maniera efficace. Va dritto al punto il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani che conferma il piano del governo sul fronte della tasse. Un piano che l'esecutivo vuole in qualche modo condividere anche con Forza Italia che, tra i partiti dell'opposizione, è l'unico a tendere la mano per votare lo scostamento di bilancio finalizzato proprio a trovare nuove risorse per l'emergenza.

Viceministro Misiani, come si articolerà questa nuova pax fiscale e come verranno declinati gli interventi?

«Prima voglio premettere che il governo si è impegnato a fondo in queste settimane per affrontare la nuova ondata Covid sotto il profilo economico. Come sa è stato approvato il Ristori Ter che ha portato ben oltre quota 10 miliardi la dotazione di risorse a disposizione delle aziende e dei settori che hanno visto le attività bloccate o ridotte dalle misure restrittive che sono state varate. Un meccanismo a geometria variabile, che è adattabile alle diverse classificazioni di rischio delle singole Regioni e che sarà ulteriormente implementato qualora ce ne fosse bisogno. Secondo le nostre stime sono oltre 600 mila le imprese beneficiarie, ma è un numero destinato a crescere».

Ristori da una parte per colmare il calo drammatico del fatturato, ma sul fronte fiscale ci spiega cosa farete concretamente?

«Ci sarà una moratoria ampia. Faremo slittare i pagamenti delle prossime scadenze per i contribuenti che hanno avuto un calo del fatturato»

Sposterete anche il termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi del 30 di novembre?

«Anche questa proposta è sul tavolo. Di tutto questo, il ministro Roberto Gualtieri ne sta parlando con maggioranza e opposizione, per confrontare e condividere le scelte».

Di quanto slitterà la dichiarazione dei redditi?

«Potrebbe slittare di una decina di giorni, tra l'altro ce lo chiedono i commercialisti per evitare di rendere ancora più complicato l'ingorgo fiscale di fine anno».

Quanto vale questo pacchetto fiscale?

«Dovrebbe assorbire gran parte degli 8 miliardi che abbiamo chiesto al Parlamento».

In cambio Forza Italia voterà lo scostamento di bilancio finalizzato proprio a trovare queste risorse?

«Forza Italia ha dato la sua disponibilità con un apprezzabile senso di responsabilità, e credo che sia sempre giusto rispondere positivamente alle offerte di dialogo. Le loro proposte sul fronte fiscale e dei ristori sono costruttive».

Antonio Misiani vice ministro dell'Economia

COINVOLGEREMO L'OPPOSIZIONE ANCHE SULLA GESTIONE DEL RECOVERY FUND: SERVE UN MODELLO EXPO OPPURE COME A GENOVA

Di quanti mesi si parla?

«Ne stiamo ancora discutendo. Ci sono varie ipotesi: da un rinvio delle scadenze di qualche mese, a possibili rateizzazioni. Vedremo».

Rivederete anche il regime delle rottamazioni delle cartelle?

«Ci sono sollecitazioni in questo senso, le stiamo valutando. Anche di questo ne parleremo con i gruppi parlamentari a stretto giro».

In effetti se si vogliono rinviare i pagamenti il tempo stringe?

«Va fatto un decreto legge entro questa settimana, subito dopo l'approvazione dello scostamento di bilancio in Parlamento».

Coinvolgerete Forza Italia anche sul Recovery Fund?

«Io credo che sul Recovery Fund sia necessario il confronto più largo possibile. Con le forze economiche e sociali. Con gli ambientalisti e il terzo settore. Con gli enti territoriali. E, naturalmente, con tutte le forze politiche, comprese quelle di opposizione. Si tratta di un passaggio epocale, di una sfida decisiva per superare non solo questa crisi, ma un quarto di secolo di stagnazione e declino. Presenteremo il Piano nazionale nei tempi previsti, costruiremo un quadro normativo ad hoc e non ci lasceremo sfuggire questa opportunità storica di cambiare il paese».

Ci sarà una sorta di cabina di regia o un commissario?

«La governance del Piano è un nodo cruciale. Si cita spesso il nuovo ponte di Genova come esempio da seguire. Io credo che sarebbe utile guardare anche ad un'altra esperienza di successo: l'Expo di Milano. Un modello efficiente, rapido e trasparente».

Umberto Mancini

I nuovi aiuti

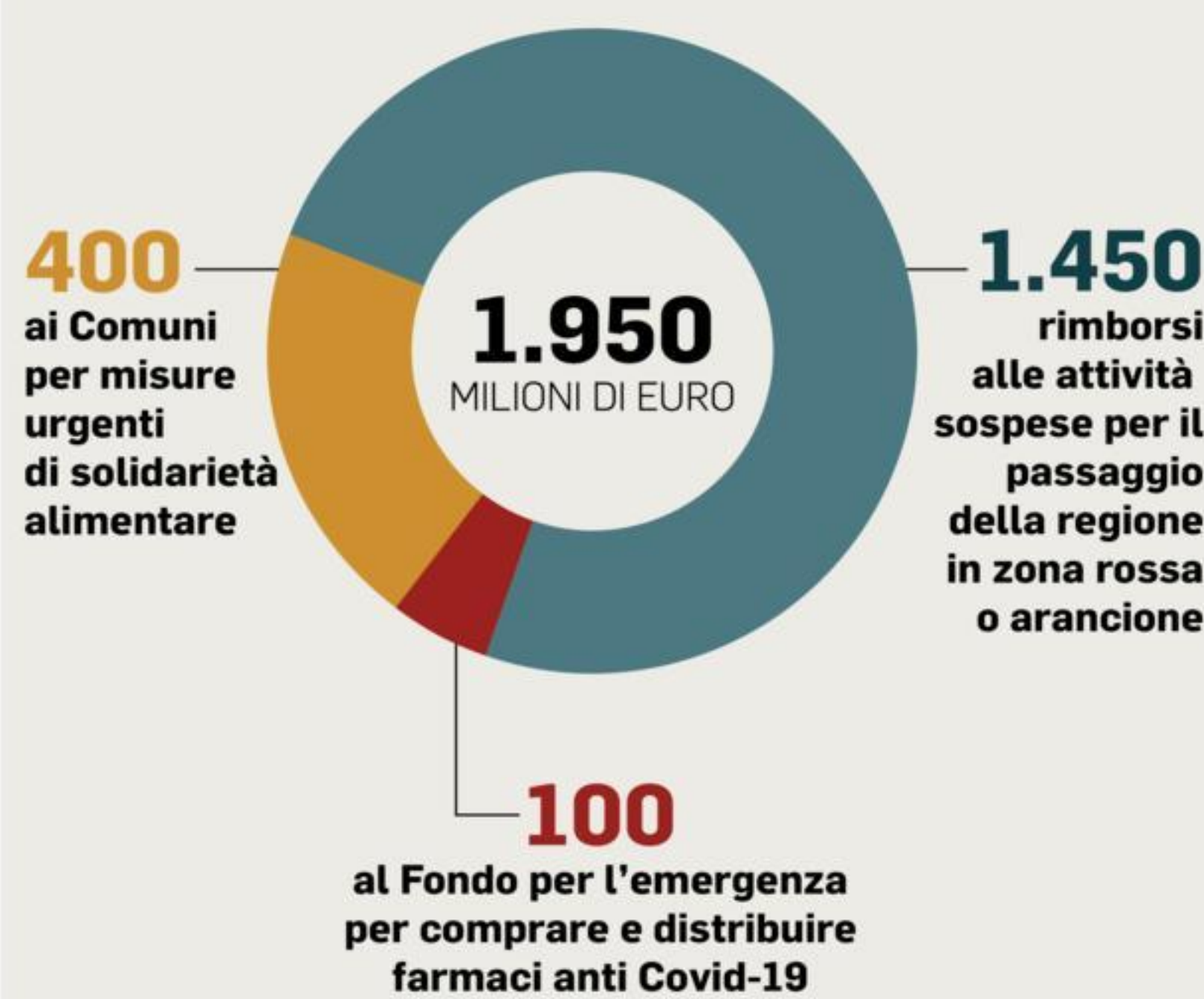
Stanziati nel decreto "Ristori ter"

1.950 MILIONI DI EURO

- 400 ai Comuni per misure urgenti di solidarietà alimentare
- 1.450 rimborsi alle attività sospese per il passaggio della regione in zona rossa o arancione
- 100 al Fondo per l'emergenza per comprare e distribuire farmaci anti Covid-19

8 miliardi per ulteriori sostegni nel decreto "Ristori quater"

REPVBBLICA ITALIANA

L'Ego-Hub

Gualtieri: «Rischi sulla crescita del 2021»

L'AUDIZIONE

ROMA Le misure di contenimento per il Covid avranno un impatto sul quarto trimestre, che però «non sarà tale da impattare i risultati del 2021 in misura macroscopica». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri in audizione sulla legge di Bilancio alle commissioni di Camera e Senato. Gualtieri ha spiegato che la previsione del Governo di un -9% sul 2020 (contenuta nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza) «lascia spazio per una caduta congiunturale nel quatro trimestre fino al 4%». «All'inizio del nuovo anno - ha spiegato Gualtieri - alla luce degli indicatori economici dell'ultimo bimestre 2020, dell'andamento dei contagi e delle conseguenti misure sanitarie e delle prospettive vaccinazione, il governo valuterà l'opportunità di modificare la previsione macroeconomica per il 2021-2023. La prospettiva del 2021 terrà anche conto dell'impulso di ulteriori misure aggiuntive che il Governo potrà adottare all'inizio del nuovo anno». Gualtieri ha riconosciuto la probabilità che «gli sviluppi più recenti comportino rischi al ribasso per la previsione del Pil a breve termine», tuttavia ha invitato a considerare, nella possibilità di una tenuta della stima del -9% sul 2020, «il 16,1% di crescita registrato dal Pil nel terzo trimestre, che è risultato superiore al 13,6% che avevamo precedentemente ipotizzato».

IL FOCUS

Agenti di commercio, fornitori organizzatori di eventi: ecco gli esclusi dai sostegni

ROMA Intercettare le sofferenze dell'attività economica con il filtro dei codici Ateco è un'impresa difficile: se ne sta rendendo conto anche il governo arrivato ormai al terzo decreto ristori, e in procinto di definire il quarto. Un'operazione, quella contenuta nei primi tre provvedimenti, che mette in campo risorse non trascurabili ma lascia inevitabilmente una scia di insoddisfazione tra le categorie escluse in tutto o in parte dagli aiuti. E il criterio dei codici dovrebbe essere superato nel nuovo intervento in arrivo almeno per quanto riguarda il capitolo fiscale, visto che si ragiona di un rinvio degli adempimenti generalizzato pur se commisurato alle perdite effettivamente subite. Per il 2021 poi potrebbero essere fissati ulteriori principi per utilizzare il fondo (al momento da 3,8 miliardi) indicato all'articolo 207 della legge di Bilancio.

LA CONVERSIONE

Intanto però in questo scorcio di anno la voce di chi resta fuori dagli indennizzi si fa sentire e lo stesso esecutivo ne dovrà tenere conto nella fase di conversione dei decreti, destinati a confluire in uno solo. Il problema principale è quello delle filiere. Quando, un mese fa, si trattava di dare ossigeno alle attività toccate dalle prime chiusure la strada dei codici Ateco pareva la più rapida per raggiungere gli interessati, contando sul meccanismo già attivato con buon successo a giugno dall'Agenzia delle Entrate. Ma quanto più le restrizioni si prolungano e si ramificano, tra zone gialle zone arancioni e zone rosse, tanto più diventa difficile garantire tutti, perché bar e ristoranti al pari delle altre attività commerciali chiuse nelle aree a maggior contagio hanno naturalmente dei fornitori che si trovano a loro volta in difficoltà.

Ecco quindi che il mondo del commercio all'ingrosso è quello che in questa fase si ritrova a far sentire il proprio disagio. Emergono realtà anche poco conosciute che non vedono all'orizzonte spiragli per risollevarsi: ad esempio i fornitori delle palestre e delle piscine, la cui data di riapertura dopo un mese di inattività è tuttora avvolta nelle nebbie dell'incertezza. Un caso del tutto particolare è quello degli agenti di commercio, che si trovano naturalmente ad operare con realtà economiche molto diverse tra loro. La loro richiesta è essere ammessi al flusso dei ristori con un criterio che guardi appunto alla quota di attività legata ai settori maggiormente in difficoltà.

IL MECCANISMO DEI CODICI ATECO NON COGLIE LE CRITICITÀ DELLE FILIERE POSSIBILI AGGIUSTAMENTI IN PARLAMENTO

E poi c'è il mondo degli eventi, che ha a sua volta una sua filiera che va dal catering agli addobbi. E che sperimenta un'ulteriore difficoltà legata al criterio tuttora applicato dal governo per valutare la perdita di fatturato delle varie attività: si guarda al confronto tra il mese di aprile di quest'anno (quello in cui si è manifestato per la prima volta in tutta la sua drammaticità l'effetto economico della pandemia) e aprile del 2019. Ma per chi organizza matrimoni ed altre celebrazioni aprile non è un mese particolarmente significativo quanto a volumi di attività e dunque non permette di fotografare in modo fedele una crisi che si è manifestata soprattutto in estate.

I PROBLEMI TECNICI

A volte poi il sistema dei codici Ateco crea problemi anche per motivi più strettamente tecnici, perché le categorie riflettono aggregazioni o sovrapposizioni che magari vengono dal passato e non sono più perfettamente: dopo l'inclusione in extremis delle rivendite di calzature nel Ristori ter, Federmoda-Confcommercio segnala come i negozi di maglieria e camiceria pur se chiusi non possano tuttora accedere agli aiuti perché si intersecano con quelli di biancheria. E un altro problema nasce dal fatto che alcuni codici sono solo a 4 cifre, invece delle 6 incluse negli allegati dei provvedimenti. Anche in questo caso servirà un nuovo intervento o quanto meno una precisazione per sbrogliare la situazione: insomma ci sarà molto da fare nei non moltissimi giorni disponibili per la conversione parlamentare dei provvedimenti.

Luca Cifoni

La prevenzione

Il miracolo dei cani-Covid che fiutano i positivi: più affidabili dei tamponi

▶Già utilizzati in molti Paesi, individuano gli infettati con una precisione del 99%

▶Addestrati in 5-6 settimane, potrebbero essere inviati in scuole e case di riposo

IL PROGETTO

PARIGI Guess, un vivace malinois che di solito lavora coi vigili del fuoco, sniffa di seguito i cinque coni che gli hanno messo davanti, torna indietro al terzo, e si siede: non ha dubbi, ha «sentito» del Sars-CoV-2. Come gli altri cani della squadra del progetto francese Nosais-Covid-19, Guess «sniffa» Covid, caccia e trova i positivi. Il suo lavoro sarebbe sniffare esplosivi, ma c'è voluto poco ad aggiungere un altro odore a quelli che il suo naso deve saper identificare: l'odore del sudore ascellare di chi è positivo al Covid.

Il progetto Nosaïs è stato avviato la scorsa primavera, in piena prima ondata, dal professore Dominique Grandjean, docente e ricercatore alla Scuola nazionale di veterinaria di Alfort, nella banlieue a sud-est di Parigi. L'iniziativa – cani da Covid - si presta facilmente a ironie e scetticismi, eppure funziona ed è stata oggetto di una pubblicazione scientifica: i risultati indicano un'affidabilità del 95 per cento, superiore ai tamponi molecolari. «Abbiamo dieci cani operativi sul territorio nazionale» ha dichiarato un paio di giorni fa il professor Grandjean che lamenta però un'eccessiva indifferenza da parte delle autorità sanitarie francesi. «Abbiamo qualcosa che funziona, che costa molto meno caro di tutte le altre armi contro l'epidemia, ma non vogliamo provarci».

EMIRATI ARABI PRIMI

All'estero, in compenso, l'uso di cani anti-Covid, comincia a diffondersi. Gli Emirati Arabi sono stati tra i primi e i più entusiasti: squadre cinefile anti-virus sono ormai al lavoro (in via sperimentale) in tre aeroporti del paese. I passeggeri sono invitati a umidificarsi il collo con una salviettina e a farsi «sentire» dai cani. Gli «sniffati» positivi si sottomettono poi al tampone. Il tasso di affidabilità è vicino al 99 per cento. E non solo: il tampone negativo di un passeggero che secondo il cane era positivo, si era poi positivizzato qualche giorno dopo, confermando che il fiuto sente il virus anche negli asintomatici, spesso non identificati dai test.

All'aeroporto internazionale di Helsinki-Vantaa, sono già quattro i cani anti-Covid che si stanno esercitando sul campo. Unità in addestramento anche in Germania (a Hannover), Belgio, Libano, Argentina e Cile. In Italia ci si lavora all'Onlus MDDI (Medical Detection Dogs Italy), dove il direttore tecnico Aldo La Spina parla di tempi «anche molto brevi» per arrivare ad avere un'unità di cani addestrati: «Ad Hannover – ha detto la Spina – hanno addestrato cani in 5-6 settimane e non è detto che anche noi non possiamo avere i cani pronti nel giro di un mese».

COSA FIUTANO

I ricercatori della Scuola di Veterinaria francese precisano che i cani in realtà non fiutano il virus in sé, ma «alcune sostanze secrete dall'organismo quando è stato infettato da Sars-CoV-2, indipendentemente dal fatto se presenti o meno i sintomi della malattia». La competenza medica del naso canino ha dimostrato la sua efficacia già con i tumori: tre anni fa l'Istituto Curie di Parigi aveva «diplomato» i primi cani in grado di «sentire» il tumore al seno, con un'affidabilità del 100 per cento. «I cani non servono a sostituire i test PCR, sono in compenso uno strumento di screening in più» ha precisato Aymeric Bernard, che coordina una seconda squadra di cani anti-Covid ad Ajaccio. Inti, Nash e Onda sono già pronti a entrare in azione. «L'addestramento è breve e poco caro» insiste Bernard: i cani, secondo lui potrebbero essere usati non solo in zone di confine, come stazioni e aeroporti, ma anche in scuole o case di riposo, dove potrebbero essere più facilmente accettati dei tamponi naso-faringei, ben più fastidiosi della simpatica sniffatina di un cane.

Francesca Pierantozzi

Uno dei cani addestrati a rilevare una persona affetta da coronavirus già impiegati in alcuni aeroporti (nella foto quello di Helsinki). A sinistra una fase di addestramento

La Slovenia consente di espatriare per due ore ai residenti sul confine

LE RESTRIZIONI

TRIESTE Sei piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia con elevate percentuali di positivi rispetto ai residenti saranno sottoposti da domani a screening di massa anti-Covid in base a una nuova ordinanza restrittiva del presidente Massimiliano Fedriga. Come anticipato dal Gazzettino si tratta di Castelnovo del Friuli, Claut, Dolegna del Collio, Paularo, Socchieve e Sutrio. Il provvedimento, che già da oggi vieta tassativamente su tutto il territorio regionale di consumare cibi o bevande all'esterno di pubblici esercizi e sbarra la strada ad attività sportive di gruppo sia all'aperto che al chiuso, è stato illustrato da Fedriga ieri mattina con tanto di interventi in videoconferenza dei sindaci interessati, che hanno concordato con la Regione sull'urgente necessità di individuare e isolare quanti più cittadini positivi possibile.

L'OBBIETTIVO

«Isolare i positivi per tutelare la parte più fragile della popolazione e alleggerire la pressione sulle strutture sanitarie: questa è la sfida», ha spiegato il presidente, che ha annunciato l'acquisto di ulteriori 100mila test antigenici i quali saranno a disposizione già oggi. Fedriga, annunciando che lo screening sarà presto diffuso ad altri comuni a cominciare da tutta la Valcellina, ha fatto propria la preoccupazione del sindaco di Dolegna del Collio, Diego Bernardis, il quale ha parlato con toni preoccupati del gran numero di lavoratori transfrontalieri sloveni impegnati quotidianamente in lavori agricoli nel suo piccolo territorio municipale, che però è un'autentica capitale dell'eccellenza vitivinicola. Fedriga ha interessato il Governo italiano sulla "singolare" condizione a cavallo della frontiera slovena: in base alle regole italiane, il Fvg è attualmente un'area arancione e pertanto i suoi cittadini non possono lasciare il comune in cui si trovano (fatte salve le solite deroghe per lavoro, salute o necessità). Dunque non possono espatriare e nemmeno recarsi nei comuni limitrofi se non per fruire di servizi non presenti sul proprio territorio: il classico esempio è il supermercato, assente in tanti piccoli comuni. Tuttavia sulla base delle nuove disposizioni del Governo di Lubiana, gli sloveni e gli italiani possono attraversare liberamente il confine per fare acquisti "dall'altra parte" a due condizioni: che si faccia rientro nel proprio Paese nel giro di due ore e che i servizi commerciali dei quali s'intenda fruire siano più vicini oltre confine che in patria.

LA DISPOSIONE DI LUBIANA VALE ANCHE PER GLI ITALIANI CHE POTRANNO FARE CARBURANTE

La misura è curiosa nella sua forma, estensiva nella sostanza: da una parte, infatti, un triestino che abita in centro non potrebbe recarsi in Slovenia a fare acquisti poiché trova fuori casa tutto ciò che gli serve. Ma un concittadino che abiti sul Carso, poniamo a Basovizza, trova benzina e supermercato più vicini in Slovenia che sul suolo italiano. Per non parlare di Gorizia, dove il confine passa fra le case: chi mai potrà controllare il rispetto di norme di tal genere? La risposta sta nella sostanza: Lubiana intende di fatto alleggerire la situazione sulla frontiera e favorire un minimo di attività commerciali che usualmente, per le casse di distributori di carburante e supermercati, sono rese assai floride proprio dagli acquisti di giuliani e friulani. Resta in ogni caso, ripetiamo, un divieto italianissimo di uscire dal proprio comune: dunque chi espatria anche per pochi minuti in Slovenia senza un giustificato motivo rischia la sanzione amministrativa per violazione del Dpcm attualmente in vigore.

SITUAZIONE PEGGIORE

E resta sempre più grave in Slovenia che in Fvg la situazione pandemica: l'ultimo rilevamento ufficiale, relativo a domenica scorsa, rivela 470 positivi al Covid su 1.742 tamponi processati (circa 1 su 4), 45 morti, 201 ricoverati in terapia intensiva e 1.292 in altri reparti ospedalieri.

Maurizio Bait

«Sanità pubblica, oscuri i numeri di assunzioni e posti letto»

L'ACCUSA

VENEZIA «Riteniamo che l'aumento del numero di decessi, ricoveri e contagi si possa ricollegare anche alla mancata attuazione del piano anti-Covid a livello regionale». Lo ha detto Salvatore Lihard, portavoce del Coordinamento Veneto dei Comitati per la difesa della sanità pubblica, ieri durante una videoconferenza sullo stato dell'epidemia sul territorio veneto. Al centro della discussione c'è la delibera di Giunta regionale 782 del 16 giugno, sulle misure in materia sanitaria connesse alla emergenza epidemiologica. «Le voci sono tante – continua Lihard – si va dal piano di potenziamento dell'assistenza territoriale, alla sorveglianza delle strutture residenziali per anziani e non autosufficienti. Come cittadini ci poniamo molte domande sull'attuazione delle misure, il problema è che non troviamo le dovute risposte da parte della Regione». Tre i temi ritenuti fondamentali da Covesap: l'aumento del contagio tra la popolazione, l'aumento dei ricoveri e le conseguenze del blocco delle prestazioni non-Covid.

LE ACCUSE

«I ricoveri sono aumentati notevolmente nell'ultimo mese e mezzo – sottolinea Mariapina Rizzo, rappresentante Covesap Padova -. Però non risultano al momento costituiti posti letto ex novo né di terapia Intensiva né d'area medica. Chiediamo quindi quanti siano i posti letto e i reparti riconvertiti. Non ci risulta nemmeno un incremento notevole di personale sanitario, viceversa c'è una diffusione del contagio tra i sanitari rilevante». I rappresentanti dei comitati cittadini provinciali denunciano carenze di personale e ritardi nell'erogazione delle prestazioni ordinarie. «La delibera prevede un rinforzo degli organici con 1.677 professionisti della sanità – conclude Lihard – ma di fatto non capiamo quanti medici e infermieri siano stati assunti».

Elisa Fais

Sanità privata, i lavoratori attendono i fondi del contratto

IL RINNOVO

VENEZIA Il contratto è firmato ma non viene applicato. Scatenando la furia dei sindacati. Il rimpallo tra Regione e privati riguardo la messa in essere del contratto nazionale per la sanità privata sta bloccando l'adeguamento degli stipendi dei lavoratori che a due mesi dalla firma ancora attendono i soldi dovuti sul proprio conto.

GLI ONERI

«Gli oneri dovrebbero essere divisi a metà tra Regione e privati – spiega Sonia Todesco, segretaria Fp Cgil Veneto – ma ci sono ancora troppe incognite e questo blocca di fatto l'attuazione del contratto, che ha atteso 14 anni per il rinnovo. Nella delibera regionale sembrano essere esclusi i centri di riabilitazione come la Nostra Famiglia che quindi si trova in un limbo. I privati dicono che aspettano chiarimenti dalla Regione, la Regione dice che attende si muovano i privati». Non è chiaro dove la Regione recupererà i fondi per i costi contrattuali, né chi di preciso riceverà i finanziamenti, di qui il rischio di lasciare fuori diverse strutture sanitarie private. Il prossimo 30 novembre ci sarà un incontro con i privati che la settimana scorsa ventilavano la proposta di far attendere il 2021 per i pagamenti. «È increscioso – esclama Alessandro Peruzzi, segretario Fp Cisl Veneto – Parliamo di circa 1500 euro dovuti ad ogni lavoratore più mille euro una tantum sospesa per delle verifiche sulla tassazione. Sono 10 mila i lavoratori veneti coinvolti». Non si può più aspettare, dicono i sindacati, pronti alla mobilitazione. «Abbiamo atteso una vita per il rinnovo di questo contratto e a due mesi dalla firma ancora non è finita – dice Mario Ragno, segretario Uil Fpl Veneto – È una situazione poco rispettosa per delle persone che sono in prima linea a combattere il coronavirus».

Silvia Moranduzzo

Il futuro del centrodestra

LO SCENARIO

Sì del Cav alla federazione «Sempre stata un'idea mia»

▶Berlusconi apre a Salvini: primo passaggio gruppi unici alle Camere. Meloni però frena

▶È ancora stallo sui candidati alle Comunali Resta il dubbio di FdI a Bertolaso per Roma

ROMA Niente ulteriori tentennamenti. È arrivata una prima apertura di Berlusconi alla federazione di centrodestra. In attesa però di stabilire modalità, tempi ed ambizioni, nelle prossime ore ci sono già due prove importanti da affrontare.

Intanto si deve sciogliere il nodo delle candidature alle prossime amministrative, Roma in primis. Salvini è convinto, come Berlusconi, che Bertolaso sia la carta migliore da spendere, ma Fdi ancora nicchia. «Potrebbe essere un buon sindaco ma non è un candidato vincente», ribadisce un big del partito di Giorgia Meloni. Altri nomi sono stati per ora bocciati e ufficialmente non è stata convocato alcun vertice, anche se non si esclude che oggi il confronto possa ripartire.

L'unità della coalizione si misurerà poi sui provvedimenti economici dell'esecutivo: oggi FI alla Camera si asterrà sulle pregiudiziali al Dl Covid presentate dalla Lega e quasi sicuramente si arriverà all'astensione di tutti i partiti dell'alleanza pure sul voto sullo scostamento di bilancio, anche se Berlusconi non esclude ancora di dare il via libera. Si va comunque verso una risoluzione unitaria e proseguono i contatti con il Mef: «Abbiamo posto delle condizioni, vediamo se verranno accettate».

L'APERTURA

La certezza è che il Cavaliere ha deciso di aprire a Salvini, di andare a vedere il suo gioco. È un messaggio distensivo: «È stata sempre la mia idea, ci lavoreremo». Tempi e modalità sono da valutare ma l'ex presidente del Consiglio è d'accordo non solo sull'idea di un unico raggruppamento in Parlamento ma anche sull'eventualità di un nuovo soggetto politico. Del resto il capo leghista con più di un interlocutore ha fatto l'esempio del Pdl. Ovviamente non ci sarà una riproposizione dello schema del passato, anche perché Giorgia Meloni frena e non poco. «Per ora quella di Salvini è solo una sparata», dice un esponente di primo peso di Fratelli d'Italia. Facendo capire che per il momento non c'è alcuna intenzione di cambiare le carte in tavola. Berlusconi porrà delle condizioni. Dipenderà - spiegano i fedelissimi - dal progetto, da chi farà parte del comitato, chi si occuperà dei dossier (l'ex premier vuole dire la sua su quelli economici e lasciare spazio all'alleato sui temi legati all'immigrazione) e quale collocazione avrebbe il nuovo soggetto. Insomma è prematuro affrontare il discorso ma Berlusconi, al contrario dell'ala anti-salviniana di FI, che si sta sempre più ingrandendo alla Camera e al Senato, non ha detto no. Rispetto delle regole, FI come cardine dell'alleanza, nessun padre padrone: sono alcuni dei paletti che verranno alzati. Allo stesso tempo Berlusconi non intende chiudere l'altro forno. Continuerà a dialogare con chi si mostra responsabile nell'interesse del Paese. E dunque soprattutto con il Pd. Anche se «non prendiamo neppure in considerazione l'ipotesi di allearci con la sinistra o M5s». Insomma – chiarisce un big di FI – il Cavaliere prima di fare qualsiasi mossa azzardata intende aspettare la partita della legge elettorale. Con la convinzione che i rosso-gialli dovrebbero alla fine mantenere, anche per il gioco dei veti incrociati, un impianto maggioritario.

L'OBIETTIVO DEL CAPO DELLA LEGA È QUELLO DI CREARE UN NUOVO SOGGETTO UNITARIO SUL MODELLO DEL PDL FONDATO NEL 2008

Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini (foto ANSA)

TENSIONI

Le tensioni nel centrodestra comunque restano. Salvini non ha gradito affatto la lettera inviata dall'ex premier al "Corriere" sulla necessità di schierarsi al fianco degli autonomi e delle partite Iva. E' su questo terreno che si registra un asse tra FI e i dem. «Ma quelle cose avremmo potuto scriverle insieme», il ragionamento fatto dall'ex ministro dell'Interno al Cavaliere in una nuova telefonata che c'è stata domenica (dopo quella di sabato) durante la quale Salvini - dicono i suoi - ha ribadito la necessità che ci sia da parte di tutti «un passo indietro» per il bene di tutto il centrodestra. L'ex premier ha rivendicato di non aver mai pensato di appoggiare l'esecutivo, da qui il (parziale) chiarimento. Tra i gruppi parlamentari azzurri, però, prevale il forte scetticismo sulla proposta di Salvini. «No ad un'annessione che andrebbe a limitare l'agibilità e la libertà politica del partito», il ragionamento.

Emilio Pucci

La maggioranza litiga anche sulle riforme

Schiaffo di Conte al Pd: «Salini in Rai sta facendo bene»

«Dimissioni di Salini? Non confermo, sta facendo bene». Così ieri sera il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo su La7, ha praticamente dato fuoco alle polveri nella maggioranza dando il la a uno scontro finora mai del tutto esploso. Correndo in soccorso dell'Ad della Rai (travolto dalle polemiche per la vicenda dell'invito ad una trasmissione sui Rai3 poi revocato all'ultimo minuto al presidente della commissione antimafia Nicola Morra, senatore del M5s), il premier si è di fatto messo di traverso davanti alla strada segnata dal Pd. Per i dem infatti, con il ministro dell'Economia Rorberto Gualtieri in prima fila e il supporto di Italia Viva, Salini dovrebbe dimettersi o quantomeno non essere affatto preso in considerazione per una proroga in vista del rinnovo dei vertici atteso per la prossima primavera (e per qualcuno già pronto per essere presentato con la motivazione del Covid). All'interno della maggioranza va via via incancrenendosi anche lo scontro sulle riforme costituzionali. Con il Movimento preso dai suoi cambiamenti di forma il Pd sembra trovare poco spazio per il dialogo.

F. Mal.

Politica a Nordest

L'intervista Matteo Salvini

«Veneto, polemiche inutili Il dopo Fontana? Ascolterò tutti, ma la scelta sarà mia»

▶Il leader della Lega rompe il silenzio sul cambio al vertice del partito regionale

▶«Era tutto previsto. Segretario cacciato perché troppo zaiano? Sono solo fantasie»

SEGRETARIO Il leader della Lega, Matteo Salvini

Dopo una settimana di sospetti e di veleni, Matteo Salvini rompe il silenzio sul cambio al vertice della Liga Veneta. Dice il segretario federale della Lega: «Era stato previsto da mesi, per tutta Italia. Una decisione organizzata, pianificata, concordata. Ci sono persone che hanno e avranno altri incarichi: Lorenzo Fontana è diventato capo del dipartimento Famiglia, così come Massimiliano Fedriga è governatore del Friuli Venezia Giulia. Ma lo stesso vale per il Lazio, la Calabria, la Liguria. Le polemiche sono totalmente prive di senso».

Sarà, ma fra i leghisti veneti serpeggia il malumore. È vero che è stato uno sgambetto a Fontana, troppo zaiano?

«No, sono fantasie. Non siamo mai stati così forti e presenti in Veneto: 34 consiglieri regionali, 32 parlamentari, 136 sindaci, mille amministratori locali. E ho visto i primi numeri del tesseramento: chiuderemo i conti a dicembre, ma posso già dire che siamo sull'ordine di decine di migliaia di iscritti, mai così tanti negli anni passati».

Cosa dice però al "direttorio" veneto, irritato per aver appreso la notizia dalla stampa?

«Non è successo niente, tant'è vero che nessuno si è dimesso. Quando sarà, ne parleremo».

Chi sarà il nuovo segretario?

«Tutti i nomi di cui ho letto sui giornali sono di persone stimate e stimabili. Fortunatamente nella Lega in Veneto non c'è assenza di classe dirigente, anzi c'è l'imbarazzo della scelta».

Si parla del giovane Alberto Stefani: potrebbe essere lui?

«I ragazzi per me vanno da 20 a 80 anni... Non scelgo per motivi anagrafici, fortunatamente ci sono almeno 20 di persone che possono svolgere quell'incarico. In ogni caso non sarà l'uomo solo al comando, avrà una squadra intorno».

Deciderà soltanto Salvini?

«Personalmente sono abituato a coinvolgere e ascoltare tutti. Quando sarà il momento, sentirò Zaia, i commissari provinciali, i consiglieri, regionali, i parlamentari e i sindaci. Dopodiché onore e onere del segretario è prendersi la responsabilità della scelta».

Ma si terranno i congressi?

«In questo momento è in corso un'emergenza sanitaria ed economica. Prima dobbiamo pensare ad affrontare quella, soprattutto in una terra come i Veneto che soffre tanto, fra turismo e partite Iva. Poi la mia idea con l'anno nuovo è di partire con la stagione congressuale in tutta Italia. Covid permettendo, entro la primavera vorremmo rifare i congressi cittadini e riavviare la macchina. Dall'estate in avanti potremmo proseguire con i provinciali e i regionali».

Come sono i suoi rapporti con Luca Zaia? Entrambi dite sempre: «Ottimi». È davvero così?

«Non è risposta formale, è una risposta vera. Ci sentiamo un giorno sì e un giorno no, per me governatori e sindaci vengono prima di deputati e senatori. Non abbiamo bisogno di parlare ore, Luca sulla Pedemontana mi ha appena mandato un vocale di due minuti in cui mi ha illustrato tutto il quadro. Gli avevo chiesto lo stato di avanzamento dell'opera per il mio dossier sui cantieri fermi. La superstrada da 94 chilometri, e 2,2 miliardi di investimenti, è invece cantierata all'88%. Averne di Regioni così, a livello veneto non potrei chiedere di più. Per questo è un peccato che non siamo riusciti a ottenere l'autonomia, tanto che su quella è saltato il Governo. Come può testimoniare Erika Stefani, abbiamo fatto 30 riunioni senza cavare un ragno dal buco. E da un anno a questa parte, con Pd e M5s, il tema è assolutamente sepolto. Ma noi siamo pronti a ripartire, anche con l'impegno che abbiamo fatto sottoscrivere ai nostri alleati».

> «CI SONO ALMENO 20 CANDIDATI PER LA GUIDA REGIONALE E NON DECIDERÒ IN BASE ALL'ANAGRAFE»

> «CHI SARÀ IL LEADER DEL CENTRODESTRA? C'È SPAZIO PER TUTTI, CE LO INSEGNA L'ESPERIENZA VENETA. IO NON SMANIO»

> «I RAPPORTI CON ZAIA SONO OTTIMI. CI SENTIAMO SPESSO. E IN REGIONE LA LEGA NON HA MAI AVUTO COSÌ TANTI ISCRITTI»

> «PER IL SINDACO DI PADOVA PENSO A UNA CANDIDATURA CIVICA, NON DI PARTITO. LÌ VOGLIAMO TORNARE A VINCERE»

A proposito: perché una federazione del centrodestra?

«Perché uniti contiamo di più. Nei prossimi giorni bisognerà votare i provvedimenti su ristori, scostamento di bilancio, manovra, decreti Covid. Se ciascuno rinuncia a un pochino del suo e ci mettiamo insieme, sia dentro che fuori dal Parlamento, abbiamo più forza. Governiamo 14 Regioni su 20, possiamo far confluire energie e idee su pochi impegni comuni. Per esempio, sullo scostamento di bilancio, se il taglio dell'Iva e il bonus a fondo perduto alle imprese diventano una battaglia di tutti, si vince più facilmente che combattendo singolarmente come Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Unione di Centro, gruppo Misto...».

Si è chiarito con Silvio Berlusconi sull'appoggio al Governo?

«L'ho sentito anche ieri e non voglio pensare che ci siano pezzi di Fi pronti a fargli da stampella. Il centrodestra è maggioranza nel Paese, non è interesse di nessuno perdere. Altro è far passare alcune nostre idee all'attuale Governo: su questo la federazione può essere utile».

Chi sarà il leader?

«Mettiamoci al tavolo e ragioniamo. La Lega è il primo partito ma c'è spazio per tutti e tutti avranno un ruolo».

Veramente l'esperienza veneta insegna che Zaia stravince e la Lega piglia quasi tutto...

«I numeri dicono che in Parlamento siamo il primo gruppo. Ma non ho smanie».

Idee sul futuro candidato sindaco di Padova?

«Vogliamo tornare a vincere. Saranno i padovani a scegliere, ma posso dire che nelle altre città la via delle candidature civiche ci sta dando grandi soddisfazioni. Anche in primavera ci saranno candidati non di partito, ma sostenuti dal partito e tuttavia esponenti del mondo delle imprese, del volontariato, dell'università. Tipo Guido Bertolaso a Roma. Fare il sindaco di questi tempi è complicato, se uno ha fatto girare un'impresa o una facoltà, parte avvantaggiato».

Angela Pederiva

La nomina

PADOVANA Michela Lorenzato guiderà Azione nel Veneto

Nuovi vertici di Azione Lorenzato coordinatrice

L'INCARICO

VENEZIA Ad un anno dalla nascita di Azione, si è costituito il coordinamento regionale del Veneto. Un consolidamento organizzativo nel territorio per accogliere il crescente interesse verso il nuovo modo di fare politica fuori dagli schemi ideologici e basato sulle competenze che Azione propone e che i veneti dimostrano di condividere con entusiasmo. «Il Veneto è un territorio che da troppo tempo è rimasto fuori dalla scena politica nazionale pur giocando un ruolo fondamentale nello sviluppo e nell'innovazione (non solo economica ma anche civile) di questo Paese» dichiara Michela Lorenzato neo-coordinatrice regionale. «Il nostro impegno sul territorio desidera dare voce alle istanze di una regione con grandi valori di civiltà, intraprendenza e desiderio di rilancio anche in vista delle elezioni che coinvolgeranno 79 Comuni veneti alle quali Azione Veneto vuole contribuire per riportare la partecipazione, la serietà e la competenza al centro dell'agire politico, elaborando proposte che sappiano andare oltre le critiche distruttive».

I NOMI

Oltre alla coordinatrice Lorenzato, fanno parte del comitato regionale: Matteo D'Angelo (vicecoordinatore e referente Venezia); Stefano Allievi (Immigrazione), Alberto Baban (Industria); Michele Bugliesi (ex rettore di Ca' Foscari), Bruno Cacciavillani (Padova), Emanuele Cagnes (Tesoreria); Carlo Fei (Comunicazione), Devis Trevisanato (Enti Locali), Piero Begelle (Treviso), Massimo Dal Monte (Vicenza), Marica Dalla Valle (Vicenza), Enrico De Gasperin (Belluno), Antonella Garro (Verona), Mariagrazia Lizza (Treviso), Francesco Mazzo (Rovigo), Ilaria Milani (Verona), Sandra Pinato (Padova), Marco Wallner (Verona).

Il contenzioso

L'AULA La seduta di venerdì si terrà ancora a Palazzo Ferro Fini

Consiglio regionale, altri 4 ricorsi contro i risultati

A PALAZZO

VENEZIA La bonifica anti-Covid a Palazzo è terminata: venerdì il Consiglio regionale tornerà a riunirsi a Ferro Fini, in attesa poi di trasferirsi a Ca' Corner per la sessione di bilancio. È stato ritenuto che temi come la proroga del Piano faunistico-venatorio e l'aumento dello stipendio per il futuro direttore generale dell'area Sanità e sociale, infatti, possano essere agevolmente discussi e votati con la modalità mista fra presenza e distanza. Ma intanto l'assemblea legislativa finirà sotto la lente anche di altre aule, quelle di Tribunale: sono stati presentati quattro ricorsi contro il verbale di proclamazione degli eletti usciti dalle urne.

GLI ZAIANI E PALMERINI

In tre casi si tratta di contenziosi presentati da candidati zaiani che ritengono di essere stati ingiustamente "scavalcati" nel calcolo delle preferenze: Flavio Zebellin (da Roberta Vianello) a Venezia, Monica Giordani (da Simona Bisaglia) a Rovigo, Ilenia Tisato (da Silvia Maino) a Vicenza. La quarta causa è stata invece avviata da Loris Palmerini, già escluso come aspirante presidente della Regione alla guida di "Venetiae per l'autogoverno", il quale chiede al Tar del Veneto di sollevare questione di legittimità costituzionale davanti alla Consulta sul tema della cosiddetta "gemmazione" delle liste a partire dai gruppi uscenti del Consiglio regionale. La partita legale è stata affrontata dall'ufficio di presidenza, guidato dal leghista Roberto Ciambetti. L'organismo ha deliberato la proposta di costituzione in giudizio solo per ricorsi come quello di Palmerini, in quanto "strutturati in termini tali da risultare potenzialmente pregiudizievoli dell'intero procedimento elettorale e dei suoi esiti". *(a.pe.)*

«Per un debito di 20mila euro ho perso 6 milioni»

▶Casalesi ad Eraclea, imprenditore di San Donà racconta il suo fallimento: «Interessi al 200%, non ne uscivo più»

IL RACCONTO

MESTRE Per un debito di 20 mila euro ha perso tutto e si è ritrovato con un campo di patate. Persa la casa, perso l'attico a Caorle. Perse le sei ditte che fatturavano milioni di euro all'anno. Ridotto alla fame, costretto a vivere con il campo di patate dietro casa sua. Quei 20 mila euro, infatti, al sandonatese Luigino Finotto, 59 anni, sono costati la bellezza di 6 milioni di euro. E la sua storia, mai raccontata prima in Tribunale, è andata in scena solo a spizzichi e bocconi nell'aula bunker di Mestre dove si celebra il processo ai casalesi di Eraclea. Gli avvocati difensori del boss dei casalesi, Luciano Donadio, e cioè Renato Alberini e Giovanni Gentilini, infatti sono riusciti con grande abilità a circoscrivere e quindi ad annacquare di molto la testimonianza di Finotto che invece è la prova provata dell'utilizzo dei metodi mafiosi da parte dei casalesi.

LE MINACCE

«Donadio metteva la pistola o il coltello sulla scrivania, quando andavo a trovarlo nel suo ufficio di Eraclea perchè non ero in regola con i pagamenti. Ma sono anche venuti a casa a minacciarmi e una volta uno di loro mi ha fermato per strada e, davanti a mia moglie, mi ha tirato uno schiaffo che mi ha fatto venire una guancia così. Insomma mi terrorizzavano, non vivevo più». Ma tutto questo Finotto lo racconta in corridoio perchè in aula invece deve limitarsi al minimo indispensabile visto che Luciano Donadio nel 2005 ha patteggiato 1 anno e 8 mesi per usura e quindi, essendo la sentenza passata in giudicato, di quella vicenda non si può ri-parlare perchè altrimenti sarebbe come celebrare di nuovo il processo. Resta il fatto che la storia di Finotto è semplicemente agghiacciante e va conosciuta nel dettaglio.

LA CHIAMATA

«Tutto è partito da quei 20 mila euro. Era il 2003 e io lavoravo alla grande. Ho studiato dai salesiani a San Donà come l'elettricista, ma a quel tempo avevo 6 ditte che si occupavano di edilizia e di impiantistica. Guadagnavo tanto perchè lavoravo tanto e avevo da sempre il conto corrente in una banca di San Donà. Un giorno il direttore mi ha chiamato e mi ha chiesto il rientro di 700 mila euro. In quel periodo lavoravo all'ospedale di Mestre e a quello di Padova, stavo trasformando un albergo di Caorle in un residence e avevo più di 40 dipendenti. Tra l'altro i 700 mila euro erano garantiti dalle fatture che la banca mi scontava. Ma una mattina mi chiama questo direttore e mi dice che devo rientrare di tutti gli scoperti. Io quasi ce la faccio, ma mi mancano 20 mila euro dei 700 mila e gli chiedo aiuto. Il direttore mi suggerisce di andare a chiedere aiuto a una persona, che a sua volta mi presenta un altro che mi presta i 20 mila euro. Da lì inizia la mia discesa all'inferno. Del resto con interessi del 200 per cento all'anno non ce la fai a ripagare nessun debito e infatti ogni volta che mi avvicinavo alla soluzione mi mancava sempre qualche migliaio di euro e c'era un altro strozzino pronto a prestarmi i soldi. E non bastava mai. Ho fatto lavori nella casa di uno dei Casalesi per 140 mila euro, gratis. Andavano a scomputo dei miei debiti. Quanto ho perso alla fine? Sei milioni di euro perchè il resto del danno lo ha fatto lo Stato quando mi ha fatto fallire. Sono riuscito a salvare solo un campo di patate. Viviamo con quello io, mia moglie e le mie due figlie».

LA RABBIA

E Finotto ce l'ha con i casalesi, ma anche con lo Stato. «Non mi hanno mai aiutato. Il Tribunale fallimentare mi ha fatto fallire per poco meno di 50 mila euro che avanzava un mio fornitore. La Procura di Venezia aveva mandato tutte le carte al Tribunale fallimentare avvertendo che ero fallito perchè usurato, ma non c'è stato verso. Anzi, quando nel gennaio 2007 la Prefettura di Venezia inoltra la domanda per il fondo usurati, non mi ammettono perchè c'era il parere negativo proprio del Tribunale fallimentare. Non so quante volte sono andato in Prefettura a Venezia a chiedere aiuto. Ero disperato e una volta ho fatto finta di volermi buttare dalla finestra perchè non mi davano ascolto e così dopo quel giorno mi hanno sempre ricevuto a piano terra perchè avevano paura che mi buttassi. Solo poco tempo fa ho ottenuto la garanzia dello Stato per un mutuo a tasso zero, in quanto usurato. È la prima volta che mi viene riconosciuto, dopo 15 anni, questo status».

Maurizio Dianese

«QUANDO ANDAVO A TROVARLO IN UFFICIO, DONADIO METTEVA LA PISTOLA O IL COLTELLO SULLA SCRIVANIA»

Verona

Il bambino abbandonato ha trovato una famiglia

VERONA Il piccolo Zeno, il bambino di tre mesi tratto in salvo dalla Polizia dopo essere stato abbandonato dai genitori su una strada di Verona sotto la pioggia, è ora accudito da una famiglia affidataria. Si tratta di una soluzione temporanea, in attesa che il Tribunale dei Minori di Venezia si pronunci in via definitiva, che ha però consentito, già da qualche giorno, le dimissioni di Zeno dall'ospedale della Donna e del Bambino di Borgo Trento. Dal momento dell'abbandono, infatti, avvenuto nelle notte fra mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre, il piccolo è rimasto affidato alle cure dell'ospedale fino alla definizione delle fasi di affidamento successive. La famiglia affidataria è stata individuata dai Servizi sociali del Comune all'interno dei 60 nuclei familiari che sono attualmente a disposizione.

IL PROCESSO Un'udienza del processo Casalesi nell'aula bunker di Mestre

Padova, Roberto Baggio vince la causa con gli animalisti: «È stato diffamato»

IL PROCESSO

PADOVA Il pallone d'oro Roberto Baggio ha vinto la prima partita in tribunale a Padova contro il movimento "Centopercentoanimalisti" e il suo leader Paolo Mocavero. L'ex calciatore di Juventus, Milan e Inter, 53 anni da Caldogno in provincia di Vicenza, si è costituito parte civile, affiancato dall'avvocato Pasquale Pantano del foro di Milano, in un processo per diffamazione contro l'imputato Mocavero. E ieri, il difensore degli animali, è stato condannato a una pena di otto mesi e a un risarcimento danni di 5 mila euro: a suo carico anche le spese processuali. «Credo che chiunque venga offeso - ha dichiarato Baggio dopo la sentenza - abbia il diritto di difendersi». Il "Divin codino" (ora tagliato), per buona parte della mattinata, è stato l'attrazione per cancellieri e avvocati. In molti hanno raggiunto l'aula "B" al piano terra, per scattare un selfie insieme al campione.

LA VICENDA

Tutto è iniziato il 25 febbraio del 2015, durante una delle tante battaglie animaliste condotte da Paolo Mocavero, l'ex dj fondatore del movimento "Centopercentoanimalisti". Quel sabato pomeriggio Baggio è stato duramente contestato dai seguaci di Mocavero, alla fiera della caccia e della pesca di Vicenza. Appena l'ex calciatore è stato riconosciuto dai militanti di "Centopercentoanimalisti", è stato riempito di fischi e bersagliato con rotoli di carta igienica. Il movimento animalista ha poi pubblicato nel suo sito, contro i cacciatori, diverse frasi tra cui "...Ancora più divertente, è stato l'ex calciatore Roberto Baggio che ha il coraggio di definirsi buddista... probabilmente, visto il suo livello culturale, non conosce il significato delle parole ed esercita la caccia, andando anche all'estero con i famigerati viaggi della morte. Anche lui ha ricevuto la sua parte sia all'entrata e sia all'uscita...". Mocavero, dopo la sentenza di condanna, ha dichiarato: «Chiaro che la sentenza è singolare e censura il diritto di critica, perchè di questo si parla, sono comunque fiducioso e farò ricorso in Appello. La partita con il cacciatore Baggio, quindi non è ancora terminata, al momento si è aggiudicato la partita di andata. Un ringraziamento all'avvocato Marco Cinetto, rimasto anche lui di sasso, stiamo parlando di 8 mesi per un reato di diffamazione, viva l'Italia!». Ma in realtà Mocavero dovrà comparire di nuovo in aula a Padova, questa volta il 9 giugno, per un'altra diffamazione ai danni del campione. In un'intervista rilasciata alla nota trasmissione radiofonica "La Zanzara" del 20 febbraio 2018, ha di nuovo offeso Baggio per la sua attività di cacciatore. Il pallone d'oro, prima di lasciare il palazzo di giustizia, si è concesso alla stampa. Baggio era stato attaccato dal movimento animalista anche per la sua religione, il buddismo: «Credo che ognuno di noi nella vita sia libero di fare quello che crede, io non ho mai giudicato nessuno. Sui soldi che arriveranno per il risarcimento danni, se arriveranno, non ho ancora deciso cosa farci». E sui "Centopercentoanimalisti"? «Non mi interessano e poi quello che ho sentito in aula mi è sufficiente». Prima del commiato un pensiero all'emergenza sanitaria e all'amato calcio: «Vivo questo difficile momento come tutti, sto nella mia casa nel vicentino. Poi vedere gli stadi vuoti, mi procura tanta tristezza».

Marco Aldighieri

Il "divin codino" in tribunale

L'ATTACCANTE VICENTINO ERA STATO ATTACCATO PER AVER PARTECIPATO ALLA FIERA DELLA CACCIA E DELLA PESCA

Usa, svolta Biden: una donna al Tesoro

▶Il presidente eletto ufficializza le prime scelte per il suo governo Il fedelissimo Blinken alla guida della diplomazia, Kerry al clima

▶Aines guiderà l'agenzia che coordina i 17 servizi di spionaggio in campo anche Linda Thomas-Greenfield ambasciatrice all'Onu

LA SQUADRA

NEW YORK Se Donald Trump continua a resistere contro il risultato delle elezioni, il presidente eletto Joe Biden procede nel lavoro di mettere le fondamenta della nuova Amministrazione. Oggi Biden formalizzerà una lista di nomi già preannunciata ieri, che offre un quadro delle priorità che il suo governo avrà a partire dall'insediamento del 20 gennaio. Stabilità sembra la parola d'ordine, a cominciare dal nome di Janet Yellen, indicata come prescelta per la guida del Ministero del Tesoro, prima donna a ricoprire questa carica. Già presidente della Federal Reserve, Yellen rappresenta una scelta centrista e tuttavia molto sensibile al problema della diseguaglianza e della povertà, di bruciante attualità con la pandemia. Si può inoltre dare per scontato il ritorno a una politica estera fondata sulle alleanze, in primis quella con l'Europa. Anthony "Tony" Blinken, scelto come ministro degli Esteri non ha solo un lungo passato al fianco di Biden come consigliere e poi due anni da vice ministro degli Esteri con l'Amministrazione Obama, ha anche una forte cultura europea, in quanto figlio di diplomatici che hanno servito in Europa ed essendo cresciuto a Parigi. Non a caso Blinken è stato uno degli artefici del trattato di Parigi sull'ambiente nel quale Biden intende rientrare al più presto. E per guidare questo percorso, è stato richiamato in servizio l'ex ministro degli Esteri John Kerry, che avrà il titolo di "zar del clima" e una sedia nel Consiglio di Sicurezza Nazionale a conferma di quanto la nuova Amministrazione consideri il clima una «minaccia esistenziale». Altro tema cruciale per Biden è la lotta alla pandemia, ma condotta in accordo con il resto del mondo: «America first ha reso l'America sola» ha protestato Biden, che vuole l'immediato rientro nell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Possibile anche un tentativo di riaprire il dialogo sul nucleare iraniano, e in questo senso non solo la nomina di Blinken è indicativa, in quanto partecipò ai negoziati nel 2015, ma anche quella dell'afro-americana Linda Thomas-Greenfield, come ambasciatrice all'Onu. La diplomatica, che ha un curriculum di lotta sul fronte internazionale in difesa dei diritti civili, è stata parte della squadra del negoziato con l'Iran e potrebbe essere la principale negoziatrice di un eventuale nuovo accordo. Ma fonti diplomatiche pensano che potrebbe ricadere su di lei anche il compito di trasformare l'attuale lotta commerciale inaugurata da Donald Trump con la Cina in un più tradizionale confronto diplomatico all'Onu, con il supporto degli alleati europei. La nuova Amministrazione si preannuncia insomma internazionalista e fiduciosa nella diplomazia, all'opposto dell'Amministrazione Trump.

EX FED Janet Yellen

UN AVVOCATO DI ORIGINI CUBANE, ALEJANDRO MAYORKAS, GUIDERÀ IL MINISTERO CHE SORVEGLIA IL TERRORISMO

SEGNALI CHIARI

Anche in politica interna i segnali sono chiari. Mantenendo la promessa di avere un Gabinetto di pari opportunità, Biden ha scelto il primo immigrato per il Dipartimento di Sicurezza Nazionale. Sarà un avvocato di origini cubane, Alejandro Mayorkas, a guidare il ministero che sorveglia il terrorismo e determina l'immigrazione. E sarà una donna, Avril Haines, già vice direttrice della Cia, a guida della National Intelligence, che controlla le dodici agenzie di spionaggio. Tanti ritorni insomma, tutta gente con lunga esperienza di governo, in grado di mettersi al lavoro sin dal primo giorno, e almeno tre senatori repubblicani hanno finora indicato di essere disposti a dare il loro voto per la conferma di queste nomine. Totale silenzio da Biden invece circa la polemica sul perdono di Trump. C'è una corrente di pensiero che sostiene che Biden dovrebbe perdonare Trump per tutti i suoi presunti crimini federali, allo scopo di «riunire e pacificare il Paese». Biden potrebbe eventualmente firmare un perdono, che tuttavia lascerebbe il presidente uscente indifeso contro le incriminazioni che la giustizia di almeno due Stati – New York e California – intende spiccare contro di lui. E comunque, la polemica già cresce sui social, con la base democratica fieramente contraria a una simile ipotesi.

Anna Guaita

Parigi È la prima volta per un presidente

Sarkozy a processo per corruzione

È il primo capo di Stato francese a comparire in tribunale come imputato accusato di corruzione. Ieri l'ex presidente Nicolas Sarkozy è giunto al tribunale di Parigi ma, poco dopo, il tribunale ha deciso la sospensione fino a giovedì prossimo. Il processo è legato alle tangenti libiche per la campagna presidenziale del 2007.

La Francia divisa sui nuovi arredi di Notre Dame

▶L'arcivescovo pensa a banchi luminosi e vetrate di artisti contemporanei

IL CASO

PARIGI Fuori tornerà identica, con la sua guglia neo-gotica a bucare il cielo sopra Parigi. Ma dentro? Notre Dame potrebbe resuscitare dalle ceneri dell'incendio del 15 aprile di due anni fa con un nuovo arredamento, più leggero, moderno e chic, con nuove vetrate più colorate e con nuovi banchi minimalisti, contemporanei, insomma il contrario delle vetrate a grisaglia delle cappelle laterali (che pure si sono salvate dalle fiamme) e l'opposto delle rustiche sedie in paglia che per decenni hanno calorosamente – anche se con qualche disordine - riempito la navata della cattedrale.

A sorpresa, a nutrire queste fantasie di ammodernamento, che a loro volta hanno cominciato a nutrire le prime inevitabili polemiche, non è stato qualche ispirato designer, ma i preti della chiesa, capitanati da monsignor Michel Aupetit, arcivescovo di Parigi.

L'IPOTESI DI PROIETTARE VERSETTI BIBLICI IL BUDGET A DISPOSIZIONE: QUASI 1 MILIARDO

FASE DI RIFLESSIONE

Per ora tutto è allo stadio di «riflessione» e «proposta», ma un'improvvida fuga di notizie, prima sul Figaro, poi sul Parisien, ha aperto il dibattito e provocato un'accesa spaccatura tra modernisti e conservativi. Con quasi un miliardo in donazioni da spendere per il rifacimento della Chiesa e lo Stato che avrà l'ultima parola sulla ricostruzione della struttura, i sacerdoti vorrebbero lasciare la loro traccia almeno sul mobilio interno. Monsignor Aupetit ha creato un comitato di una quarantina di persone incaricate di «riflettere» e «proporre» idee per una scenografia dell'interno: mobilio, illuminazione, pannelli, circolazione di turisti e fedeli.

Le prime idee suonano come una piccola rivoluzione. Innanzitutto i religiosi vorrebbero sostituire le vetrate a grisaglia, con caratteri geometrici e piuttosto oscuranti, volute dall'architetto ottocentesco Viollet Le Duc con delle nuove, commissionate ad artisti contemporanei. Sarebbe stata addirittura evocata la possibilità di proiettare «dei versetti biblici luminosi, molto 2020». «Non capisco proprio perché (l'arcivescovo di Parigi, ndr.) si lanci in questa polemica – ha commentato l'animatore Stéphane Bern, cui Macron ha affidato una missione speciale per la promozione e la protezione del patrimonio francese – io non ho niente contro il contemporaneo, ma Notre Dame è qualcosa di molto particolare, non è un edificio come un altro, è un simbolo politico, storico e culturale». «Notre Dame è miracolosamente scampata a tutto, sarebbe triste che crollasse sotto il prurito riformista di Monsignor Aupetit» ha scritto ieri il romanziere e saggista Jean-Marie Rouart, membro dell'Académie Française.

Padre Gilles Drouin, alla testa del comitato incaricato di studiare il nuovo look della cattedrale, ha cercato di placare gli animi spiegando che si tratta soprattutto di gestire meglio il flusso dei circa 12 milioni di visitatori che ogni hanno entrano e escono da Notre Dame, spesso passando indifferenti davanti alle cappelle, facendo un tour intorno all'altare e occasionalmente fermandosi sulle famose sedie di paglia.

«VOGLIAMO CHE LA CATTEDRALE SIA PIÙ ACCESSIBILE E PIÙ VISIBILE, NON DIVENTERÀ UN MUSEO»

SEDIE NEL MIRINO

Proprio le sedie – che tra l'altro non sono retaggio della storia ma semplicemente della creatività dell'ex arcivescovo di Parigi Lustiger, che le disegnò di propria mano negli anni '80 – sono ora nel mirino della volontà ammodernatrice dei preti. Al loro posto, i sacerdoti vedrebbero bene dei nuovi banchi «molto contemporanei», con «dei punti luminosi» e dalle linee molto pure. «Le vecchie chiese disegnate dl cardinale Lustiger sono state tutte distrutte – ha spiegato padre Drouin – Dei banchi contemporanei faciliterebbero la manutenzione. Vogliamo che la cattedrale sia più accessibile e più visibile. Vogliamo dare più senso alla visita, ma non diventerà un museo».

Francesca Pierantozzi

Gli interventi contestati

LE SEDIE DELL'ARCIVESCOVO LUSTINGER
Le disegnò di sua mano l'arcivescovo Lustinger negli anni '80: ora vorrebbero sostituirle con banchi con punti luminosi

LE VETRATE
Le vetrate a grisaglia della cappelle laterali, geometriche e oscuranti, volute nell'800 dall'architetto Le Duc, verrebbero sostituite da nuove commissionate ad artisti contemporanei

IL RENDERING Ecco come apparirebbe la nuova Notre Dame post incendio

Economia

«PRESTO IN ARRIVO LE PRIME EMISSIONI ITALIANE DI GREEN BOND»

Davide Iacovoni
Direttore debito pubblico

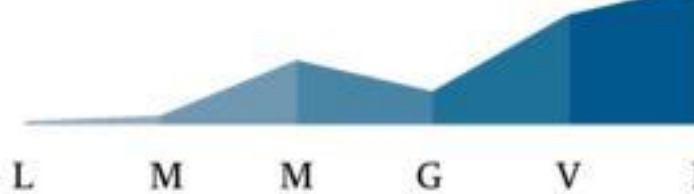
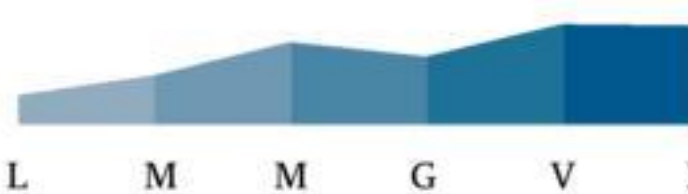
Euro/Dollaro

-0.23%   1 = 1.18301 $

1 = 0.889345 £ -0.27% 1 = 1.08014 fr -0.05% 1 = 123.4965 ¥ +0.32%

L'EGO - HUB

	Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Ftse Italia Star
Variazione	-0,04%	-0,02%	+0,52%	+0,08%
Valore	23.594,39	21.701,79	36.850,17	41.808,60

L M M G V L

Credit Agricole scuote il risiko con un'Opa sul 100% di CreVal

▶Chiuso il dialogo con Banco Bpm, Parigi promuove un'offerta totalitaria sull'istituto di cui possiede il 9,5%

▶Il gruppo francese consolida il 7° posto in Italia Via libera dai grandi azionisti Algebris e Dumont

CONSOLIDAMENTO

MILANO Mossa del cavallo di Credit Agricole nello scacchiere del risiko bancario italiano: chiuso il dialogo con Banco Bpm, ieri mattina a sorpresa il gruppo italo-francese ha fatto un affondo su CreVal, istituto di Sondrio di cui da tre anni aveva il 5%, arrotondato nelle scorse settimane al 9,5%, e sul quale ieri ha lanciato un'opa totalitaria. Dopo settimane di indiscrezioni e ipotesi riguardanti giri di valzer fra Banco Bpm, Unicredit, Mps, Bper, lo stesso Agricole, che è la più italiana delle banche estere operanti nel Paese - intervenne nel 1989 come cavaliere bianco di Ambroveneto per respingere l'assalto di Mediobanca tramite Gemina e nel '94, di fronte al secondo attacco di Comit, arrotondò la quota al 30% - Parigi prende una direzione di cui da tempo si sospettava ma nessuno avrebbe scommesso avvenisse ora. L'affondo è gestito da Giampiero Maioli, country manager in Italia dal 2007 e artefice del consolidamento del gruppo transalpino (8 operazioni straordinarie) che nella Penisola si rafforza con CreVal come settimo gruppo per attivo (100 miliardi) e filiali (1.234), vanta il secondo mercato domestico e contribuisce per il 15% all'utile di gruppo attraverso anche società prodotto come Agos, Fca Bank, Amundi, Indosuez.

L'offerta su CreVal è di 10,50 euro per ogni azione, pari a un investimento totale di 737 milioni da parte di Crédit Agricole Italia, con un premio che va dal 20,4% rispetto al prezzo di venerdì scorso al 50,2% del 21 febbraio, data ante Covid. La Borsa non ha esitato ad allinearsi con un balzo del titolo del 23,7% a 10,76 euro. Crédit Agricole Italia ha già ricevuto un impegno a vendere da parte di Algebris, per la sua quota del 5,4%. Nel contesto dell'offerta, Crédit Agricole Assurances venderà a Crédit Agricole Italia la quota del 9,8%.

PROPOSTI 10,50 EURO PER CIASCUNA AZIONE MAIOLI: «OPERAZIONE AMICHEVOLE CHE SI CONCLUDERÀ A MAGGIO CON LA FUSIONE»

LA POSIZIONE DEL VERTICE

L'operazione è «amichevole» e il Valtellinese «entrerà in un grande gruppo internazionale», ha sottolineato Maioli in una call con le agenzie. A supporto dell'operazione ci sarà un aumento di capitale per Credit Agricole Italia aperto a tutti i soci (quindi anche le fondazioni Parma, Spezia, Piacenza) di circa 700 milioni «per consentire di rispettare i ratio», ha aggiunto. «Abbiamo intenzione di fare investimenti ulteriori in tecnologie, formazione», sottolinea ancora Maioli che stima dall'integrazione 150 milioni di sinergie. Domenica sera l'operazione è stata anticipata al presidente Alessandro Trotter, all'Ad Luigi Lovaglio, ad alcuni grandi soci (Davide Serra, Denis Dumont col 9,8%) e ieri mattina al cda. Trapela contrarietà da parte del top management. Gli osservatori ritengono che l'Opa rilanci il CreVal dove c'è un diffuso malessere a causa dell'assenza di indirizzo strategico da troppo tempo.

Giampiero Maioli guida il Credit Agricole

Dai sindacati, il manager ha ricevuto consenso. Il gruppo si aspetta entro 60 giorni l'ok finale di Bce mentre la fine del periodo di offerta sul Creval e il regolamento della stessa a maggio 2021. La banca invierà il documento di offerta alla Consob entro le prime due settimane di dicembre. Entro il medesimo termine, presenterà alle autorità regolamentari competenti le comunicazioni e le domande volte ad ottenere le autorizzazioni regolamentari necessarie. A seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni (attese nel primo trimestre del 2021), il documento di offerta verrà pubblicato, previa approvazione dello stesso da parte di Consob che è attesa per il mese di marzo-aprile 2021. Subito dopo avverrà la fusione in Agricole Italia.

Rosario Dimito

Lavoro

Boom dell'utilizzo di esoscheletri nelle fabbriche di Fca e Volkswagen

VARESE Per la prima volta tre grandi gruppi automobilistici - Fca, Gm e Volkswagen - presentano le loro esperienze nell'uso in fabbrica degli esoscheletri, ovvero di "mini-robot" indossabili che permettono agli operai di alleggerire gli sforzi fisici con effetti benefici sia per la salute degli operatori che per la produttività degli stabilimenti. Lo speech dei responsabili delle tre aziende è il piatto forte di un webinar internazionale della Fondazione Ergo di Varese che si terrà domani dalle 16 alle 18. Iscrizione gratuita sul sito Fondazionergo.it. Istituita a Varese nel 2012, Fondazione Ergo è l'ente tecnico di riferimento in Italia in materia di organizzazione e misurazione del lavoro ed ergonomia, tematiche al centro di un progetto di ricerca, formazione e certificazione sviluppato grazie ad una rete di Imprese, Sindacati e Università.

Ubi Banca si assicura il controllo di Aviva Vita

ASSICURAZIONI

MILANO Ubi Banca ha raggiunto un accordo con Aviva Italia Holding e Aviva Italia per l'acquisto della restante quota dell'80% posseduta da queste ultime nella joint venture Aviva Vita, al prezzo di circa 400 milioni di euro. L'acquisto da parte di Ubi Banca delle quote di Aviva Vita precorre di sei mesi la scadenza naturale dell'esclusiva prevista dagli accordi di distribuzione in essere tra Ubi e Aviva e permetterà la distribuzione anticipata, nella rete di filiali Ubi Banca, di prodotti Intesa Sanpaolo Vita, rafforzandone il ruolo di leader di settore in Italia.

L'INTEGRAZIONE

L'operazione costituisce un significativo passaggio nel «processo d'integrazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo», è scritto in una nota. L'istituto bergamasco infatti distribuisce polizze vita (ramo I, III e V) attraverso 3 differenti compagnie: Aviva Vita (joint venture con il Gruppo Aviva, che ne controlla l'80%), Lombarda Vita (joint venture con il Gruppo Cattolica, che ne controlla il 60%) e Bap Vita, compagnia captive interamente controllata. Tali accordi commerciali prevedono in via esclusiva la distribuzione dei prodotti, con scadenza al 30 giugno 2021. Aviva Vita, al 30 settembre 2020, registrava un Asset under management pari a 17,84 miliardi (17 miliardi al 31 dicembre 2019), un totale premi lordi pari a 1,3 miliardi (2,2 miliardi) e un utile netto pari a 37,1 milioni di euro (60,4 milioni).

Il governo a Enel: «La rete unica con Tim è di rilevanza strategica»

PRESSING

MILANO Aumenta il pressing del governo su Enel a proposito della rete unica con Tim. In una lettera all'Ad Francesco Starace, i ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli sottolineano «la rilevanza strategica per il Paese del progetto di costituzione della cosiddetta rete unica nazionale, ossia di una rete integrata, aperta all'accesso ed al coinvestimento di tutti gli operatori di mercato interessati». La missiva è arrivata a ridosso del cda di ieri che non sarebbe andato oltre un'informativa sulla cessione del 40% di Open Fiber (OF) a Macquarie per favorire la fusione con FiberCoop. Gualtieri e Patuanelli non parlano esplicitamente di cessione a Macquarie ma auspicano «che nell'ambito delle propria autonomia decisionale, le scelte di codesta società contribuiscano al successo di un progetto di cruciale importanza economica e sociale per il Paese». Il governo spinge sugli «investimenti di infrastrutturazione in fibra ottica, accelerando la transizione tecnologica del Paese, in coerenza con gli obiettivi delineati nel piano Next Generation Eu».

Il board di ieri è stato dedicato poi ai due piani industriali che verranno presentati oggi durante il Capital Market Day: l'aggiornamento del tradizionale piano triennale e un inedito piano decennale al 2030. È la prima volta che sotto la gestione Starace (ultimi sei anni), il colosso energetico vara un programma così lungo ed impegnativo, approccio che incontrerà il gradimento della platea sempre più numerosa di investitori e fondi sostenibili.

FRANCESCO STARACE Ad di Enel

NELLA MISSIVA NON C'È ALCUN RIFERIMENTO ALLA CESSIONE AL FONDO MACQUARIE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA IN OPEN FIBER

LE ALTRE AREE GEOGRAFICHE

Il piano decennale traguarda gli obiettivi più ambiziosi di elettrificazione e decarbonizzazione dell'economia, con target sulla progressiva dismissione della generazione termica (centrali alimentate da combustibili fossili) e sulla diffusione del vettore elettrico negli usi quotidiani: ovvero un utilizzo sempre più diffuso dell'elettricità nella mobilità (bus, macchine e trasporto pubblico), usi domestici (piastre ad induzione per cucinare al posto del gas), impieghi industriali, come l'Ilva che potrebbe ricorrere al forno elettrico. Il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione comporta investimenti massicci in fonti rinnovabili ed è quindi atteso un piano considerevole di sviluppo probabilmente anche in aree geografiche aggiuntive rispetto a quelle già oggi nei radar di Enel. Ci si potrebbe espandere in Sud est asiatico, aree dell'Africa non ancora coperte (come fascia sud sahariana). In più Enel potrebbe tornare a guardare all'Europa. Focus particolare sarà dedicato allo sviluppo delle reti di distribuzione, verso le quali sempre più ha orientato gli investimenti il gruppo guidato da Starace.

r.dim.

De' Longhi si "mangia" Capital Brands

▶Il gruppo trevigiano per 420 milioni di dollari compra il marchio californiano dei mini frullatori

▶Con questo colpo il mercato degli Usa diventa il più importante per la spa veneta da 2,1 miliardi di ricavi

PICCOLI ELETTRODOMESTICI

VENEZIA De' Longhi strizza l'occhio ai giovani consumatori salutisti e con 420 milioni di dollari pronta cassa si "mangia" Capital Brands. Gli Stati Uniti diventano il primo mercato del gruppo trevigiano da 2,1 miliardi di fatturato 2019 e oltre 8500 addetti.

L'intesa col fondo Centre Lane Partners porta De' Longhi a rilevare Capital Brands, società californiana fondata nel 2003 con sede a Los Angeles che produce piccoli elettrodomestici commercializzati in oltre 100 mercati in tutto il mondo con i marchi Nutribullet e Magic Bullet, che vanno quindi ad affiancarsi a quelli già nella scuderia veneta Kenwood, Braun e Ariate. Capital Bands ha intuito per prima le potenzialità del mercato dei consumatori che hanno voglia di cibi sani e naturali, e ha creato frullatori, estrattori e centrifughe compatti da tavola e personali che vanno forte tra i giovani. Il prezzo pattuito, si legge in una nota, è di circa 420 milioni di dollari, poco più di 380 milioni di euro, ed è stato pagato attingendo alle riserve della società . Ed equivale a un multiplo dell'ebitda adjusted previsto per il 2020 di poco superiore alle 8 volte. Capital Brands stima per il 2020 ricavi netti in crescita a circa 290 milioni. Con questa transazione, gli Stati Uniti diventano il primo mercato per De' Longhi (+ 1,69% ieri in Borsa), con un fatturato aggregato superiore a 500 milioni di dollari.

L'AD GARAVAGLIA: «OPERAZIONE STRATEGICA CHE RIENTRA NEI PIANI DI SVILUPPO INTERNAZIONALE»

«L'azienda americana ha creato con successo il segmento dei personal blenders, all'interno della più ampia categoria dei frullatori - che solo negli Stati Uniti è stimata in circa 1,1 miliardi di dollari - diventandone leader di categoria in Nord America e in altri mercati chiave a livello globale come Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito», si legge nella nota ufficiale. «Questa acquisizione è perfetta per il gruppo De' Longhi ed è in linea con i nostri obiettivi di espansione geografica e crescita per linee esterne», ha commentato l'Ad Massimo Garavaglia, che ne sottolinea il «valore strategico sotto diversi punti di vista»: «Aggiungiamo un marchio giovane e dinamico al nostro portafoglio; ampliamo la nostra gamma di prodotti iconici con una presenza importante nel segmento dei blender; aumentiamo la nostra penetrazione in un mercato in espansione e strategicamente importante come gli Stati Uniti; infine, aspetto non meno importante, rafforziamo la leadership del gruppo nel settore della preparazione dei cibi». Per gli analisti di Equita, la divisione Food Preparation, che già rappresentava il 30% dei ricavi di De' Longhi, si rafforza in «aree interessanti» e il multiplo pagato è «ragionevole» a fronte dell'attesa di un aumento dell'utile per azione nel 2021 «vicino al 15%». Con i suoi centri di ricerca e sviluppo a Boston e nel Connecticut, «Capital Brands porta in dote una tecnologia innovativa nello sviluppo di prodotti che si ispirano ad un concetto evoluto di nutrizione con marchi - prosegue la nota De' Longhi - di elevata reputazione tra i consumatori in un breve periodo di tempo e i cui punti di forza e competenze contribuiranno ad accelerare la crescita nel mondo del gruppo De' Longhi. L'operazione, la chiusura della quale è prevista per la fine dell'anno, sarà in grado di aumentare l'utile per azione, già dall'anno prossimo».

MASSIMO GARAVAGLIA Amministratore delegato De' Longhi

IN CRESCITA

Il gruppo De' Longhi, tra i principali operatori globali nel settore del piccolo elettrodomestico, ha chiuso i primi nove mesi del 2020 con 1,475 miliardi di ricavi (+ 13%) e un utile netto adjusted di 110,4 milioni, + 46,3%.

Maurizio Crema

Gruppo Fincantieri

Contratto per otto navi robot per la controllata Vard

TRIESTE È la terza commessa in pochi mesi per la norvegese Vard, controllata di Fincantieri. Specializzata in origine in Oil&Gas, quando il settore ha accusato la crisi, Vard ha seguito le sorti del comparto. Per questa ragione Fincantieri ha deciso di modulare l'offerta produttiva, diversificandola. Così, dopo aver vinto un appalto per la manutenzione dei campi eolici marini in Asia e una per la costruzione di una sofisticata unità dedita all'itticoltura, ieri è stato firmato un contratto per la progettazione e la costruzione di otto navi robotizzate per Ocean Infinity, destinate alla fornitura di servizi marittimi negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Le unità, che avranno una lunghezza di 78 metri, saranno caratterizzate da tecnologie di prossima generazione per la riduzione dell'impatto ambientale, con possibilità di l'utilizzare ammoniaca verde come combustibile.

Federazione Nord Est, Liviero presidente

BANCHE LOCALI

VENEZIA Federazione Nord Est: Lorenzo Liviero presidente, vice vicario Giacomo Giacobbi di CortinaBanca.

Definito il vertice dell'organismo che riunisce tutti le banche di credito cooperativo che fanno parte del gruppo nazionale Cassa Centrale Banca. La nomina è avvenuta in occasione dell'insediamento del cda della Federazione nella storica sede del credito cooperativo a Padova, rimasta interamente in capo alla neocostituita associazione in seguito agli accordi di scissione consensuale con la Federazione Veneta delle Bcc. Presidente il rodigino Lorenzo Liviero (vicepresidente vicario Banca Veneto Centrale), vice vicario Giacomo Giacobbi (vicepresidente CortinaBanca), vicepresidente Maurizio Salomoni Rigon (presidente Banca Alto Vicentino). A capo del collegio sindacale è stato indicato Piergiorgio Bandolin. Il cda – composto in totale da 6 membri – è completato dai consiglieri Carlo Antiga (presidente di Banca Prealpi San Biagio), Edo Dalla Verde (presidente Cassa Rurale di Vestenanova) e Giovanni Vianello (presidente Banca Adria Colli Euganei). «Con la Federazione del Nord Est il territorio si arricchisce di un attore importante che saprà sostenere, in maniera organizzata e maggiormente strutturata, lo sviluppo delle nostre comunità di riferimento», ha dichiarato Liviero.

Assindustria Venetocentro: decolla la squadra di Destro

IMPRENDITORI

PADOVA Assindustria Venetocentro, con la nomina della sua squadra decolla la nuova presidenza di Leopoldo Destro. Il consiglio generale dell'associazione degli imprenditori di Padova e Treviso (3500 associati), ha nominato vicepresidenti Alberto Zanatta (vicario, delegato per il territorio DI Treviso, Relazioni Sindacali), Enrico Del Sole (delegato per il territorio di Padova, competenza su Digitalizzazione), Marco Stevanato con delega a Credito, Finanza e Fisco, Walter Bertin (Ambiente e Sostenibilità). Tra le deleghe, tre novità: Digitalizzazione, Politica Industriale e Filiere. Claudio De Nadai è il nuovo rappresentante Piccola Impresa. Destro: «Una squadra di assoluto livello al servizio di un grande progetto che renda il nostro territorio traino della ripartenza». Il nuovo vertice rimarrà in carica fino al 2024. Il voto è avvenuto in videoconferenza a scrutinio segreto su piattaforma protetta.

Sono vicepresidenti di diritto il presidente del gruppo Metalmeccanico (che verrà eletto presto), con delega alle Politiche Industriali; la presidente della sezione autonoma Ance Paola Carron, con delega all'Edilizia, Territorio e Infrastrutture. A norma di Statuto, il Presidente Destro ha nominato ulteriori sei componenti il consiglio di Presidenza: Denise Archiutti, con delega a Tesoreria e Cultura d'Impresa; Nicola Michelon, con delega a Ricerca e Sviluppo; Francesco Nalini, con delega a Education, Scuola; Alessandra Polin, con delega all'Internazionalizzazione; Giovanni Taliana, con delega al coordinamento Gruppi Merceologici e Filiere; Federico Zoppas, con delega al Centro Studi. Completano la composizione del consiglio di Presidenza, che garantisce la rappresentanza paritetica dei due territori, quattro membri eletti dal consiglio Generale: Federico de' Stefani, Francesca Facco, Gian Nello Piccoli, Iris Letizia Rossetto.

GRANDE CONSENSO

La squadra sarà completata dai nuovi presidenti del gruppo Metalmeccanico e dei Giovani Imprenditori, la cui elezione si terrà a breve.

«Sono molto soddisfatto del consenso ottenuto dalla squadra di presidenza che ho voluto proporre per i prossimi quattro anni - ha dichiarato il presidente di Assindustria Venetocentro -. Si tratta di una compagine di assoluto livello, di grandi qualità imprenditoriali, professionali e soprattutto umane, al servizio di un grande progetto che renda il nostro territorio traino della ripartenza dopo la pandemia e interlocutore necessario delle profonde riforme che servono al Paese per liberare al meglio le proprie energie propulsive. è una squadra che opererà con grande spirito unitario, chiamando attorno a sé anche eventuali figure di supporto alle loro deleghe, in linea di piena continuità con i risultati ottenuti negli ultimi anni, che hanno visto Aassindustria Venetocentro impegnata a offrire a tutte le istituzioni pubbliche, al mondo della ricerca e dell'Università, della cultura, alla società civile, un grande progetto comune pubblico-privato per accrescere le nostre eccellenze e la coesione sociale. In un momento così difficile, lo spirito del fare di Assindustria Venetocentro avrà nella nuova squadra un motore progettuale e una passione per i risultati concreti e il bene comune».

LEOPOLDO DESTRO Presidente Assindustria Venetocentro

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1901**	0,320
Yen Giapponese	**123,4700**	0,235
Sterlina Inglese	**0,8889**	-0,565
Franco Svizzero	**1,0806**	-0,046
Fiorino Ungherese	**360,2100**	0,197
Corona Ceca	**26,3110**	-0,110
Zloty Polacco	**4,4735**	0,215
Rand Sudafricano	**18,2466**	0,150
Renminbi Cinese	**7,8178**	0,336
Shekel Israeliano	**3,9747**	0,351
Real Brasiliano	**6,3795**	0,707

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,05**	53,05
Argento (per Kg.)	**605,15**	655,00
Sterlina (post.74)	**365,05**	399,00
Marengo Italiano	**287,30**	307,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,226**	0,12	1,005	1,894	937999
Atlantia	**15,110**	1,72	9,847	22,98	165443
Azimut H.	**17,600**	-0,28	10,681	24,39	99858
Banca Mediolanum	**7,595**	1,95	4,157	9,060	181407
Banco Bpm	**1,867**	-3,71	1,049	2,481	6405197
Bper Banca	**1,516**	2,12	1,018	3,132	5943455
Brembo	**11,170**	1,09	6,080	11,178	63698
Buzzi Unicem	**20,76**	0,00	13,968	23,50	43977
Campari	**9,552**	1,02	5,399	9,810	153147
Cnh Industrial	**9,060**	1,91	4,924	10,021	431457
Enel	**8,080**	-1,86	5,408	8,544	1814764
Eni	**8,330**	2,52	5,911	14,324	2223804
Exor	**56,92**	0,39	36,27	75,46	28562
Fca-fiat Chrysler A	**12,848**	-0,25	5,840	13,339	810830
Ferragamo	**14,790**	-2,05	10,147	19,241	60330
Finecobank	**12,685**	1,04	7,272	13,219	220876
Generali	**14,220**	0,11	10,457	18,823	557156
Intesa Sanpaolo	**1,863**	-0,37	1,337	2,609	13474921
Italgas	**5,365**	-0,46	4,251	6,264	139463
Leonardo	**5,898**	2,90	4,066	11,773	1199440
Mediaset	**1,968**	-0,91	1,402	2,703	177352
Mediobanca	**7,540**	-1,54	4,224	9,969	479755
Moncler	**41,69**	1,29	26,81	42,77	79075
Poste Italiane	**8,602**	-1,80	6,309	11,513	380694
Prysmian	**26,01**	0,23	14,439	26,56	57481
Recordati	**44,99**	-2,75	30,06	48,62	38625
Saipem	**2,000**	4,55	1,381	4,490	1942865
Snam	**4,711**	-1,32	3,473	5,085	1028844
Stmicroelectr.	**31,32**	0,68	14,574	31,48	254579
Telecom Italia	**0,3606**	1,75	0,2892	0,5621	9869281
Tenaris	**6,434**	2,94	3,891	10,501	415063
Terna	**6,230**	-3,89	4,769	6,752	1018043
Unicredito	**8,757**	3,39	6,195	14,267	2464508
Unipol	**3,992**	-0,25	2,555	5,441	547679
Unipolsai	**2,288**	-0,17	1,736	2,638	210769
NORDEST					
Ascopiave	**3,505**	0,86	2,918	4,606	17021
B. Ifis	**9,060**	-0,88	6,803	15,695	23167
Carraro	**1,522**	0,93	1,103	2,231	10520
Cattolica Ass.	**5,030**	1,25	3,444	7,477	48135
Danieli	**14,220**	0,71	8,853	16,923	5726
De' Longhi	**28,80**	1,69	11,712	31,51	30285
Eurotech	**4,300**	-2,23	3,179	8,715	36734
Geox	**0,6610**	-1,93	0,4582	1,193	89841
M. Zanetti Beverage	**5,140**	2,39	3,434	6,025	10103
Ovs	**1,050**	3,75	0,6309	2,025	214690
Zignago Vetro	**13,660**	1,34	9,593	14,309	6282

Musica

Ritorna Vasco Rossi con l'album "Colpa d'Alfredo"

Il tempo passa e il ragazzo, inseguendo idealmente lo stesso anello, fra strade dove tutti siamo connessi da tanti fili rossi, ricerca quel legame perché «la vita continua anche senza di noi». È il racconto scandito nel corto animato (disponibile gratuitamente su tutte le piattaforme) realizzato ad hoc per uno dei capolavori di Vasco Rossi (nella foto), Anima fragile, in occasione dell'arrivo il 27 novembre con Sony Music della speciale "R>PLAY Edition 40th' per Colpa d'Alfredo" il terzo disco del rocker, uscito nell'aprile 1980. Continua così la collezione della serie R> PLAY dedicata ai 40esimi anniversari degli album di Vasco Rossi, iniziata nel 2018 con la ripubblicazione del primo album "...ma cosa vuoi che sia una canzone...W, seguita nel 2019 da »Non siamo mica gli Americani". Una riedizione (da 85 euro), quella di Colpa d'Alfredo che comprende, il corto, scaricabile in hd; un Hardcoverbook di 32 pagine con contenuti esclusivi (compresa una lunga intervista di Marco Mangiarotti a Vasco Rossi più un + CD e un Lp.

La storia della straordinaria Scala d'Oro di Palazzo Ducale che la Serenissima volle costruire per ammodernare l'edificio
In "gara" ci fu il fior fiore degli architetti dell'epoca. Non solo il celebre Jacopo ma anche Andrea Palladio. Il governo veneto procrastinò a lungo ogni decisione scegliendo alla fine di recuperare il vecchio progetto di Antonio Abbondi detto "Scarpagnino"

Sansovino bocciato dai Dogi

LA STORIA

«A chi gliela facciamo fare la scala? A Sansovino? A Palladio? Ma no, dài, usiamo il progetto vecchio, quello dello Scarpagnino». Non avranno pronunciato queste parole, ma è andata proprio così: a metà Cinquecento si deve scegliere come costruire la nuova scala di pietra che porta alle sale di rappresentanza di palazzo Ducale, che diventerà nota come Scala d'oro. Si presentano i progetti, segue dibattito, poi si vota, e si decide di non lasciare la strada vecchia per la nuova, con una soluzione di compromesso – ai nostri giorni si sarebbe detto dorotea – che cerca di non scontentare nessuno. Lo spiega Antonio Foscari, storico dell'architettura, in un lavoro pubblicato qualche tempo fa nella rivista specialistica "Studi veneziani", dove fornisce anche quella che in gergo giornalistico si chiama «non notizia»: la Scala d'oro non è di Jacopo Sansovino, come invece sta scritto, per esempio, su Wikipedia o nelle guide per i turisti. Come fa Foscari a esserne sicuro? Semplice: il progetto di Sansovino è stato bocciato e per dargli un contentino gli hanno affidato il compito di decorare la scala e gli hanno finanziato il progetto di una nuova facciata per la chiesa di San Giminiano, dall'altra parte di piazza San Marco, dove oggi sorge l'ala napoleonica. P

ALLA METÀ DEL CINQUECENTO

Per capire come siano andate le cose bisogna fare un salto indietro, diciamo nella seconda metà del Quattrocento quando il palazzo Ducale come lo conosciamo oggi ancora non esisteva e al suo posto c'erano invece due palazzi, addirittura staccati fra loro e prospicienti il rio di Palazzo; in quello verso il Bacino si trovavano le sedi dei tribunali e le prigioni, nell'altro, verso la Canonica, l'appartamento del doge e la sede del Senato. Ai lati s'innalzavano pure due torri che qualche malintenzionato nella storia della città di San Marco c'era stato, vedi la congiura di Bajamonte Tiepolo nel 1310. Affacciato sul Molo sorgeva l'edificio ospitava la sala del Maggior consiglio, mentre sul lato Piazzetta (ma al tempo si sarebbe detto Brolo), si trovava un'ampia loggia.

GLI STUDI DI ARCHITETTURA DI ANTONIO FOSCARI RIVELANO TUTTI I PARTICOLARI DELLA SEDE DOGALE

PALAZZO UNICO

Questo affastellarsi di edifici ormai non andava più bene: troppo medievale. Bisognava sostituire il tutto con un palazzo unico che all'esterno risultasse omogeneo e non lasciasse capire cosa si nascondesse nella parte che si stava osservando. Il doge Giovanni Mocenigo, attorno al 1480, decide di avviare la ricostruzione. Si appronta un percorso trionfale che passa sotto la già esistente porta della Carta (1442) e arriva alle logge del nuovo palazzo salendo per la Scala dei giganti (1491). Tutte le altre scale che dalla *"cortesela"* ascendevano ai piani superiori erano esterne e prudentemente a portata di freccia dalla torre che si ergeva all'imboccatura del rio di Palazzo, che non si sa mai. La guerra di Cambrai (1508-1516) rompe le uova nel paniere: Venezia rischia di essere spazzata via dalla carta geografica, i soldi servono per pagare i condottieri anziché i carpentieri e nel 1513 i lavori vengono sospesi. Li riprende Andrea Gritti, il doge che prima era riuscito a far uscire Venezia dalla guerra con solo qualche penna bruciacchiata e poi si dedica alla *"renovatio urbis"*, a rifare la città più bella e più forte che pria.

LA NUOVA SALITA

Pensa che la nuova scala per arrivare dal piano delle logge (il primo) a quello di rappresentanza (il secondo) debba essere una continuazione ideale del percorso trionfale di cui si è detto sopra. Ne siamo sicuri perché fa erigere un portone monumentale che dia accesso alla non ancora costruita scala e ci piazza sulla chiave il proprio stemma di famiglia (o "arma", come si diceva). Il progetto nel 1527 viene affidato al proto (architetto capo) Antonio Abbondi, detto lo Scarpagnino. Tutto bene dunque? Macché. Adesso è il consiglio dei Dieci a dare lo stop. A Venezia è bene che nessuno si allarghi troppo, anche se fosse il doge che aveva riconquistato Padova agli imperiali, e questa scala rischia di sembrare un monumento in sua gloria. Per cui i Dieci deliberano che si costruisca invece una scala provvisoria di legno. Gritti abbozza, da un lato sa che è meglio non tirare troppo la corda con i Dieci che sono stizzosetti assai. Dall'altro, se insistesse troppo con la scala rischierebbe di fermare la demolizione del palazzo di giustizia che invece va avanti. Tutto tace, riguardo alla scala per ventisei anni, finché nel 1554 si stanno finendo i lavori della nuova ala. La questione della scala torna di attualità, anche per ragioni di sicurezza. In caso d'incendio una scala di legno è pericolosa: i senatori non riuscirebbero a scappare e rischierebbero di finire arrostiti. C'è ancora giacente il progetto dello Scarpagnino, ma qualcuno pensa che ormai sia superato e alcuni componenti del Collegio chiedono che la scala in pietra in volti di mattoni sia realizzata in *«doi rami»* anziché *«dretta»* come era stato previsto nel 1527.

PALAZZO DUCALE
A sinistra la Scala d'oro. Sotto un ritratto dello Scarpagnino e ancora più in basso l'architetto Antonio "Tonci" Foscari

Bellini, "La decapitazione di San Giovanni Battista" (1450 circa). Nel disegno al Louvre si vede un cortile con scale esterne che riproducono quelle del cortile di palazzo Ducale come si presentava prima dei lavori cinquecenteschi.

L'IDEA DI JACOPO

Solo il nuovo proto, Jacopo Sansovino, possiede l'autorevolezza per rimettere in discussione quelle scelte. Il progetto sansoviniano prevede che i «doi rami» si congiungono a metà quota venendo a formare un largo pianerottolo dal quale si imbocca un'unica rampa centrale più ampia che conduce al piano di rappresentanza, affiancata da altri «doi rami» ugualmente monumentali: complicato, e pure impattante. Visto che si è in ballo, viene chiesto un progetto pure ad Andrea Palladio. L'idea dell'architetto vicentino è completamente diversa: una scala a pianta circolare come quella «a lumaca» progettata nel 1505 a Roma da Bramante per papa Giulio II. Entrambi i progetti vengono però bocciati a inizio 1556. Trascorrono altri due anni di silenzio e poi in soli due giorni il nuovo progetto viene presentato in Senato e approvato. «Devono essere intervenuti», osserva Antonio Foscari, «degli accordi preliminari. Ai sostenitori di Jacopo Sansovino sarà stato assicurato che, seppure la scala sarebbe stata costruita seguendo il modello del vecchio proto Scarpagnino, sarebbe rimasto in capo al proto della Procuratoria di San Marco la responsabilità di ogni decisione concernente la definizione dei suoi ordinamenti architettonici e della sua decorazione. Perché questa doveva essere di una magnificenza non inferiore a quella della scala, allora in costruzione, che dava accesso alla Libreria di San Marco» alla quale stava lavorando Sansovino medesimo. La deliberazione è del 3 aprile, solo pochi giorni prima il Senato aveva erogato un finanziamento per la costruzione della facciata di San Giminiano affidata sempre a Sansovino. Tutti contenti, quindi, e così iniziano finalmente i lavori che ci daranno la Scala d'oro.

Alessandro Marzo Magno

Esce il nuovo libro del prestigiatore veneziano
Un viaggio dalle origini fino ai giorni nostri
«Da Cagliostro a Houdini, la vita è tutta un trucco»

Silvan «Vi spiego la magia»

L'INTERVISTA

«Studio, ricerca, applicazione, manualità, esercizio e tensione intellettuale vano di pari passo in Silvan», scrive Vittorio Sgarbi nella prefazione al volume "Silvan. La nuova arte magica" (La Nave di Teseo, pp. 420, euro 22), firmato proprio dal più famoso "mago" al mondo, al secolo il veneziano Aldo Savoldello. Una documentatissima e per certi versi definitiva storia della magia, una "enciclopedia magica" dalle origini ai giorni nostri, percorso che non può prescindere dall'autore stesso: commentando la serie degli straordinari nomi citati, sostiene ancora Sgarbi, «Silvan li comprende tutti e li invidia, li imita, li doppia». In uscita nelle librerie dal 26 novembre, il volume è accompagnato da ricche illustrazioni d'epoca e qualche trucco "svelato" dall'autore.

Silvan, prima di affrontare Greci e Romani, ci introduce nel mondo "magico" dei sacerdoti-stregoni Sumeri, Assiri e Persiani, ed ampio spazio è riservato al "papiro Westcar", oggi al Museo Egizio di Berlino e, per la prima volta, riportato nel libro nell'intera trascrizione originaria. Qual è la sua importanza?

LA NUOVA ARTE MAGICA di Silvan

Nave Teseo
22 euro

«Il papiro rappresenta la più antica testimonianza dell'arte magica. Scoperto nel 1839 dall'inglese miss Westcar, vergato non da geroglifici ma nella scrittura ieratica, è per gli storici di importanza fondamentale. Narra di magie accadute in Egitto nel terzo millennio a.C. Nella mitologia, nelle tradizioni di tutti i popoli, il mago era oggetto di culto e venerazione, la sua destrezza, intelligenza e abilità era camuffata per realizzare avvenimenti prodigiosi e asservire il potere politico e religioso. La magia è un'arte antica, sorprendenti prodigi furono presentati più di 4500 anni fa. La Bibbia stessa narra di Mosé che, davanti al Faraone, trasformò la sua verga in un serpente, e dei prodigi di Simon Mago e di Pietro».

VENEZIANO
Il mago Silvan al secolo Aldo Savoldello racconta la storia della magia

Sempre tra gli "antesignani", nel volume compaiono altre figure inaspettate, quali Apollonio di Tiana, Pitagora, Benvenuto Cellini...

«L'arte magica nel Rinascimento si concretizza con una linea di demarcazione tra la magia bianca e la magia nera diabolica e stregonesca, con la pubblicazione di un'opera fondamentale, "The Discovery of witchcraft" (La scoperta della stregoneria) del 1584 di Reginal Scot. Ritenuto il primo libro in lingua inglese sull'arte magica, fu composto dopo aver assistito ad un processo per stregoneria. Scot, che riporta le prime spiegazioni a stampa dei trucchi dei giocolieri, si sforzò di dare un crisma di legalità ai giochi di prestigio, sottraendoli con decisione ad ogni accusa di influssi demoniaci».

Nel "razionale" secolo dei Lumi appare un personaggio singolare, Cagliostro. Chi era veramente?

«Ho dedicato a questo personaggio enigmatico una dozzina di pagine. Non c'è biografo o scrittore del passato che non sia stato conquistato dal carisma diabolico di questo impostore. A mio parere, la figura più affascinante di tutte quelle condannate a morte dalla Santa Inquisizione. Grazie anche a scrittori come Alexandre Dumas padre che hanno "inventato" la sua vita. Indossò il saio e apprese le basi della medicina generale. Fu autore di truffe alchemiche, con la creazione dell'elisir di lunga vita. Guariva i malati, prediva il futuro, evocava i morti. Era il Conte Cagliostro di origini regali portoghesi? O Giuseppe Balsamo siciliano, furfante, imbroglione, e taumaturgo temuto e amato? Ho desunto le sue vere origini dal "Viaggio in Italia" di Goethe, che a Palermo nel 1787, carte e documenti alla mano, incontrò la sua famiglia».

Avvicinandosi all'oggi, intere pagine sono dedicate alla figura spesso mitizzata di Houdinì, al quale dedica pure una gustosissima "intervista impossibile". Fu davvero così grande?

«Ho raccontato la sua vita, impossibile da riassumersi in poche parole. Dirò soltanto che questa icona della magia mondiale, ebreo ungherese naturalizzato americano, non era un grande mago, ma un grande escapologo! Un grande eccezionale e carismatico artista che riusciva ad evadere da qualsiasi prigione fosse stato rinchiuso, sciogliendosi da camicie di forza e manette di ordinanza. Uno showman straordinario, che alla fine della sua carriera condusse una campagna contro i medium fraudolenti».

Silvan, la straordinaria galleria presente nel volume è composta da figure dotate ciascuna di proprie peculiarità. Ritiene però esista una "universalità dell'arte magica", capace di riunirle tutte?

«Nelle due ore di spettacolo teatrale presentato lo scorso 20 febbraio al Teatro Quirino di Roma, sold-out e che riprenderemo al termine di questa stramaledetta epidemia con la mia compagnia e la regia di mio figlio Stefano, ho notato che l'interminabile standing ovation ricevuta non era rivolta al sottoscritto, ma all'"arte magica" in generale, di cui mi considero un modesto interprete».

Riccardo Petito

PREFAZIONE DI VITTORIO SGARBI: «STUDIO, RICERCA E APPLICAZIONE SONO LE TECNICHE DEL SUO SUCCESSO»

Nardin: «Porto Shakespeare in Russia»

TEATRO

Nuova missione in Russia per Alessio Nardin. Dopo aver lavorato come co-regista al kolossal teatrale "Pinocchio" dello Stanislavsky Electrotheatre a fine 2019, Nardin ha ricevuto conferma in questi giorni dell'incarico per un allestimento originale del "Sogno di una notte di mezz'estate". Il regista veneziano (nel 2019 in giuria alla Mostra del Cinema) ha sviluppato un sodalizio artistico con Boris Yukhananov, direttore del teatro di Mosca. Nardin consolida il suo lavoro in Russia. «Il "Pinocchio" che ha debuttato a novembre 2019 è stato in lavoro enorme: basato su una riscrittura di Andrey Vishnevskiy. È un'opera colossale composta da 5 spettacoli (di 3 o 4 ore l'uno) con 67 attori e l'uso di 12 droni in scena. Pur congelato dal Covid, rimarrà in cartellone del teatro per almeno tre anni. Ne verrà tratto anche un film. Io ho curato la regia di una delle parti (Il teatro di Mangiafuoco) e la co-regia dell'opera con Yukhananov. Insomma negli ultimi due anni ho passato più tempo a Mosca che in Italia».

ATTORE E REGISTA Alessio Nardin

IL BARDO INGLESE A MOSCA

Adesso tocca a Shakespeare. «Il progetto debutterà a giugno 2021. Lavorerò con 20 attori dello Stanislavsky. Alcune videoinstallazioni per l'opera devono esser realizzate a Venezia, perciò ho promosso una collaborazione con lo Stabile del Veneto e coinvolgerò un gruppo di giovani dell'Accademia». Come è arrivato in Russia? "Mi hanno conosciuto perché da 10 anni lavoro con Anatolij Vasiliev - prima da allievo, poi da attore e poi come regista in collaborazione. «Ho iniziato a far teatro a 13 anni, ma per lungo tempo non è stata una professione. Laureato e dottorato in ingegneria, ho fatto anni in università a Padova. Poi sono stato incoraggiato da alcuni attori con cui ho fatto stage (Nora Fuser, Carlo Boso, Giorgio Bertan). Nel 2009 ho incontrato Vasiliev a Venezia ed è nato il sodalizio. Gli devo molto. Poi negli anni scorsi ho avuto la fortuna di lavorare al Theatre National de Strasbourg». Ora ci saranno nuovi progetti. «Sto lavorando con artisti veneti di danza a un progetto sulla Commedia di Dante che dovrebbe arrivare in scena a fine 2021. E nel 2021 uscirà anche il mio terzo lungometraggio, dedicato al rapporto tra uomo e lavoro, girato in tutta Italia con persone vere Ora vorrei portare quello che faccio fuori dall'Italia, qui di da noi, magari in Veneto».

Giambattista Marchetto

Gambero rosso, tantissime conferme per il Nordest

LA GUIDA

Presentata ieri, in streaming (e in attesa della Michelin, che sarà svelata domani) la 31. edizione della guida dei Ristoranti d'Italia del Gambero Rosso mette da parte i punteggi anche se salva i simboli storici: le Tre Forchette per i migliori ristoranti (quest'anno 38), i Gamberi per le trattorie, le Bottiglie per i wine bar, le Cocotte per i bistrot, i Mappamondi per le cucine etniche, infine i Boccali per le insegne per le birre. In edicola e libreria da domani, a 22 euro, la guida vuole essere come sempre un servizio ai lettori golosi e curiosi, in attesa che tornino i tempi dei viaggi, anche enogastronomici, ma anche un omaggio e un aiuto a tutti i professionisti che in questo anno complicatissimo si sono battuti, si sono reinventati con coerenza e originalità, dal delivery all'asporto, fino al tentativo di rendere più attraente il servizio del pranzo, l'ultimo rimasto dopo il coprifuoco, reagendo ad una crisi senza precedenti. Anche se per molti, purtroppo, già il primo lockdown ha rappresentato un ostacolo insuperabile.

Fra chi non ha voluto arrendersi il Gambero Rosso conferma le eccellenze del Nordest. Al vertice, fra i ristoranti con Tre Forchette, restano Le Calandre di Rubano (Pd) e La Peca di Lonigo in Veneto, in Friuli si confermano Agli Amici a Godia (Ud) e il Laite a Sapada (Ud), in Alto Adige il St.Hubertus a San Cassiano (Bz). Fra i migliori bistrot difende la sua posizione "Amo", a Venezia, al Fondaco dei Tedeschi. Gli amanti della birra festeggiano la conferma del Nidaba di Montebelluna. Sempre al suo posto, fra le migliori trattorie d'Italia, come da molti anni, Ai Cacciatori a Cavasso Nuovo (Pn). Sempre in Friuli, "da Nando", a Mortegliano (Ud), resta una meta imperdibile per i wine lover, per quanto riguarda sia l'offerta sia il servizio del vino.

C.D.M.

Con la SF90 Spider, la casa di Maranello porta nelle vetture "en plein air" la tecnologia plug-in recentemente introdotta
Prestazioni mai viste in precedenza su auto a cielo aperto: 1.000 cv, accelerazione 0-100 in 2,5 secondi, velocità 340 km/h

Ferrari
L'ibrida diventa spider

INARRIVABILE

Una Ferrari quasi elettrica. Affascinante. Magnifica. Con prestazioni superbe, come è scontato per tutti i modelli che, in qualche modo, profumano di elettrificazione. Che sposano la svolta energetica, rispettando profondamente l'ambiente. E sono in linea con le sempre più stringenti normative sulle emissioni e, soprattutto, fanno un grande balzo in avanti dal punto di vista delle performance. Un'arma seducente per quei brand come il Cavallino che hanno le prestazioni nel dna e devono per forza dominare la scena dal punto di vista dell'accelerazione e della velocità, del piacere di guida e dei valori dinamici. Caratteristiche particolarmente esaltate dalla moderna tecnologia non inquinante dei propulsori ad induzione, tanto che i marchi sportivi sono i primi ad aver scoperto il loro enorme potenziale. Alcune doti su tutte, qualità che sono sconosciute ai vecchi motori termici per quanto sia emozionate la loro complessa architettura. Un magico puzzle di cilindri, pistoni e valvole che genera un suono melodioso, ma anche tanto frastuono. Una libidine quando si "gioca", che però è un grosso limite quando si tratta di contenere i decibel non troppo amati da chi vuole attenersi al sacrosanto diritto di salvaguardare il pianeta. I propulsori a batterie possono essere molteplici a bordo (quello termico, di solito, è uno solo). Occupano poco spazio, offrono la coppia massima all'istante e generano energia da più parti, con grandi vantaggi anche per l'handling e per il comportamento stradale.

Scontato che questa tecnologia del futuro non abbia rivali. Già immaginiamo le meraviglie che gli ingegneri di Maranello tireranno fuori da una supercar totalmente elettrica (Bev) con magari quattro propulsori sulla quale sicuramente stanno lavorando per contrastare la Tesla di Elon Musk, ma anche le proposte dei tradizionali rivali tedeschi.

SUPERBA
Sopra e a fianco la SF90 Spider in velocità
Come da tradizione Ferrari il raffinato propulsore termico è a vista
Il prezzo è di 473 mila euro, si può avere anche lo speciale allestimento Fiorano

BERLINE E "BERLINETTE"

Berline che volano come fossero "berlinette". Uno scenario al quale, in tanti anni di storia gloriosa, non eravamo abituati. Il nuovo gioiello della Motor Valley è una PHEV (Plug-in Hybrid Electric Vehicle) che garantisce l'esclusivo piacere di viaggiare "en plein air" grazie al tettuccio rigido ripiegabile elettricamente RHT (Retractable Hard Top). Si chiama SF90 Spider e, come vuole la tradizione Ferrari, è la versione aperta della due posti che ha segnato l'ingresso del Cavallino nell'esclusiva tecnologia a recupero di energia. Per di più "ricaricabile". Il passo è così rilevante che ha scosso l'ormai tradizionale gamma della Casa che vedeva i "modelli di serie" e la Hypercar al vertice dell'offerta, di solito prodotta in numero limitato.

La SF90 Stradale e Spider hanno contenuti così particolari ed estremi da proporsi come "supercar di serie", sia per il prezzo (473 mila euro l'ultima nata), sia per la potenza (1.000 cv), sia per le performance (340 km/h). La SF90 è la prima Hybrid di Maranello e la Spider è anche la vettura a cielo aperto di serie più potente e veloce di sempre costruita dal Cavallino. Il merito è senz'altro dell'ibridizzazione spinta che ha visto un affinamento di tutte le parti elettriche, meccaniche e aerodinamiche per imbrigliare l'esuberante cavalleria. Lo schema di base è quello classico, collaudatissimo, che ha raggiunto la sua più sublime espressione con le F8 Tributo.

UN V8 DA LEGGENDA

Il V8 turbo di 3.990 cc tocca la potenza massima mai raggiunta da un otto cilindri Ferrari: 780 cv, 60 in più della Tributo (una potenza specifica di 195 cv/l) e una straordinaria coppia di 800 Nm a 6.000 giri. A questa enorme forza garantita dall'unità termica si sommano gli oltre 200 cavalli (162 kW) messi a disposizione dai tre motori elettrici, due sull'asse anteriore, uno dietro posizionato fra motore e cambio. I mille cavalli, per un peso totale di 1.670 kg (ci sono le unità ad induzione e la batteria al litio da 7,9 kWh), generano un rapporto peso/potenza di 1,67 kg/cv. La trazione integrale viene attivata "on demand", quando la centralina invia la coppia all'asse davanti RAC-e che è perfettamente capace di svolgere la sofisticata funzione di torque vectoring.

LA PIÙ RECENTE EVOLUZIONE DEL V8 4 LITRI È AFFIANCATA DA TRE UNITÀ ELETTRICHE: ZERO EMISSION PER 25 KM

CURATA Sotto un cerchio ruota e il tettuccio rigido in alluminio che si apre in soli 14 secondi

CAMBIO AD OTTO MARCE

L'otto cilindri spinge invece solo sul retrotreno (c'è il 55% del peso, mentre il 45% è davanti), insieme all'unità Mguk derivato dall'esperienza in F1. Sull'asse posteriore il torque vectoring e garantito dall'evoluzione del classico Ediff. In questo modo su tutte e quattro le ruote della vettura può essere mandato un valore di coppia diverso con una precisione di guida impressionante.

La scatola del cambio sulla SF90 è tutta nuova, ad otto rapporti (prima erano 7) con doppia frizione a bagno d'olio. Il carter secco del propulsore, insieme al compattamento del 20% del pacco frizioni ha permesso il montaggio del blocco motore/cambio 1,5 cm più in basso con un notevole vantaggio per il baricentro.

Il peso della scatola è sceso di 10 kg, le performance della frizione aumentate del 35%, con la possibilità di gestire una coppia fino a 1.200 Nm, e tempi di cambiata ridotti del 30% (da un rapporto all'altro in soli 200 millisecondi). Un notevole passo avanti nell'abitacolo, con il cockpit come sempre rivolto al pilota.

CRUSCOTTO DA 16 POLLICI

Frontalmente c'è un generoso display da 16" curvilineo per enfatizzare l'effetto avvolgente. Il volante ormai è un centro di comando, come in F1. Tutto si può gestire da lì. Molti comandi sono touch e cambia la filosofia del "manettino" per adeguarsi alla nuova personalità della vettura. Si può scegliere fra 4 programmi di guida che, a loro volta, tengono sotto controllo i numerosissimi sistemi elettronici. Si parte dell'eDrive, in questo caso la SF90 Spider è un vera auto elettrica. A spingere (anzi a tirare...) sono esclusivamente i motori a batteria dell'asse anteriore che consentono di percorrere fino ad un massimo di 25 km ad una velocità non superiore a 135 km/h. Poi c'è Hybrid, a decidere quando devono funzionare i vari propulsori è la centralina, a seconda delle prestazioni che si richiedono. Quindi Performance, in cui il cuore a scoppio è sempre acceso per massimizzare la ricarica dell'accumulatore di energia ed avere le massime prestazioni sempre garantite. Infine Qualify, dove viene messo in campo tutto il potenziale e tarati i dispositivi di conseguenza. I comandi della trasmissione sono posizionati sul tunnel centrale con un selettore che ricorda l'antica "ghiera" dei cambi manuali Ferrari. Le immancabili paddles sono dietro al volante. Non manca l'head up display che, insieme ai comandi tutti sul volante, consente di impostare la guida tipo F1: «mani sempre in presa e occhi sulla strada».

FUORI IN 14 SECONDI

Curatissima l'aerodinamica per gestire l'elevatissime prestazioni senza la minima penalizzazione per il tetto a scomparsa che è in alluminio. Introdotto nel 2011 sulla 458 Spider, al posto della capote in tela che fino all'ora aveva imperversato, il tettuccio rigido a scomparsa si chiude in soli 14 secondi, anche in movimento. Lo spazio occupato nel bagagliaio è di soli 100 litri rispetto ai 150-200 delle altre soluzioni similari con un peso più contenuto di circa 40 chili. Curatissimi i flussi (sia sotto che sopra) con una spinta verso il basso di 390 kg a 250 km/h. La SF90 Spider accelera da 0 a 100 in soli 2,5 secondi (anche questo un record difficile per le termiche) e si ferma in meno di 30 metri a 100 km/h.

I freni carboceramici davanti hanno dischi di quasi 40 centimetri di diametro, gli speciali cerchi che estraggono aria calda sono da venti pollici con pneumatici diversi fra i due assi (255/35 davanti, 315/30 dietro). Di serie come su tutte la Ferrari c'è la manutenzione programmata e gratuita per sette anni che prevede tagliandi ogni 20 mila chilometri o una volta l'anno.

Giorgio Ursicino

ESTREMA
Sopra il cockpit del nuovo gioiello di Maranello
Molti particolari sono stati ripensati sempre con un richiamo alla tradizione
A sinistra il grintosissimo posteriore con l'estrattore

I MOTORI A BATTERIA ALL'AVANTRENO CHE GARANTISCONO LA TRAZIONE 4X4 SONO "ON DEMAND". C'È IL "TORQUE VECTORING"

Sport

BASKET

Mercato Nba: i Los Angeles Lakers ingaggiano Gasol

Impazza il mercato nell'Nba, a pochi giorni dall'inizio dei ritiri. I campioni in carica dei Los Angeles Lakers hanno infatti ingaggiato Marc Gasol, che ha firmato un biennale al minimo salariale di 2,56 milioni di dollari a stagione, lasciando i Raptors. I Boston Celtic intanto hanno prolungato il contratto a Jayson Tatum.

JUVE, PIRLO CHIEDE IL PASS

▶Stasera in Champions con il Ferencvaros per dare continuità alla prova contro il Cagliari e blindare la qualificazione agli ottavi

▶Emergenza in difesa: si ferma anche Demiral, l'unico centrale di ruolo è De Ligt. Dybala in coppia con CR7

CHAMPIONS

Dal campionato alla Champions la musica per la Juve di novembre non cambia. Stasera all'Allianza Stadium contro il Ferencvaros, Andrea Pirlo attende risposte importanti prima di tutto sullo stato dei lavori. Un bollino che certifichi l'avanzamento del cantiere bianconero che tanta apprensione ha creato ai tifosi nelle prime settimane, con una raffica inquietante di pareggi. Ma la buona partita di sabato con il Cagliari ha dato la netta impressione che la Juventus stia svoltando. E stasera Pirlo chiede, appunto, prima di tutto una conferma di quanto visto in campionato.

«Contro il Cagliari siamo entrati con il piglio giusto e ci sono stati buoni segnali, adesso serve continuità nelle prestazioni e nei risultati, una grande squadra si riconosce da questo - sottolinea l'allantore alla vigilia -. E col Ferencvaros l'approccio deve essere come se si giocasse una finale, serve per la crescita».

INTENSITÀ

Atteggiamento non del tutto scontato quando si tratta della Signora delle ultime stagioni, che spesso a una buona prova ne ha fatta seguire una rilassata. E tenendo conto del facilissimo 4-1 dell'andata, costruito praticamente passeggiando, Pirlo e il suo staff non devono sentirsi del tutto tranquilli, tanto che il Maestro avverte sibillino: «Se ci dovesse essere meno intensità mi darebbe fastidio, molto».

Certo si gioca anche per il risultato, per ottenere la matematica certezza del passaggio agli ottavi con due turni di anticipo e, di conseguenza, poter gestire con meno pressione i prossimi impegni ravvicinati. Anche questo un discorso da fare con attenzione, perchè la Juve così zeppa di individualità e di talento ha più volte dimostrato, fin dai tempi di Allegri, di aver bisogno proprio del pungolo del risultato per dare il meglio di sè. «È fondamentale chiudere il discorso qualificazione per dare respiro a qualche giocatore per eventuali rotazioni future - spiega il tecnico bianconero -. In questo modo, avremmo due partite contro Dinamo Kiev e Barcellona da affrontare in maniera diversa e più focus sul campionato».

A complicare la vita a Pirlo (altra costante) gli infortuni. Appena recuperato De Ligt dopo tre mesi di assenza, ecco che si ferma (problema muscolare ma nulla di grave) Demiral che si aggiunge agli infortuni dei "professori" della difesa Bonucci e Chiellini. In sostanza è rimasto un solo difensore centrale di ruolo, l'olandese, appunto, con appena una partita nelle gambe. A fare coppia con lui in mezzo alla linea arretrata sarà adattato Danilo, mentre Alex Sandro, anch'egli rientrante da un lungo stop, partirà sulla fascia dall'inizio dopo qualche spicciolo di partita con Cagliari. L'altro terzino sarà Cuadrado. «Bonucci e Chiellini sono forti ed è dura senza di loro, ma abbiamo tanti leader quindi non dovrebbe cambiare niente» dice Szczesny durante la conferenza stampa.

Spazio anche a Dybala che, come anticipa Pirlo, «ha bisogno di mettere minuti nelle gambe» e partirà dall'inizio al posto di Morata e a fianco di Ronaldo. Abbondanza a centrocampo con il recupero di Ramsey che andrà in panchina, mentre la regia dovrebbe essere affidata a Bentancur.

Antonio Liviero

CERTEZZA L'olandese Matthijs De Ligt, unico centrale difensivo rimasto a disposizione di Pirlo

Champions: 4ª giornata

I GIRONI DELLE ITALIANE

OGGI

GIRONE F		GIRONE G	
LAZIO – Zenit, ore 21		Dinamo Kiev – Barcellona, ore 21	
Dortmund - Bruges, ore 21		JUVENTUS – Ferencvaros, ore 21	
CLASSIFICA		**CLASSIFICA**	
Dortmund 6	Bruges 4	Barcellona 9	Dinamo Kiev 1
LAZIO 5	Zenit 1	JUVENTUS 6	Ferencvaros 1

DOMANI

GIRONE B		GIRONE D	
Borussia M. - Shakhtar, ore 18.55		Liverpool – ATALANTA, ore 21	
INTER – Real Madrid, ore 21		Ajax – Midtjylland, ore 21	
CLASSIFICA		**CLASSIFICA**	
Borussia M. 5	Real Madrid 4	Liverpool 9	ATALANTA 4
Shakhtar 4	INTER 2	Ajax 4	Midtjylland 0

L'EGO - HUB

La partita con lo Zenit

Lazio, Luiz Felipe torna a disposizione

ROMA **Per Simone Inzaghi ci sono due buone notizie per la sfida di Champions di stasera con lo Zenit. La prima è il recupero di Luiz Felipe dall'isolamento per Covid: il brasiliano era fermo dall'ultima sfida con la Juventus dell'8 novembre. La seconda è che stavolta i tamponi del Synlab della Uefa sono stati amici, nessun caso di positività, a disposizione del tecnico biancoceleste dunque ci sono tutti tranne Lulic ed Escalante, infortunati e Milinkovic-Savic in quarantena in Serbia. Per quanto riguarda il passaggio di turno, molto dipende anche da come andrà a Dortmund tra i gialloneri e il Bruges, terzo a un solo punto dalla Lazio.**

Milan, mazzata Ibra: fermo almeno due settimane

▶Lesione alla coscia per lo svedese. Scaroni: «Risultati formidabili»

LA CAPOLISTA

MILANO Timeless, senza tempo. Come in altre occasioni, il trentanovenne Zlatan Ibrahimovic si è celebrato sui social senza modestia all'indomani del suo ennesimo show, con cui ha trascinato il Milan nello scontro diretto con il Napoli. A far paura ai rossoneri è però il tempo in cui dovrà fare a meno del suo cannoniere, almeno due settimane alla luce della diagnosi dell'infortunio che al San Paolo lo ha costretto a uscire dal campo al 79': la risonanza magnetica ha fatto emergere una lesione al muscolo bicipite femorale della coscia sinistra, fra dieci giorni è previsto un nuovo controllo e per il momento lo svedese salterà almeno le prossime tre partite, le due di Europa League contro Lilla e Celtic Glasgow e quella di campionato con la Fiorentina. Sono in dubbio le successive con Sampdoria e Sparta Praga.

Più breve si annuncia lo stop per Alexis Saelemaekers (distorsione di primo grado alla caviglia destra). Franck Kessie invece ha passato la mattinata dal dentista, per sistemare un dente volato via in un contrasto. Segnali di mentalità molto graditi a Stefano Pioli, e a Daniele Bonera che lo sostituirà in panchina finché il capo allenatore e il suo vice Giacomo Murelli saranno guariti dal coronavirus. E lo staff è stato colpito anche dei tanti rossoneri che ieri si sono presentati a Milanello nonostante l'allenamento fosse solo facoltativo.

TOTEM ROSSONERO Zlatan Ibrahimovic lascia il San Paolo per infortunio

IL PRECEDENTE

«È stata una grandissima soddisfazione, qui siamo tutti al settimo cielo - ha spiegato il presidente Paolo Scaroni all'indomani del successo di Napoli -. Quello che più mi fa piacere è che abbiamo la squadra più giovane d'Europa e che conseguiamo dei risultati formidabili. Ora abbiamo tante partite di seguito, ma siamo qui purtroppo a parlare di qualche infortunio che ci potrà condizionare».

A cavallo fra settembre e ottobre il Milan ha vinto tutte le quattro partite senza Ibrahimovic, allora alle prese con il Covid. E complessivamente in tutto il 2020 non ha mai perso nelle 9 occasioni (6 vittorie e 3 pareggi) in cui è mancato il leader tecnico ed emotivo della squadra. Il nuovo stop crea apprensione, ma la speranza dello staff tecnico è che la squadra riesca a dare continuità a una partenza brillante: per la seconda volta nell'era dei tre punti, il Milan ne ha ottenuti almeno 20 nelle prime 8 giornate, come nel 2003/04, quando vinse lo scudetto. Ora quell'obiettivo non è più tabù, ma è la qualificazione alla Champions il traguardo minimo nei piani del club.

TAMPONI, CALCIO SOTTO INCHIESTA

▶Accertamenti dell'antimafia di Milano sulle modalità con cui vengono effettuati i test anti-Covid nei confronti dei giocatori

▶Indagato il medico sportivo Fusi, ex Milan, a cui si è rivolto il Monza dove, a metà ottobre, esplose un focolaio

L'INCHIESTA

Sospetti sull'esecuzione dei tamponi, sui titoli professionali di chi li ha eseguiti, sulla provenienza dei test e sulle modalità con cui vengono processati. Su questa catena indagano i magistratoidella Direzione distrettuale antimafia di Milano, che ipotizzano possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. Un'inchiesta che potrebbe avere ripercussioni sul campionato di serie B in corso poiché riguarda i tamponi a diverse squadre di calcio, tra cui spicca il Monza di Silvio Berlusconi, effettuati dal dottor Cristiano Fusi, noto medico sportivo ex Milan e attuale consulente esterno del team allenato da Cristian Brocchi.

FOCOLAIO A OTTOBRE

Fusi risulta indagato per esercizio abusivo della professione medica. Ieri mattina i carabinieri del Nas e la guardia di finanza hanno perquisito la sua auto, l'abitazione, gli studi professionali alla clinica Zucchi di Monza, dove è responsabile dell'Unità operativa di riabilitazione specialistica, e alla Madonnina di Milano, acquisendo documenti. Gli investigatori si sono presentati anche alla sede del Monza Calcio per verificare le modalità dei tamponi rapidi ai calciatori: negli spogliatoi i controlli sono pressanti, tuttavia a metà ottobre è esploso un focolaio con nove atleti positivi, sette giocatori e due persone dello staff. Stando alle indagini, i test agli sportivi di cui si mette in dubbio la regolarità sono stati eseguiti negli ultimi mesi, in particolare dall'estate in poi, da personale non qualificato. Ma la Dda indaga anche su tutti i passaggi per l'approvvigionamento dei tamponi, passando per l'esecuzione dei test, per i laboratori di analisi dove sono stati processati fino al rilascio dei certificati ai calciatori. L'obiettivo è accertare se dietro a questo presunto giro di test irregolari possa esserci l'ombra della criminalità organizzata. La società a cui il Monza Calcio ha affidato la consulenza esterna per i tamponi risulta occuparsi di rifiuti, energia rinnovabile e altro, da novembre ha esteso il suo oggetto sociale anche ai dispositivi di protezione individuale ma, è stato accertato, non ai tamponi. Fusi è uno dei tre medici incaricati di alternarsi a Monzello per effettuare i tamponi rapidi, procedura che il club ha introdotto a metà ottobre. Ieri i dirigenti della squadra hanno mostrato agli uomini della Gdf le fatture relative a tre ordini per i tamponi rapidi acquistati in due farmacie brianzole per una spesa attorno ai 10 mila euro e hanno fornito i nomi dei dottori che, a turno, hanno fatto i test. «L'Ac Monza è totalmente estranea alle notizie del coinvolgimento del dottor Fusi in un'indagine per esercizio abusivo della professione», afferma Francesco De Martino, legale del club. «C'è un protocollo della Figc che prevede di effettuare i tamponi e il Monza lo rispetta. I tamponi molecolari sono eseguiti dal laboratorio San Giorgio. Inoltre, per sicurezza, il Monza, da metà ottobre effettua anche i test rapidi antigenici. E questi test sono tenuti da medici». La Procura della Figc segue l'evoluzione dell'inchiesta e nei prossimi giorni il pm Giuseppe Chiné aprirà un fascicolo.

CLUB NON INDAGATO Boateng del Monza: il club non è indagato. A destra Lotito (Lazio) al centro di un caso per i tamponi ad Avellino

CASO LAZIO, È STATA DEPOSITATA IN PROCURA LA PERIZIA SUI 95 ESAMI PROCESSATI NEL LABORATORIO DI AVELLINO

OGGI I RISULTATI

E il pm della Figc è in attesa anche di avere notizie da Avellino sul caso Diagnostica Futura-Lazio. Ieri il perito Maria Landi, nominata dalla procura irpina, ha consegnato al pm Vincenzo D'Onofrio i risultati delle sue contro-analisi all'Ospedale Moscati dei 95 tamponi della Lazio sequestrati nel blitz fra Formello e il laboratorio che da maggio si occupa dei test biancocelesti. Il tutto insieme a quelli sui 7 RNA virali prelevati alla MeriGen, lo studio di Napoli a cui si era rivolto Taccone dopo gli esiti diversi al Campus Biomedico di Roma e alla Synlab della Uefa. «È arrivato l'avviso del deposito della perizia - ci spiega l'avvocato Massaro, legale di Taccone e Futura Diagnostica - ma ancora non siamo in possesso degli esiti, che probabilmente riceveremo domani in forma digitale». Sarebbero comunque state confermate le notizie trapelate del solo Strakosha, risultato positivo alle controanalisi. Non Immobile e Leiva, gli altri due giocatori dagli esiti contrastanti.

Emiliano Bernardini
Claudia Guasco

METEO

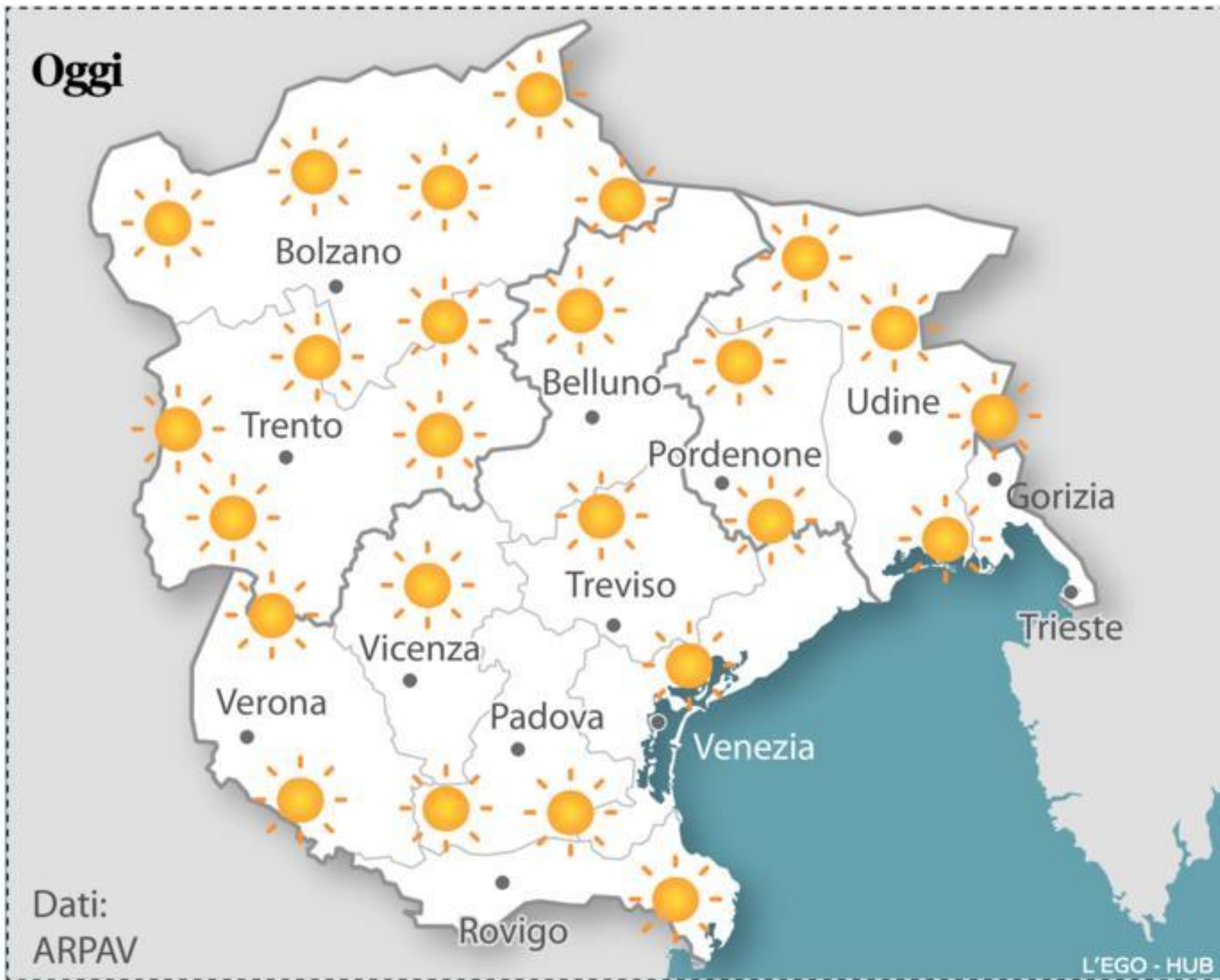
Pressione stabile sull'Italia, temporali su Sicilia e Calabria.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno. Possibili foschie mattutine su veronese e rodigino.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata trascorrerà con un cielo sereno o poco nuvoloso e di conseguenza un ampio soleggiamento da mattina a sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da cielo sereno o poco nuvoloso e di conseguenza un ampio soleggiamento da mattina a sera.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	8	Ancona	7	12
Bolzano	-3	11	Bari	10	16
Gorizia	2	10	Bologna	0	10
Padova	0	10	Cagliari	10	18
Pordenone	0	9	Firenze	4	14
Rovigo	1	10	Genova	9	14
Trento	1	13	Milano	0	8
Treviso	0	10	Napoli	9	17
Trieste	3	12	Palermo	15	18
Udine	-1	9	Perugia	3	12
Venezia	3	10	Reggio Calabria	16	18
Verona	1	10	Roma Fiumicino	10	16
Vicenza	1	10	Torino	-1	9

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Sonia Bergamasco, Isabel Sollman
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
16.35 **Un caso per due** Serie Tv
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Di Fabrizio Deplano. Con voce narrante di Giancarlo Magalli
24.00 **Voice Anatomy** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
8.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.30 **Ransom** Serie Tv
11.00 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
11.45 **X-Files** Serie Tv
13.20 **Seal Team** Serie Tv
14.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
16.25 **Scorpion** Serie Tv
17.55 **Ransom** Serie Tv
19.25 **Seal Team** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs Gags** Comico
21.20 **Tonya** Film Biografico. Di Craig Gillespie. Con Margot Robbie, Sebastian Stan, Allison Janney
23.25 **Wonderland** Attualità
23.55 **Universal Soldier: Regeneration** Film Fantascienza
1.40 **X-Files** Serie Tv
3.15 **Ransom** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv

Rai 5
6.15 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
6.45 **I meccanismi della natura** Documentario
7.40 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
8.10 **Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo** Doc.
9.05 **This Is Art** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - L'Aroldo** Musicale
13.05 **Save The Date** Documentario
13.30 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **I meccanismi della natura** Documentario
15.50 **Dieci minuti di alibi** Teatro
17.55 **Prima Della Prima** Doc.
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Save The Date** Documentario
19.30 **Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi** Documentario
20.30 **This Is Art** Documentario
21.15 **Coriolanus** Film Drammatico
23.20 **Queen: days of our life** Musicale

Rete 4
6.10 **Come Eravamo** Doc.
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Gli avvoltoi hanno fame** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Inganni pericolosi** Film Drammatico
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
12.58 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
19.58 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscia la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità
21.00 **Lazio - Zenit. Champions League** Calcio
23.30 **Maurizio Costanzo Show** Talk show
1.28 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
14.55 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Young Sheldon** Serie Tv
16.45 **The Middle** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Amici - daytime** Show
1.35 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.20 **Alfabeto** Attualità
6.35 **Due per tre** Serie Tv
7.15 **A-Team** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **4 caporali e 1/2 e un colonnello tutto d'un pezzo** Film Commedia
10.45 **Guardia del corpo** Film Thriller
13.25 **La forma dell'inganno** Film Thriller
15.30 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
17.30 **Oltre ogni regola** Film Azione
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il pistolero** Film Western
23.05 **Il grande Jake** Film Western
1.15 **The Truth about Charlie** Film Commedia
2.55 **Impact Earth** Film Azione
4.30 **Valentin** Film Drammatico
5.50 **La bionda di Pechino** Film Giallo

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento. Condotto da Drew Scott, Jonathan Scott
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La dura verità** Film Commedia. Di Robert Luketic. Con Katherine Heigl, Kevin Connolly, Bonnie Somerville
23.10 **Histoire d'O** Film Erotico
0.55 **La ragazza di Cortina** Film Thriller

Rai Scuola
11.40 **Storie della letteratura** Rubrica
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business** Rubrica
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **Abbiamo davvero bisogno della Luna?** Documentario
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2018/2019**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
7.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Nudo e Crudo** Cucina
13.05 **Nudi e crudi XL** Avventura
14.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Documentario
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
9.45 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Incontri fatali** Film Thriller
15.45 **Il Natale della porta accanto** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **La magia del Natale** Film Commedia
23.20 **Babbo Natale cercasi** Film Commedia

NOVE
6.00 **Web of Lies** Documentario
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
11.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
12.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Traditi** Attualità
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Sahara** Film Avventura
23.55 **Trappola in fondo al mare**

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Speciale Tg7** Informazione
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **TG & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Nine Lives** Film Drammatico

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Screenshot** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.25 **Le interviste** Attualità
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Speciale In Comune** Attualità

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Sole in Sagittario apre una nuova avventura di vita. Luna incide sull'attività mentale, in mattinata ancora in Pesci risulta però troppo idealista o sognante per occuparsi di questioni che richiedono invece una razionalità da scienziato. Sportivi come siete voi sapete saltare gli ostacoli ma ciò non vi giustifica a crearvi da soli altre difficoltà. Questa Luna farà bene all'amore, quando in serata arriva nel segno. Investi nel campo della casa, inventate qualcosa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Amici e amiche, persone con cui avete condiviso esperienze nel passato sono oggi particolarmente importanti per voi. Avete bisogno di parlare di vecchie cose, siete molto sensibili ai problemi degli altri, il vostro maggior desiderio, in questo momento, è proteggere e sostenere le persone care. Luna in mattinata ancora in Pesci, Nettuno molto incisivo per quelli che lavorano con la **fantasia**. In mente avete qualcosa di grosso? Presto sarà realizzato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Come ogni anno, Sole in Sagittario inizia a mettere in discussione qualche collaborazione, ma anche i rapporti meglio riusciti ti fanno vedere i punti critici, cosa che vale anche per il matrimonio. Luna per metà giornata sosta in Pesci, particolarmente distratta accanto a Nettuno, pianeta che anche nel vostro caso richiama l'attenzione sulla **salute**. Non sapete quale voce seguire: affari o questioni familiari, ma quando volete sapete sdoppiarvi a meraviglia. Sera più leggera.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Luna in Pesci metà giornata, Mercurio forma un trigono con Nettuno, significa che la vostra **creatività** riceve una spinta incredibile, siete pieni di idee, progetti, propositi, sogni... Qui sta il problema: è facile confondere i sogni con la realtà. Però avete il grande dono dell'oratoria, sapete attirare l'attenzione del pubblico, siete persuasi, molta gente vi crede anche quando inventate le cose sul momento. Con entusiasmo tipico del segno vi lancerete in una nuova avventura d'amore. Sera molto diversa, ma voi avete già ottenuto.

Leone dal 23/7 al 23/8
Va bene razionalità, matematica, pragmatismo, ecc. Però ci sono dei sogni notturni che vanno ascoltati, interpretati, specie in questo periodo con Nettuno così stimolato da altri pianeti, Luna e Mercurio per primi. Dopo i sogni, anche i vostri istinti, la vostra intelligenza, inventate quindi qualcosa di completamente nuovo per il **lavoro**. Siete stanchi abbastanza, ma riuscite a seguire tutto con la certezza di **ottenere** e vincere. Lo stesso Marte non capisce dove prendete tanta energia.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Continua la bella assistenza di Mercurio per le questioni scritte e naturalmente per il lavoro, dovete però muovervi con circospezione in mattinata. Luna cresce ancora in Pesci e con lei anche Nettuno mischia le carte e imbroglia, voi non dovete fidarvi ciecamente, ma non dovete nemmeno vedere nemici nella vostra stessa ombra. Rilassatevi in **amore**, Venere non aspetta altro se non di vedervi uscire da quella stanza barcollando... Molto può succedere la prossima notte, Marte sexy.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Contate su voi stessi. Se vivete un momento di perplessità, specie riguardo alle collaborazioni, questo è un segnale positivo, significa che non avete rinunciato alle vostre idee, che vedete gli errori degli altri e certamente andrete in un'altra direzione. Così si fa, per vincere! Possibile che il forte Nettuno con la Luna ancora in Pesci, metà giornata, renda necessaria una breve pausa per il fisico, causa la grande **emotività**. Provocata da una notizia, una persona. Prendete contatti con parenti e amici lontani.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi tutti i nativi riescono bene in ogni professione, ma ci sono due categorie che raggiungono il massimo: artisti e medici. Tra loro anche una nuova star. Infatti è eccezionale l'aspetto di trigono tra Mercurio e Nettuno, si verifica una volta l'anno (ma dura due settimane), che alcuni di voi possono sfruttare anche nel campo della famiglia, salute, figli. C'è pure Venere con il cesto autunnale pieno di **fortuna**. Azione!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nettuno, pianeta con cui avete più somiglianze di quanto possiate immaginare (il talento musicale, per esempio), vi aiuta oggi anche a liberarvi di situazioni, legami, condizionamenti, che vi opprimono o che più semplicemente non fanno per voi. Una spesa, un'uscita finanziaria, che è stata prevista. Non fatevi un problema, altri arrivi di denaro sono previsti sin dal primo dicembre. Nella salute bisogna stare molto attenti al cibo. Amore: Te lo leggo negli occhi: hai bisogno di me.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Usiamo un aggettivo che fa per voi: **eccellente**! Almeno la metà del giorno è interessata da influssi di sicura efficacia sulla vita professionale e imprenditoriale, stimolata da Mercurio intuitivo nello Scorpione e il fantasioso Nettuno, entrambi in aspetto super creativo con i vostri pianeti. Potrebbe uscir fuori un successo clamoroso e anche pagato benissimo. Invitiamo con tutto il nostro entusiasmo, voi tutti, a non perdere nemmeno occasioni d'amore.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Luna è oggi difficile per molte situazioni nella vita pubblica, ma non è così male per voi, transita nel settore del **patrimonio**, e può interessare le finanze o beni immobili. Molte cose della vostra famiglia, matrimonio o con qualche ex, non sembrano ancora chiarite. Non è il caso però di mettersi a discutere proprio oggi, con Mercurio incattivito e Venere inviperita. Raucedine: vi salva dalle litigate. Più ancora vi salva questa sera Marte, passionale.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Basta non credere troppo alla fantasia o ai sogni, non inseguire utopie, stare attenti agli inganni che provengono dall'ambiente in cui lavorate, ma **sorvegliate** anche qualche persona vicina. L'autunno sentimentale e creativo raggiunge anche oggi una punta meravigliosa, con Nettuno in trigono a Mercurio. Quel genio che c'è in voi, deve uscire allo scoperto. Se avete deciso di sposarvi oggi, perfetto!

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	73	46	67	41	63	32	61
Cagliari	2	116	35	57	90	55	88	53
Firenze	21	88	54	63	40	60	70	54
Genova	18	122	50	96	54	72	82	62
Milano	55	84	67	73	61	69	53	66
Napoli	37	115	36	98	64	81	1	80
Palermo	75	88	46	64	15	55	82	54
Roma	87	107	86	59	47	56	24	53
Torino	59	63	13	58	24	55	89	53
Venezia	5	69	59	59	61	52	30	48
Nazionale	14	111	61	52	49	51	66	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«PERFINO AGOSTINO MIOZZO, COORDINATORE DEL CTS, AMMETTE IL FALLIMENTO DEL GOVERNO. È MANCATA LA RIORGANIZZAZIONE DEL TRASPORTO, IL MONITORAGGIO SANITARIO, LO SCAGLIONAMENTO DEGLI ORARI NELLE SCUOLE».

Maurizio Gasparri, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Un lettore mi chiede se io farei il vaccino anti-Covid. Non ho problemi a rispondere: sicuramente sì

Roberto Papetti

Caro direttore,
le scrivo in relazione alla sua risposta al signor Zola di Peseggia dell'altro ieri. Voi scrivere che il Comitato Tecnico Scientifico nazionale, nell'ultima riunione, ha valutato la possibilità di denunciare il professor Andrea Crisanti per procurato allarme, a causa delle sue parole contrarie al vaccino anti Covid. Perché questa bella istituzione non ha pensato alla stessa cosa quando Zangrillo quest'estate ha detto che il virus era clinicamente morto spingendo una valanga di idioti a comportamenti che ora, con facile previsione stiamo pagando? Crisanti è uno scienziato che, di fronte alla incertezza della prova scientifica, ha semplicemente detto che il virus non è ancora garantito. Lei direttore se lo farebbe un vaccino che le garantisce il 90% di sicurezza? Io no. Non voglio correre il rischio di essere uno dei dieci "baciato" dalla sfortuna.

A. Seguso
Venezia

Caro lettore,
non uno scienziato fa affermazioni inopportune o irresponsabili non è una buona ragione per consentire a un altro di imitarlo o per giustificarlo quando lo fa. La buona regola di tenere a freno il proprio ego e di misurare le parole, valutandone con attenzione e senso di responsabilità l'impatto che possono avere sull'opinione pubblica, vale per tutti. Che si chiamino Rossi o Bianchi, Zangrillo o Crisanti. Quanto alla sua domanda, le rispondo senza incertezze di sorta: quando il vaccino sarà autorizzato dalle autorità sanitarie italiane e internazionali, non avrò nessuna difficoltà o diffidenza a utilizzarlo. E non perché sono un irresponsabile, ma perché ho una sufficiente e ragionevole fiducia nella scienza e nella medicina. E aggiungo anche un'altra considerazione. Allo stato attuale non sappiamo quale sarà l'efficacia reale del vaccino che verrà messo in commercio nei prossimi mesi. Per saperlo occorrerà perlomeno attendere che i test delle aziende farmaceutiche siano completati e che le varie fasi di controllo e verifica siano concluse. Comunque sia, ipotizziamo pure che sarà efficace "solo" nel 90 per cento dei casi, cioè che in 9 casi su 10 renderà immune al Covid la persona vaccinata. Ebbene sa cosa significa questo? Che se avessimo avuto a disposizione solo un anno fa un vaccino con queste caratteristiche, ci saremmo risparmiati nel mondo oltre un milione e duecentomila di morti. Le pare poco?

Ong

Strabismo politico

È meritevole ogni intervento a favore della giustizia da qualsiasi parte provenga. È meritevole qualsiasi intervento che metta in luce un qualsiasi tipo di accanimento giudiziario come quello che è in atto in Egitto contro lo studente egiziano Zaki. È meno meritevole che buona parte delle Ong italiane si attivino soprattutto a favore di vittime di sinistra. Non ho ricordo di Ong intervenute a favore di vittime di ingiustizia crocefisse in piazza ma che non erano simpatizzanti di partiti o movimenti di sinistra o non professanti alcuna simpatia politica. Peccato, così facendo i meriti acquisiti da queste Ong rischiano di essere offuscati.
Luigi Barbieri

Migranti / 1

Chi non vuole vedere

"Un lettore, Antonio Sinigaglia, si scaglia, naturalmente depositario della verità assoluta...". Così inizia una lettera del signor Riccardo Gritti, in evidente riferimento a un'altra mia pubblicata nel Gazzettino il giorno prima. Di certo non mi ritengo depositario della verità assoluta. Non so, invece, con quale certezza il signor Gritti consideri "falsi profughi" coloro che arrivano dal mare. Non so quanto l'immigrazione sia incontrollata. Nei centri d'accoglienza dovrebbero essere eseguiti i controlli. Se non ci fossero norme vigenti e adeguate in merito, sarebbe solo questione che chi ha un incarico parlamentare o di governo faccia la sua proposta legislativa al riguardo; non cercando plateaità e atteggiamenti fomentatori, che di certo non risolvono i problemi. Altrimenti, sarebbe solo il caso di lasciar lavorare le Forze dell'Ordine, secondo le norme in essere. Toni allarmistici, concetti dati a priori, espressioni come "nuovi barbari" o "invasori dal mare", altro non denotano che xenofobia fine a se stessa.
Antonio Sinigaglia

Migranti / 2

L'accoglienza possibile

Ho letto la lettera del Sig. Gritti in tema di immigrazione e sono concorde con Lui; infatti bisogna affermare coscientemente che l'immigrazione non è più divenuta una questione di "contro" o "a favore", poiché si tratta di essere o meno in grado. E qui mi rivolgo ai tanti favorevoli accoglitori di esseri umani: il migrante deve essere trattato da persona umana e inserita nel nostro contesto sociale, altrimenti siamo solamente dei perbenisti da salotto mondano che blaterano senza porre dei rimedi efficaci all'accoglimento di altre persone più svantaggiate.
Luciano Coletto

Natura e futuro

L'appello di Mattarella

Il Presidente della Repubblica Mattarella ha detto che i minori andrebbero aiutati per il futuro. Io Sig. Presidente è da più di 30 anni che dico queste cose perché preoccupato per il futuro delle mie figlie e ancor più per i miei nipoti con degli annunci scritti e pubblicati nei miei libri poi, sulla stampa locale e sulla "Nuova scintilla" settimanale della diocesi dove abito. Ma tutto è stato inutile, invece quello che prevedevo, oggi si è verificato alla vista di tutti prima con meno nascite, poi con l'inquinamento tanto che mi sento umiliato di rimanere in casa come fossi agli arresti domiciliari per non essere contagiato o contagiare i miei simili. Una cosa è sicura, la flora e la fauna sono ammalate tanto che molte specie di quest'ultima, sono scomparse provocate dall'inquinamento di ogni tipo. Sembra che l'uomo in generale, di umiltà ne abbia ben poca visto il male provocato al nostro bel stivale. Comunque Sig. Presidente spero che questo suo allarme per i minori e non solo venga ascoltato in quanto la speranza è l'ultima a morire perché siamo tutti sotto lo stesso cielo e questa sua lezione sia sufficiente per parlare di più su madre natura.
Gianfranco Vianello

Calabria

Morra non ha torto

Premetto che non sono elettore o simpatizzante 5 Stelle, ma apolitico stanco della ipocrisia, falsità ed incoerenza della maggior parte dei Politici e Giornalisti. Leggo quotidianamente le risposte ai lettori del Gazzettino, trovandomi quasi sempre in sintonia: ma non per il caso Morra-Santelli. Ho ascoltato più volte quanto dichiarato da Nicola Morra in merito alla elezione della Jole Santelli e sinceramente riconosco nel contenuto una coerenza, in quanto tutti sapevano che purtroppo la Santelli era gravemente malata terminale e nonostante la giovane età non sarebbe vissuta a lungo, mentre la elezione a Presidente di Regione prevede un incarico a lungo termine, almeno 5 anni. Ritengo che Morra non abbia offeso nessuno, ma abbia esternato una logica considerazione che tutti, Politici e Giornalisti tacitamente condividevano ma per ipocrisia non hanno esternato. Stanno montando un caso di Stato chiedendo a gran voce le dimissioni che spero Morra non faccia, ritengo intollerabile ed incoerente il comportamento in merito della Lega, PD, FDI, FI e persino di qualche Grillino. oltre a molti Giornalisti. Personalmente, collegato alla Calabria, sono particolarmente allibito della elezione e successivo arresto di Tallini, in quanto accusato di gravi reati nella vicenda dei farmaci, quindi di truffe relative alla salute dei Cittadini; ma di questo caso nessun Politico ne parla, sempre per ipocrisia e incoerenza.
Giuseppe Follegot

Politica

Due pesi su Salvini

Ad ogni "starnuto" di Salvini, tutti o quasi i mass media a dare addosso a lui e alle sue politiche... Quando si scoprono dalle intercettazioni i complotti di certa magistratura contro il capo leghista (vedi caso Palamara)... tutto normale, tutto silenzio! Quando un giovane senegalese muore perché tenuto troppo in una nave in quarantena voluta da questo Governo, tutto passa nel quasi totale silenzio! Quando più volte delle navi cariche di profughi sono rimaste ferme giorni in attesa durante questo Governo, tutto normale, non se ne parla neppure! Se ci fosse stato di mezzo Salvini... apriti cielo! Questa è politica da dittatura vera e propria (inizia dal discredito degli avversari politici tramite informazione travisata e prosegue con la censura su fatti come quelli sopra descritti)!
Gaetano Mulè

Prevenzione

Immuni funziona anche da noi

Le scrivo per comunicarle che la mia curiosità, quella che manifestavo in una lettera precedente, è stata appagata. Ho consultato il sito internet ufficiale di Immuni e in alcune tabelle informative ho trovato anche i numeri ufficiali dei contagiati Covid che hanno utilizzato il servizio in Veneto. Dunque vuol dire che anche in Veneto Immuni è attivo e funzionante. Spero che anche altri Veneti, in aggiunta rispetto a quelli che lo hanno già fatto, decidano di utilizzare Immuni. È una scelta che può aiutare ad evitare di peggiorare il nostro quadro epidemiologico e di finire quindi in zona arancione o, peggio, rossa, vedendo così ulteriormente limitata la nostra libertà.
Giancarlo Gasperin
Feltre (Bl)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/11/2020 è stata di **48.567**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: oggi nuova ordinanza Covid. Sci: linee guida pronte

È slittata ad oggi la nuova ordinanza regionale del Veneto Il governatore Zaia ha precisato: «Da zona gialla qualche preoccupazione ce l'abbiamo». Ristori, la partita è aperta

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Centro pattugliato dai vigili, commerciante s'infuria e li filma

Mai contenti. Non dovrebbero essere soddisfatti che ci sia la Polizia a scoraggiare delinquenti, spacciatori ecc.? Cos'ha da nascondere questo signore per non volere la Polizia a garantire l'ordine? (CapriceRoyal)

Martedì 24 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Le dannose polemiche su vaccini e tamponi

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) pensare di poterla radiografare come un polmone. All'estremo opposto, stanno le analisi istologiche. E'accaduto che si siano scambiati i vetrini, o che l'operatore in quel momento fosse distratto. Ma sul reperto, opportunamente conservato, alla fine tutti concordano. Tra questi estremi, sta tutto il campo della diagnostica e della interventistica. Qui i margini di opinabilità, e di errore, purtroppo rimangono. Ma con la strumentazione oggi disponibile si riducono sempre di più.

Per queste regioni sono sbalordito dalla polemica sui tamponi rapidi fai-da-te e sulla loro affidabilità rispetto a quelli molecolari. Qui non si tratta di vedere se Tizio sia matto o sano di mente. Si tratta di valutare comparativamente due reperti, vedere se coincidono o meno, e in questo caso stabilire lo scostamento dei risultati. Faccio presente che una diagnosi giusta fatta in cinque minuti rivoluzionerebbe completamente la strategia sulla pandemia. Potremmo accedere a negozi, ristoranti, teatri, eccetera ,senza timore e probabilmente anche senza mascherina, dopo esserci sottoposti, come si fa con il metal detector prima di entrare nei Musei. A un esame breve, e poco invasivo, saremmo tranquillizzati nella salute, nei rapporti sociali, e, a lungo andare anche nelle nostre tasche.

Ora, qui nel Veneto, il dott Rigoli, coordinatore di questa ricerca, ci assicura che i due tamponi sono sovrapponibili, ed hanno la stessa affidabilità. E 'il risultato di una ricerca paziente e disinteressata, fatta in silenzio con il sistema di Galileo, provando e riprovando, e con l'insegnamento di Popper, cercando la falsificazione. Subito sono arrivate le critiche, talvolta condite di battute improprie che suonano come sibili di rancore. Bene ha fatto il governatore Zaia a sollecitare Roma per ottenere un risposta definitiva. Ma è una risposta che va data subito, con una motivazione adeguata e con l'avallo di dati trasparenti ed univoci. Ci vuol tanto? Mah!

E ora due parole sul vaccino. Anche qui vorrei prescindere dalle infelicissime uscite di qualche professore, bravo in laboratorio ma inadeguato nella comunicazione. In questo settore le parole, come le azioni societarie, non si contano ma si pesano. E quelle di un illustre docente possono, suo malgrado, sortire effetti funesti. E vorrei anche prescindere dalle sottigliezze tecniche, affidandomi alla stragrande maggioranza della comunità internazionale che afferma che questi vaccini sono - in varia misura – efficaci, e comunque non hanno controindicazioni. Mi limito a un'osservazione banale, tratta proprio dalle critiche che le anime belle fanno alle multinazionali farmaceutiche, dipinte come rapaci e spregiudicate ricercatrici del profitto. Ebbene, è proprio per questo che mi fido di loro. Perché se emergesse anche una percentuale minima di effetti collaterali dannosi, la marea di contenziosi e di risarcimenti (e quelli in Usa sono in genere stratosferici) che si abbatterebbe su queste aziende ne provocherebbe il fallimento, oltre all'emarginazione sociale che in quei paesi colpisce. chi ha tradito la fiducia –e le finanze - del cittadino. Un rischio che dunque non possono correre. Di loro si dice anche che hanno accelerato i tempi per raccattar danaro. Sarà. Ma a parte il fatto che tutte le fasi sono state testate da organismi indipendenti, nelle emergenze gravi la ricerca e la tecnologia hanno sempre fatto balzi straordinari. La seconda guerra mondiale è iniziato con i biplani e le aspirine, è finita con gli aerei a reazione e gli antibiotici: non c'è niente di strano che i laboratori abbiano fatto in un anno quello che un tempo facevano in cinque. Così, da maturo soggetto a rischio, spero tanto che il tampone rapido fai-da-te e il vaccino siano distribuiti quanto prima. Sarò in testa alla coda.

La vignetta

Le idee

Se c'è la responsabilità manca la condivisione

Giorgio Brunetti

In questo mondo pandemico attraversato dalla paura e dall'attesa di un futuro molto nebuloso, pur in presenza delle immancabili frange negazioniste, due parole circolano con insistenza: responsabilità e condivisione.

Si chiede responsabilità ai cittadini per respingere il virus: responsabilità di indossare la mascherina, rispettare il distanziamento sociale e lavarsi ripetutamente le mani. Responsabilità deriva dal verbo latino responsare cioè rispondere. In genere, si risponde ad una norma di legge o, nel caso di specie, ai decreti emanati dal Presidente del Consiglio per combattere il virus. Ma si potrebbe, sempre con il termine responsabilità, rispondere ad un dovere morale o etico: non concorrere a infettare gli altri, ma anche non infettare se stesso poiché questo comportamento procurerebbe problemi alla collettività. A breve respiro, concorrerebbe spesso a premere sulla struttura sanitaria e, in linea generale, ad alimentare il progresso della pandemia.

Di responsabilità sociale rispondono i governanti e quanti intervengono mediaticamente con opinioni e suggerimenti. Mentre questi ultimi devono informare con "spirito scientifico" i cittadini sulla situazione e sulle prospettive per superare la pandemia, i governanti, in un paese democratico, assumono una responsabilità politica, devono rispondere agli elettori dei provvedimenti prescelti e realizzati per governare il complesso equilibrio tra salute ed economia.

Qui però si aggiunge la seconda parola, la condivisione, che riguarda innanzitutto i governanti, dallo stato centrale alle regioni, dall'esecutivo all'opposizione. La situazione epidemiologica è talmente grave da richiedere che tutti remassero assieme per contenere l'epidemia. Da giorni stiamo, invece, assistendo a timidi tentativi tra maggioranza e opposizione per cercare di collaborare tra loro e al classico scaricabarile tra governo e presidenti delle regioni per non apparire fautori delle misure più impopolari. Sembrava che il modello messo a punto con 21 indicatori forniti dalle singole regioni, mettesse tutti d'accordo, invece ha favorito incomprensioni e accese discussioni nella trasmissione dei dati perché in ritardo o incompleti. Anche la scelta di collocare una regione in una fascia di colore, indicante le restrizioni da rispettare, ha suscitato discussioni poiché degli indicatori non sono noti i loro pesi nell'algoritmo. Sembra che in certi casi sia determinante l'andamento dei contagi, in altri la capacità delle strutture ospedaliere. Forse qualche indicatore in meno sarebbe meglio.

Vi è certo più di qualche smagliatura nelle norme del Titolo Quinto che regolano i rapporti tra stato e regioni. Si sa che lo scopo, abbastanza evidente, dei presidenti di regione è di catturare il consenso degli elettori, difendendoli dalle manovre impopolari, specie quelle che limitano la vita economica della propria regione. Avvertono la necessità di difendere gli operatori economici, colpiti dalle chiusure imposte alle loro attività. Ristoratori, albergatori, commercianti sono le categorie che dalla pandemia stanno subendo più danni. Si ripete quanto era successo in primavera. Mancano gli incassi e questo determina un fabbisogno di liquidità. I ristori, contando sulla tempestività, dovrebbero venire incontro a questa esigenza.

LA SITUAZIONE SANITARIA È TALMENTE GRAVE DA RICHIEDERE CHE TUTTI REMASSERO ASSIEME PER CONTENERE L'EPIDEMIA: MA COSÌ NON È STATO

La fotonotizia

Morto Patrick Quinn, l'uomo che lanciò la sfida del ghiaccio contro la Sla

Patrick Quinn non ce l'ha fatta. È morto all'età di 37 anni, 7 anni dopo la diagnosi di Sla. La sua battaglia personale contro la malattia ha contribuito ad alimentare la campagna di raccolta fondi Ice Bucket Challenge. Fu lui ad inventarsi quella incredibile gara di solidarietà, capace di raccogliere 220 milioni di dollari. L'Ice Bucket Challenge è diventato virale sui social media nell'estate del 2014, quando le persone in tutto il mondo hanno pubblicato video e foto di se stesse che scaricavano secchi di acqua ghiacciata sulla testa, provando per qualche istante gli effetti del blocco dei muscoli.

IL GAZZETTINO | Martedì 24, Novembre 2020

Santi Andrea Dung Lac, sacerdote, e compagni, martiri. Con un'unica celebrazione si onorano centodiciassette martiri di varie regioni del Viet Nam.

2°C 11°C
Il Sole Sorge 7:18 Tramonta 16:26
La Luna Sorge 14:18 Cala 1:00

PALIO TEATRALE STUDENTESCO MATTOTTI SOSTITUIRÀ SOMAGLINO

Nomina del Teatro club
Paolo Mattotti
A pagina XIV

Zero Pixel Fest
Fabio Rinaldi racconta il Palio di Cividale
A pagina XIV

Dati del Miur
Università, malgrado il virus aumenta il numero degli iscritti

L'Università di Udine complessivamente ha registrato un +5,2% sull'anno precedente, rispetto al 4,8% dell'Università di Trieste
A pagina VIII

Fedriga, stretta contro la zona rossa

▶Oltre ai test a Paularo, Socchieve e Sutrio anche il divieto in tutta la regione di bere e mangiare negli spazi pubblici

▶«Evitiamo le aggregazioni di massa e di andare nelle case degli amici, usiamo i mezzi pubblici solo se necessario»

Dall'invocare il ritorno alla zona gialla a temere sempre più l'arrivo della zona rossa. Ieri Massimiliano Fedriga ha annunciato una nuova ordinanza, in vigore da oggi, che oltre a stabilire lo screening tra le popolazioni di sei Comuni (tra cui Paularo, Socchieve e Buttrio) vieta espressamente in tutto il territorio regionale di consumare bevande e pasti all'aperto, seppur distanti dai pubblici esercizi che offrono il servizio per asporto. «Ci sono ancora aggregazioni che cerchiamo di limitare - ha spiegato - Una forte raccomandazione riguarda anche gli spostamenti verso le case di persone non appartenenti al nucleo familiare». Stop agli allenamenti sportivi non professionistici.

Agrusti a pagina II

NUOVE REGOLE Massimiliano Fedriga

Calcio Tra campionato e Coppa Italia

Udinese, prova di maturità con i viola

Dopo aver raccolto tre punti basilari contro il Genoa, domani alle 17.30 l'Udinese "nuovo corso" (pratica e con la difesa insuperabile) affronterà la Fiorentina in Coppa Italia alla Dacia Arena. Sarà un esame di maturità per le ambizioni di Okaka e compagni.
Alle pagine X e XI

L'obiettivo
Primi test da estendere sul territorio

Isolare i cittadini positivi asintomatici. Scattare una fotografia dell'epidemia in sei piccoli centri toccati dal contagio in modo particolare. E infine "allenarsi" per esportare il modello anche ai territori confinanti. Seguendo questi tre obiettivi, da domani in Friuli Venezia Giulia scatterà l'operazione "tamponi a tappeto" in sei paesi, ma si pensa già all'ampliamento dello screening.
A pagina III

La situazione
Altri 27 morti e i contagi non calano

Ancora 27 decessi, 16 dei quali in provincia di Udine, in regione per covid-19 mentre sul fronte dei nuovi contagi la percentuale di positivi, nonostante il calo dei tamponi, si mantiene in linea con i giorni precedenti: 377 contagi, il 12,93% dei 2.916 test effettuati. Delle nuove positività, 70 afferiscono a test eseguiti in laboratori privati dal 9 all'11 novembre. Scendono a 55 (-1) i pazienti in terapia intensiva, salgono a 565 (+20) quelli in altri reparti.
A pagina V

Economia, manovra per l'emergenza

▶La giunta vara in fretta un disegno di legge di oltre cinquanta milioni

Ammontano a 51,8 milioni di euro i fondi che la Regione renderà immediatamente disponibili per sostenere interventi in diversi settori produttivi del Friuli Venezia Giulia. Lo ha ieri deciso l'esecutivo regionale nel corso della seduta straordinaria di Giunta durante la quale è stata approvata, su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli, un'apposita delibera contenente il disegno di legge "Misure finanziarie urgenti".

Lanfrit a pagina VIII

BILANCIO L'assessore Barbara Zilli

Opere pubbliche con il Recovery Fund

Scuole, parco urbano, ma anche la ristrutturazione dell'ex Percoto: puntano soprattutto sulla riqualificazione energetica e sull'edilizia scolastica, i progetti che il Comune di Udine vorrebbe finanziare attraverso il Recovery Fund. Nella scorsa seduta, infatti, la giunta ha preso atto del documento predisposto dagli uffici per sette progetti e un totale complessivo di 22milioni e 680mila euro, inviato alla Regione nell'ambito del Piano Nazionale Recupero e Resilienza, che l'Italia deve presentare all'Eurpa per ottenere i fondi messi in campo contro la crisi provocata dall'emergenza sanitaria.

Pilotto a pagina VII

DAI MILITARI AGLI ALBERI Tra i progetti dell'amministrazione Fontanini anche la riconversione dell'area dell'ex caserma Piave

Buoni spesa per mezzo milione di euro

Palazzo D'Aronco ha stanziato nuovi 500mila euro per i buoni spesa. Lo ha annunciato ieri, nel corso della prima riunione telematica del consiglio comunale, l'assessore alla salute Giovanni Barillari. In primavera erano stati distribuiti 566mila euro a 2419 nuclei familiari, di cui il 13per cento con bambini da 0 a 3 anni, per un contributo di 234 euro a nucleo. I nuovi fondi saranno erogati sulla base degli stessi criteri. Quanto agli udinesi positivi (480 al 16 novembre) su richiesta vengono forniti farmaci e spesa a domicilio. Una trentina usufrisce anche di pasti a domicilio e piccole commissioni.
A pagina VII

2419 NUCLEI FAMIGLIARI Sono quelli che a Udine nella prima ondata del Coronavirus hanno usufruito dei buoni spesa erogati dal Comune

La lotta al virus

Caffè fuori dai bar e visite agli amici Fedriga vara la stretta

Il presidente: «Siamo a rischio zona rossa» Vietato consumare cibi e bevande in strada

«Incontrate solo persone del nucleo familiare» Sconsigliato anche l'utilizzo dei mezzi pubblici

IL GIRO DI VITE

PORDENONE UDINE «Visti i numeri, c'è il rischio che il Friuli Venezia Giulia finisca in zona rossa». Per la prima volta da due settimane, anche il presidente Massimiliano Fedriga pronuncia le due parole finora affidate alla stampa e ai pessimisti. Era un incubo, oggi è una prospettiva neanche tanto sfocata: la decisione è attesa per venerdì, quando arriveranno i dati dell'ultimo monitoraggio. Non saranno buoni, visti i tre giorni di fila a più di mille contagi, e i margini per "salvare" il Fvg sono pochi. E ieri Fedriga ha messo in acqua quello che potrebbe essere l'ultimo salvagente: una zona "arancione scuro", con tinte di rosso. Nuovi divieti, validi in tutta la regione e tesi a scoraggiare un comportamento naturale ma in questo momento pericoloso: la socialità, anima stessa dell'essere umano e al tempo stesso benzina per il virus. La stessa ordinanza (già in vigore dalla mezzanotte di oggi e fino al 3 dicembre) che darà il via ai tamponi a tappeto in sei comuni con un alto tasso di contagio, infatti, contiene anche una stretta sui fronti delle consumazioni d'asporto, delle visite agli amici, dell'uso dei mezzi pubblici e dello sport.

I DETTAGLI

Si parte dal divieto vero e proprio. Il provvedimento colpisce gli assembramenti fuori da bar e pasticcerie, dove complice la possibilità di acquistare cibi e bevande d'asporto, in questi giorni si erano formati capannelli di persone. «Abbiamo visto troppe persone consumare le bevande di fronte ai locali pubblici», ha detto Fedriga. Per questo è stato disposto il divieto di consumazione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico. Una volta ordinata la bevanda, la si dovrà gustare in macchina, in ufficio o a casa. Non sulla strada.

Il secondo punto dell'ordinanza tocca la mobilità, ma si tratta solo di una «forte raccomandazione»: non si dovranno andare a trovare parenti o amici al di fuori del nucleo familiare. «Ma nessuno manderà la polizia in casa», ha assicurato Fedriga. Stessa raccomandazione per l'uso dei mezzi pubblici, da prendere solo per esigenze indifferibili, e per lo smart working. Infine lo stop agli allenamenti per gli sport di squadra, al chiuso come all'aperto, che non vale per gli sport professionistici.

IL COMMENTO

«Ci sono ancora aggregazioni che cerchiamo di limitare», ha proseguito Fedriga. «Continuiamo a fare appello al senso civico dei cittadini: siamo stati gli ultimi a sforare le soglie dei ricoveri in Area medica (43 per cento di letti occupati) e Terapia intensiva (32 per cento), a conferma della bontà del sistema. Ma non siamo una regione invincibile: dobbiamo difendere le fasce più deboli e il personale sanitario. Occorrono misure che siano immediatamente monitorabili da parte delle Regioni - ha aggiunto riferendosi ai provvedimenti del governo -. Sarebbe opportuno anche che venga individuato qualche parametro di prospettiva piuttosto che di retrospettiva per poter anticipare le mosse necessarie. Siamo andati in zona arancione quando avevamo dei dati in miglioramento, oggi che assistiamo a un peggioramento sul territorio, secondo l'ultimo report in teoria noi saremmo in area gialla».

Infine una stoccata alle minoranze: «Sto cercando di darmi una regola, che è di non rispondere più alle opposizioni della Regione. Mi sembra che l'appello alla responsabilità

Gli esercenti

«Siamo pronti a rispettare tutte le regole ma non possiamo cambiare in continuazione»

(al.pi.) «Il divieto di consumo di cibi e bevande era già previsto e molti associati avevano delimitato l'area di competenza. Abbiamo fatto una campagna informativa molto dettagliata agli associati, sollecitandoli a dissuadere gli avventori. Agli esercenti, però, non può spettare il controllo, anche perché si lavora con personale ridottissimo, solo per la somministrazione». Il presidente di Fipe Confcommercio Udine Antonio Dalla Mora commenta così la nuova ordinanza di Fedriga. «Siamo favorevoli – continua - a tutte le disposizioni che possano avere efficacia reale sul contenimento dei contagi e speriamo che questa ordinanza li abbia. Troverei corretto che, al contrario di quanto accaduto l'altra volta con un'ordinanza superata da quella del ministro prima ancora di entrare in vigore, si attenda di vedere gli effetti. Stiamo facendo moltissimi sacrifici, ma devono avere un ritorno di beneficio sulla situazione». Dal canto suo, il presidente di Confesercenti Udine, Marco Zoratti, parla di situazione confusa in continuo divenire: «Ci rendiamo conto che la situazione non è semplice e la questione sanitaria è importantissima – dice - Pubblici esercizi, piccoli commercianti e micro-imprese saranno pronti a rispettare tutte le misure prese. Servono comunicazioni più precise e tempi più lunghi. I provvedimenti si accavallano al punto che anche gli addetti ai lavori hanno difficoltà a capire come agire».

NON IN PUBBLICO Il caffè e bevande, come i cibi acquistati per asporto, in tutta la regione non potranno essere consumati negli spazi pubblici come strade, piazza e parchi per evitare assembramenti.

«Convocare con urgenza la terza commissione per discutere le soluzioni»

L'OPPOSIZIONE

TRIESTE Richiesta di convocazione urgente della III Commissione consiliare, quella dedicata ai temi della Salute, al fine di poter «essere utili alla comunità del Friuli Venezia Giulia» dando il proprio contributo di idee per affrontare la seconda, pesante, ondata pandemica da Covid 19 che la regione sta vivendo. È la domanda partita ieri da parte di tutta l'opposizione in Consiglio regionale all'indirizzo della maggioranza di governo, del presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin e del presidente della Commissione, Ivo Moras (Lega), a fronte dei numeri che «ci preoccupano», ha affermato per tutti il capogruppo del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo: «Abbiamo sfondato la quota del 40% di incremento degli ospedalizzati a bassa e media intensità, abbiamo raggiunto il 30% di affollamento nelle terapie intensive», ha elencato l'autonomista, e a fronte di ciò «intravvediamo una mancanza di chiarezza della direzione che la Regione intende perseguire».

Perciò, «l'unico luogo in cui possiamo esercitare il nostro ruolo, portando la voce dei cittadini ed esprimendo le nostre proposte, è la commissione consiliare, dove vorremmo audire tutti i portatori di interesse, a partire dal direttore generale dell'Azienda "Zero" che, secondo la riforma della Giunta, è preposta al coordinamento sanitario».

IN PRIMA LINEA

Presenti ieri all'illustrazione dell'iniziativa, oltre a Moretuzzo c'erano la consigliera del Pd Mariagrazia Santoro, la consigliera dei Cittadini Simona Liguori, la capogruppo del M5S Ilaria Dal Zovo e il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell. Tutti concordi nel «non voler fare polemiche o strumentalizzazioni» rispetto al lavoro e alle decisioni che sta assumendo la Giunta ma, ha sostenuto Santoro «riteniamo necessario fare il punto».

«SERVONO TRACCIAMENTI»

In sostanza, la situazione, vista dai banchi dell'opposizione, versa in condizioni critiche su diversi fronti ed è «tempo di scelte coraggiose come lo fu il 15 settembre del 1976, quando il Friuli subì la seconda scossa di terremoto», ha affermato Santoro, elencando le sue preoccupazioni: «Va bene lo screening annunciato dal presidente Fedriga, ma ciò non risolve il tema del tracciamento dei positivi che è saltato o quello della tenuta del piano pandemico che, a detta di professionisti del settore sanitario, è saltato – ha elencato l'esponente Dem - Senza contare che è necessario fare il punto sulla condizione dei pazienti no Covid: cosa sta succedendo per loro in Friuli Venezia Giulia?».

«FACCIAMO VERA SQUADRA»

Dal Zovo ha riconosciuto a Fedriga e all'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, la disponibilità a dare le informazioni in sede di Capigruppo, «ma la terza Commissione è il luogo deputato per poter analizzare date e fare proposte dopo aver audito tutti i soggetti strategici del sistema. Inoltre, è il luogo in cui sono presenti tutte le forze politiche» e quindi, ha aggiunto Liguori dei Cittadini, «il posto dove possiamo dimo-

SANTORO (PD): «NON VOGLIAMO POLEMIZZARE MA CAPIRE BENE COSA STA SUCCEDENDO E DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO»

MORETUTTO (PATTO): «LA GIUNTA DEVE FARE CHIAREZZA» DAL ZOVO (M5S): «RELAZIONINO TUTTI I SOGGETTI STRATEGICI»

che ho fatto più volte venga totalmente e quotidianamente smentito dall'opposizione di questa Regione».

LA STAGIONE "BIANCA"

Anche l'assessore al Turismo del Fvg, Sergio Emidio Bini, ha firmato il documento delle Regioni del Nord che chiede al governo di fare marcia indietro sulla chiusura degli impianti sciistici nel periodo natalizio. «Una scelta - si legge -metterebbe in crisi un intero sistema, che porta un notevole indotto economico, lavorativo e sociale per l'intero Paese». Gli esponenti delle Regioni alpine hanno chiesto anche una data ufficiale per l'inizio della stagione.

Marco Agrusti

strare effettivamente di lavorare insieme per trovare le soluzioni necessarie a contrastare quanto sta accadendo». E ancora Dal Zovo: «Vogliamo poter essere utili alla comunità, ma non troviamo il luogo in cui poter far sentire le nostre idee». Molteplici anche le domande che l'opposizione avrebbe in serbo per chi sta operando ogni giorno sul territorio. «Ci sono 12.400 persone in isolamento – ha ricordato Liguori che di professione è medico - esiste un protocollo per la presa in carico di queste persone da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri?».

E di rincalzo Santoro: «Ci sono persone che aspettano una settimana per fare il tampone e in questo lasso di tempo non hanno una copertura sul fronte lavorativo, né sanno come comportarsi in famiglia. Sono possibili risposte»? Un elenco di quesiti già pronto anche da parte del consigliere regionale Honsell, che concentra la sua attenzione «sul personale: bisogna aumentare il numero degli infermieri di comunità, perché non bastano le attrezzature se non c'è il personale per farle funzionare», ha sostenuto.

Nessuna richiesta da parte dell'opposizione di avere un proprio rappresentante nel Comitato tecnico che supporta la Giunta nelle decisioni Covid, ha assicurato Moretuzzo, perché «ognuno deve fare la propria parte e la nostra si fa in commissione», ha concluso.

Antonella Lanfrit

Test a tappeto, l'obiettivo è puntare ad aree più vaste

▶Domani via agli esami (non obbligatori) nei sei piccoli comuni montani
In una seconda fase si passerà al resto dell'Alta Carnia e alla Valcellina

L'OPERAZIONE

PORDENONE E UDINE Isolare i cittadini positivi al Coronavirus e asintomatici. Scattare una fotografia dell'epidemia in sei piccoli centri (tutti montani, tranne uno) toccati dal contagio in modo particolare. E infine "allenarsi" per esportare il modello anche ai territori confinanti.

Seguendo questi tre obiettivi, da domani in Friuli Venezia Giulia scatterà l'operazione "tamponi a tappeto" in sei paesi: Castelnovo e Claut in provincia di Pordenone; Sutrio, Paularo e Socchieve in provincia di Udine e Dolegna del Collio in provincia di Gorizia. Ma la giunta regionale pensa già all'ampliamento dello screening, che a breve almeno in provincia di Pordenone potrebbe interessare Cimolais, Andreis, Barcis ed Erto e Casso, ma anche Travesio, Vito d'Asio e Pinzano. Stesso discorso per il territorio della Carnia.

COME FUNZIONA

È il modello Vo' Euganeo (parlando di prima ondata) o su scala locale il "Piano Sappada", dove è già andato in scena un tracciamento di massa. Da domani si partirà con l'organizzazione dell'operazione, ma non è detto che scattino subito i tamponi. A Sappada ci sono voluti quattro giorni prima di iniziare e si è diviso il paese in borgate. Saranno in campo la Protezione civile, con le sue postazioni mobili, i Comuni (i sindaci dovranno organizzare gli elenchi di cittadini e contattarli) e la Direzione Salute della Regione. Lo screening sarà volontario.

NESSUN OBBLIGO

«Abbiamo fatto questa scelta - ha spiegato Fedriga - perché nelle aree a maggior incidenza è utile individuare tutti i positivi e provvedere nel più breve tempo possibile alla messa in isolamento dei contagiati. Questo porterà in tempi rapidi a una maggiore sicurezza. Ci interessa scovare i positivi per tutelare il resto della popolazione. A Sappada abbiamo inaugurato questo metodo. Lo screening non deve essere un liberi tutti per chi è negativo, i comportamenti di rigore sono indispensabili». Ogni Comune avrà la sua sede per i tamponi: un drive-in in centro, un palazzetto o la postazione mobile della Protezione civile. «Ci stiamo organizzando per raggiungere a domicilio i cittadini che non possono muoversi», ha assicurato il vicepresidente della Regione Riccardi.

CONTROCORRENTE

«Un'altra ordinanza di facciata, che non prende decisioni sostanziali, emanata solo per cercare di evitare il declassamento. Il sistema regionale di tracciamento e gestione dell'emergenza è saltato. Fedriga ci sta portando verso la zona rossa» ha affondato il colpo il sindaco di Palmanova Francesco Martines, che da tempo è in polemica con l'esecutivo regionale.

«Siamo in ritardo su tutto. Sarebbe bastato seguire Zaia, puntare già dalla primavera sullo screening, sui tamponi rapidi e sul tracciamento. Bastava copiare dal governatore veneto e bar e ristoranti sarebbero ancora aperti e i cittadini in zona gialla - sostiene - Nel vicino Veneto test rapidi sono da tempo disponibili nelle farmacie e dai medici di base. Qui nulla di tutto ciò. Avevano promesso di darli alle scuole, ma pare che il servizio non partirà mai con un Dipartimento che ancora pensa come organizzarlo. Avevano annunciato l'arrivo di 40.000 test rapidi. A ora pare ne abbiamo solo 12.000. Per non parlare del caos negli ospedali e del continuo trasferimento di pazienti tra le strutture. Fedriga in aprile aveva annunciato un'app alternativa a Immuni per tracciare rapidamente la filiera dei contatti avuti da soggetti positivi. Non disponiamo di alcuna applicazione regionale ne è mai stato chiarito se sia stata almeno testata e con quali esiti».

SFORZO DIAGNOSTICO Dopo Sappada test nei residenti di altri sei comuni

I sindaci carnici

«Siamo a disposizione: ben vengano i tamponi utili soprattutto per individuare gli asintomatici»

Condivisione sulla scelta adottata dalla Regione, ma allo stesso tempo necessità di conoscere nel dettaglio i numeri reali dei singoli territori. I sindaci dei tre comuni carnici inseriti nella lista dello screening a tappeto – Sutrio, Paularo e Socchieve – sposano la decisione del governatore Fedriga e lo hanno spiegato ieri in collegamento video, in conferenza stampa. «Va bene instaurare questa collaborazione – ha affermato Daniele Di Gleria, primo cittadino di Paularo – stamattina (*ieri, ndr*) da noi i numeri sono ulteriormente aumentati, siamo sopra i 100 positivi, mancano comunque i risultati dei nuovi tamponi; l'appello alla popolazione è di rimanere a casa il più possibile mentre per quanto riguarda l'attività di tamponamento noi siamo a disposizione anche con il personale della protezione civile comunale». Gli ha fatto eco Coriglio Zanier per Socchieve: «Non abbiamo ancora il dato oggettivo in mano e prima di esprimerci in merito vorremmo conoscerlo nel dettaglio – ha fatto sapere - il dipartimento ci ha comunicato per esempio 10 nuovi casi di persone in isolamento, ufficiosamente però a noi ne risultano 20». Mattia Manlio (Sutrio) ha ringraziato la giunta, specificando che «la situazione nel paese era già stata presa in mano dai medici di base, che 15 giorni fa avevano avviato il monitoraggio; abbiamo fatto già 300 tamponi, lo screening è già nei fatti; ora sarà possibile individuare altri asintomatici per frenare la diffusione».

Sindaci in allarme «Aumentano i casi in molti Comuni»

SUL TERRITORIO

UDINE Non solo i piccoli Comuni finiti nel piano regionale di screening. Non solo le cittadine che ospitano case di riposo. Sono molti altri i centri della provincia di Udine che stanno vedendo aumentare notevolmente il numero di positivi all'interno del rispettivo territorio, con i sindaci che quotidianamente si appellano al senso di responsabilità dei cittadini per cercare di arginare la diffusione del virus. A San Daniele per esempio il primo cittadino Pietro Valent segnala che i contagi sono saliti a 113, 24 in più in due giorni. «È necessario stare a casa il più possibile – spiega - evitare spostamenti inutili, evitare incontri con persone non conviventi ed applicare il più rigidamente possibile tutte le regole e protocolli anti-covid». Anche a Gemona sono 61 le persone attualmente positive, «ci sono anche nostri concittadini ospedalizzati, ai quali auguriamo un pronto recupero» aggiorna il sindaco Roberto Revelant. A Tarcento 145 infetti, a Cividale e Codroipo si sfiora il centinaio. A Tolmezzo «sommando le 50 positività dell'Asp Scrosoppi alle 130 del carcere (per difetto) arriviamo a 180, ai quali aggiungiamo circa 150 altre persone positive ed ecco spiegato perché si superano le trecento» sottolinea Francesco Brollo. «Ma ogni discorso sui numeri va preso con beneficio d'inventario perché ci sono ritardi nei conteggi e nelle comunicazioni. Comunque cambia poco la sostanza, non mi auguro una zona rossa, dico che la zona rossa sarebbe una logica conseguenza della situazione attuale, così come dico che una chiusura più decisa prima forse sarebbe servita più che adesso, che il virus è penetrato pressoché ovunque». Pure a Fagagna la situazione si sta complicando, con oltre 50 cittadini positivi al virus. «Mi rivolgo a voi con una certa preoccupazione visti i numerosi casi di contagio di questi ultimi giorni rilevati nel nostro paese – scrive il sindaco Daniele Chiarvesio - nei mesi di febbraio e marzo scorso avevamo riscontrato la positività di meno di una decina di persone che dopo un periodo difficile, erano guarite e stanno bene: ora, invece, ci sono oltre 50 persone contagiate. Mi auguro innanzitutto che tutte possano guarire al più presto e tornare in ottima salute ma ciò che desidero chiedere a tutti è di evitare ogni occasione di contatto se non necessaria». A Fagagna in particolare la struttura per anziani ha registrato una forte impennata dei positivi. «Gli operatori socio-sanitari e la direzione della società, con cui ho avuto un lungo colloquio – aggiunge Chiarvesio - si stanno impegnando al massimo per garantire, come riscontrato dalle famiglie, tutte le attività di assistenza socio-sanitaria, nonché per mantenere i contatti fra gli ospiti e le loro famiglie. Anche la scuola non è stata risparmiata dall'epidemia: la positività riscontrata fra il personale della scuola, alcuni ragazzi e loro familiari, ha causato la quarantena a Ciconicco della scuola dell'infanzia e di una classe elementare e a Fagagna di una classe elementare e di due della Scuola Media».

A TOLMEZZO Francesco Brollo

SONO CENTOTREDICI A SAN DANIELE E CENTOQUARANTACINQUE A TARCENTO MENTRE A TOLMEZZO CI SONO CENTOCINQUANTA POSITIVI

Virus, la situazione

IN QUARANTENA La positività di un alunno al collegio salesiano Don Bosco di Tolmezzo ha portato all'isolamento cautelare di tutti i sacerdoti

Cala il numero dei tamponi ma i morti non scendono

▶Ventisette nuovi decessi tra i pazienti anziani e la percentuale di nuovi contagi rimane alta

▶Per un caso c'è la quarantena al Don Bosco di Tolmezzo Chiusi fino a sabato gli uffici della polizia locale a Tarvisio

IL PUNTO

UDINE Ancora 27 decessi in Friuli Venezia Giulia a causa del covid-19 mentre sul fronte dei nuovi contagi e la percentuale di positivi, nonostante il calo dei tamponi effettuati, si mantiene in linea con i giorni precedenti: 377 contagi, il 12,93 per cento dei 2.916 test effettuati. Delle nuove positività odierne 70 afferiscono a test pregressi eseguiti in laboratori privati dal 9 all'11 novembre.

I DECESSI

In provincia di Udine sono morte 16 persone: un uomo di 98, tre donne di 92, 89 e 88 anni ospiti della casa di riposo di Moggio Udinese (il bilancio sale a nove vittime); all'Asp di Tolmezzo sono morte una donna di 93, una di 85 e un uomo di 86 anni (bilancio a 20 vittime). In ospedale hanno perso la vita una donna di 93 anni di Torviscosa, una di 91 di Cervignano, un 82enne di Palmanova, una 80enne di San Giovanni al Natisone, un 80enne di Manzano, un 79enne di Codroipo, un 79enne di Coseano, un 65enne di Paularo; un 77enne di San Giovanni al Natisone è morto in casa. Nel resto della regione morte altre 11 persone tra Trieste, Gorizia, Travesio, Sesto al Reghena, Rovereto in Piano e Duino Aurisina (aveva 45 anni, affetto da precedenti patologie).

I casi attuali di infezione sono 13.457, scendono a 55 (-1) i pazienti in cura in terapia intensiva mentre salgono a 565 (+20) i ricoverati in altri reparti.

Oggi la protesta degli infermieri

Sciopero del sindacato Nursind: «L'Asufc sta precettando gli iscritti ma la protesta per le carenze organizzative e di personale rimane»

Braccia incrociate oggi da parte del comparto sanità dipendente dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale. Lo sciopero indetto dal Nursind - sindacato degli infermieri - è stato indetto per denunciare le «gravi carenze organizzative e di personale, le condizioni lavorative al limite della sopportazione». L'azienda ha messo in guardia sul fatto che potrebbero verificarsi alcuni disservizi mentre restano garantiti i servizi pubblici essenziali e assicurate le prestazioni indispensabili. Al proposito, il segretario del Nursind di Udine Afrim Caslli anticipa che molti degli iscritti sono stati precettati per la giornata odierna, stante l'emergenza sanitaria in corso, e per questo chiede «lo sforzo a tutti quanti di scrivere in un foglio A4: "IO SONO PRECETTATO" e fare una foto, inviandola via mail a nursind.udine@gmail.com per rappresentare l'alta adesione allo sciopero». Dal marzo scorso, spiega ancora Caslli, «il Nursind Udine ha inviato sette denunce alla Procura della Repubblica, quattro denunce ai Nas, sei diffide alla Direzione Generale oltre a promuovere due stati di agitazione e lo sciopero generale di oggi. Abbiamo e stiamo continuando a fare tutto ciò che la legge ci permette, ma i disastri aziendali continuano e il personale ormai è allo sbaraglio». L'appuntamento per i partecipanti alla mobilitazione è fissato davanti all'ingresso principale dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

I FOCOLAI

Per quel che riguarda le nuove positività al virus, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 23 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari contagiati all'interno delle stesse sono in totale 10. Sul fronte del Sistema sanitario regionale otto complessivamente i contagi tra le tre aziende sanitarie. Infine da registrare le positività al virus di una persona rientrata dalla Romania. Per quanto riguarda le scuole, anche a Tolmezzo si è segnalato un caso di un allievo positivo al collegio Salesiano Don Bosco, con la messa in quarantena di tutti i sacerdoti della struttura.

A Tarvisio, in seguito alla positività di un agente, gli uffici della polizia locale rimarranno chiusi fino a sabato 28 novembre e tutti i colleghi che hanno avuto contatti con lui sono stati posti in quarantena fiduciaria e sottoposti al test.

PICCO TRA I CLANDESTINI

Al Cara di Gradisca d'Isonzo l'ultimo screening effettuato tra gli ospiti ha rivelato ben 112 contagi, a cui si aggiungono otto lavoratori della Cooperativa che opera all'interno. A riferirlo il Prefetto di Gorizia Marchesiello, che ha rassicurato sull'assenza di emergenze e sulla divisione degli spazi. «Le persone risultate contagiate, che erano state temporaneamente alloggiate in una tendopoli, da oggi possono usufruire di appositi moduli. Allo stato attuale sono tutti asintomatici e non c'è stato bisogno di alcun approfondimento sanitario. E' stata realizzata una netta separazione con l'area che ospita il centinaio di negativi, con tanto di transenne e aumento della sorveglianza», ha precisato il Prefetto.

«OSPEDALI IN CRISI»

Duecento unità di personale in meno rispetto alla situazione pre-emergenza, un livello di straordinari che nei primi sei mesi del 2020 è salito quasi del 40% rispetto ai volumi già altissimi del 2019, un sensibile aumento anche del ricorso ai richiamo in servizio e ai cambi di turno. In questi numeri il polso di un'emergenza personale che si aggrava tra gli ospedali di Palmanova, Udine, Tolmezzo, San Daniele e la nuova rsa covid "Zaffiro" a Udine; emergenza che ha spinto la Funzione pubblica Cgil di Udine, con il segretario Andrea Traunero, a chiedere «interventi risolutivi e urgentissimi» ai vertici dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale. Traunero ha inviato la lettera anche al ministro Speranza e per conoscenza alla Procura di Udine.

Negli uffici della Procura accesso un'ora al giorno e su appuntamento

NUOVE MISURE

UDINE Si complica la situazione pure presso la Procura della Repubblica di Udine a seguito dei primi casi di positività registrati la scorsa settimana tra i dipendenti degli uffici. Il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria ha infatti stabilito i provvedimenti di quarantena e di isolamento fiduciario che incidono significativamente sui servizi dell'ufficio e pertanto scattano importanti limitazioni delle attività e del personale. Il procuratore capo facente funzioni Claudia Danelon dopo aver disposto la sanificazione dei locali, avvenuta domenica, ha emesso una circolare urgente per regolamentare l'afflusso del pubblico nei locali di via Lovaria fino al 5 dicembre. L'apertura dei soli Uffici Ricezione Atti, Casellario, Segreteria Civile, Segreteria Penale, Dibattimento sarà consentita per un'ora al giorno dalle 9 alle 10, sabato escluso, solo per appuntamento e solo per urgenze; l'afflusso delle persone che devono accedere a questi uffici – Avvocati, polizia giudiziaria, cittadini - deve essere consentito per lo stretto necessario alle attività che comportano contatti ravvicinati tra le persone; tutte le istanze, richieste e comunicazioni dirette alla Procura, comprese le comunicazioni di notizie di reato ed i seguiti dovranno avvenire a mezzo posta elettronica certificata a ricezioneatti.procura.udine@giustiziacert.it. Per certificati casellario e carichi pendenti prenotazione online al link https://certificaticasellario.giustizia.it/sac/ e ritiro previo appuntamento telefonico 0432/517622 consegnando il modulo di richiesta prodotto dal sistema. Per comunicazioni ex art.335 solo richieste via pec e info al 0432/517604. L'avvocatura dovrà avvalersi invece del Portale Deposito degli atti penali. Non saranno rilasciate e accettate richieste di copie fascicoli archiviati; non sarà consentita la visione di fascicoli diversi da quelli con udienza fissata nei 10 giorni successivi. Sul fronte delle negoziazioni assistite per le sole procedure oggettivamente urgenti, si deve trasmettere l'accordo raggiunto e la documentazione a corredo a mezzo pec e con firma digitale. Nell'ambito dei procedimenti penali la polizia giudiziaria dovrà utilizzare il Portale delle notizie di Reato, mentre la consegna del cartaceo solo in caso di urgenza concordata con il pm, altrimenti viene rimandata a un momento successivo, allorché la situazione complessiva lo consentirà. Sarà compito della guardia giurata in servizio in via Lovaria vigilare al fine di consentire l'accesso delle sole persone autorizzate e di quelle con appuntamento, cercando di adoperarsi affinché nell'atrio comune non si trovino contemporaneamente più di due/tre persone (in attesa di accedere agli uffici ricezione atti/casellario/dibattimento). Naturalmente sarà consentito l'accesso ai vari uffici solo nel pieno rispetto delle norme igieniche già diffuse, in particolare indossando correttamente le previste mascherine facciali; avendo effettuato l'igienizzazione delle mani e proceduto alla rilevazione della temperatura; nonché rispettando il distanziamento sociale.

IN SEGUITO AI CASI DEI GIORNI SCORSI FINO AL 5 DICEMBRE RIDOTTI AL MINIMO I CONTATTI CON L'ESTERNO

SI SPINGE SUI RAPPORTI PER VIA DIGITALE ANCHE PER LE NEGOZIAZIONI ASSISTITE URGENTI

IN VIA LOVARIA Nuove misure per l'accesso alla Procura di Udine

Corsia preferenziale per i commercianti alle isole ecologiche

▶Comune e Net accolgono la proposta avanzata da Pavan

AMBIENTE

UDINE (al.pi.) Una corsia privilegiata di accesso alle piazzole ecologiche per gli esercenti, ma anche una modifica dei giorni di raccolta di carte e indifferenziato e il potenziamento del ritiro dell'umido e della pulizia delle strade. Sono alcuni dei correttivi per la gestione dei rifiuti presentati ieri da Confcommercio Udine in un incontro col Comune, che si è detto disponibile al confronto, specie su alcuni punti: «Massima disponibilità all'introduzione di eventuali correttivi – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini - Mi è parsa molto interessante e corretta la proposta di permettere agli esercenti che vogliono smaltire autonomamente i rifiuti della loro attività, di usufruire di una corsia privilegiata per l'accesso alle piazzole ecologiche. Al proposito farò verificare dagli uffici la possibilità di istituire questo servizio. Ma abbiamo anche evidenziato come amministrazione e Net siano già all'opera per migliorare alcuni aspetti della gestione dei rifiuti in città, per esempio attraverso un nuovo lotto di cestini da posizionare soprattutto nelle periferie e l'assegnazione di un contenitore aggiuntivo ai locali per la gestione del materiale da asporto». Soddisfatto per l'esito della riunione il presidente mandamentale di Confcommercio, Giuseppe Pavan: «Abbiamo affrontato e risolto alcune situazioni migliorabili che ci sono state segnalate dagli associati – ha detto -. Ringrazio il sindaco e i vertici di Net per essersi dimostrati disponibili al dialogo e aperti alla possibilità di recepire suggerimenti e proposte tesi a rendere il servizio ancora più efficiente». «Abbiamo fatto chiarezza su alcuni punti – ha specificato il presidente Net, Mario Raggi - che evidentemente non erano stati ben compresi dagli esercenti, come quelli relativi alla frequenza della raccolta della carta e dell'indifferenziato, dall'altro abbiamo accolto alcune buone idee per le quali ringrazio Confcommercio, come la definizione di una corsia preferenziale per le piazzole ecologiche e la creazione di una sezione per le partite iva al nostro centralino». Anche l'assessore all'ambiente, Silvana Olivotto, ha ribadito l'apertura all'ascolto, specificando che alcune richieste sono già state concretizzate «come ad esempio – ha detto - quella relativa alla frequenza del ritiro dell'umido, che avviene tre volte alla settimana». Alla riunione ha partecipato anche il direttore della Net, Massimo Fuccaro, che ha illustrato i meccanismi di calcolo delle nuove tariffe Tari per il 2020. Una nuova riunione sul porta a porta sarà convocata a gennaio.

PENSARE AL FUTURO Il Comune pianifica interventi che riguarderanno anche piazza XX Settembre e l'ex palazzo delle associazioni

Ambiente, scuole e urbanistica nella lista del Recovery Fund

▶Il Comune di Udine ha predisposto sette progetti per quasi 23 milioni

▶Caserme e palazzi da riconvertire fino al teleriscaldamento dall'Abs

IL PIANO

UDINE Scuole, parco urbano, ma anche la ristrutturazione dell'ex Percoto: puntano soprattutto sulla riqualificazione energetica e sull'edilizia scolastica, i progetti che il Comune di Udine vorrebbe finanziare attraverso il Recovery Fund. Nella scorsa seduta, infatti, la giunta del sindaco Pietro Fontanini ha preso atto del documento predisposto dagli uffici per sette progetti e un totale complessivo di 22 milioni e 680mila euro, che è stato inviato alla Regione già all'inizio di novembre nell'ambito del Piano Nazionale Recupero e Resilienza (Recovery Plan), che l'Italia deve presentare alla Commissione europea per ottenere i fondi messi in campo contro la crisi provocata dall'emergenza sanitaria.

LE LINEE GUIDA

All'interno delle aree tematiche individuate dal Governo, il Friuli Venezia Giulia aveva stabilito cinque iniziative strategiche: "Da Smart Cities a Smart Communities. Nodo della rete italiana delle comunità della conoscenza"; "La Regione Fvg quale piattaforma logistica intermodale, digitalmente connessa, per lo sviluppo economico del territorio"; "La resilienza del territorio: interventi per il Green Deal e i sistemi produttivi"; "Green Deal Fvg: un sistema carbon free verso la neutralità climatica"; "Salute Fvg: un sistema più resiliente, più integrato e più efficiente per la salute dei cittadini".

GLI INTERVENTI

Palazzo D'Aronco ha presentato sette schede progetto, relative ad altrettanti interventi. La prima riguarda l'ex Caserma Piave di via Lumignacco: l'intenzione dell'amministrazione, infatti, è di trasformare il sito in un bosco urbano; 700mila euro sono già stati messi a bilancio per la demolizione delle strutture e ora il Comune chiede 2,2 milioni di euro per la bonifica dell'area. Un altro intervento presentato è invece relativo all'edificio ex Percoto, già palazzo delle associazioni, di piazza XX Settembre (ristrutturazione ed efficientamento energetico), per l'importo più "pesante", ossia 7,66 milioni di euro. L'intenzione dell'amministrazione è di sistemare la struttura per trasferirvi diversi uffici comunali così da abbattere i costi degli affitti e, contestualmente, riaprire il passaggio (attraverso il ripristino della corte interna del palazzo) tra la piazza e Largo Ospedale Vecchio, in un'ottica complessiva di valorizzazione dell'area, comprendendo anche piazza Venerio. Altre quattro istanze sono relative agli edifici scolastici: la giunta aveva predisposto una serie di interventi per un investimento di oltre 10 milioni di euro, da reperire attraverso contributi statali e che sono confluiti tra le richieste per il Recovery Plan. Si tratta di 5,9 milioni di euro per lavori di ristrutturazione per l'adeguamento sismico, impiantistico, di sicurezza antincendio e di efficientamento energetico della scuola primaria Dante Alighieri di via Dante; 1,5 milioni di euro da investire sulla primaria Lea D'Orlandi di via Della Roggia (anche in questo caso per l'efficientamento energetico e l'adeguamento antisismico); 1,3 milioni di euro per la scuola dell'infanzia Pecile di via Manzoni (lavori di restauro e risanamento conservativo per miglioramento sismico, efficientamento energetico ed adeguamento degli impianti); e 2,62 milioni di euro per lavori di rifunzionalizzazione e adeguamento sismico, impiantistico, di sicurezza antincendio e di efficientamento energetico dell'edificio dell'ex Scuola Toppo Wassermann.

Sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale, il Comune ha chiesto anche 1,5 milioni di euro per la redazione del preliminare per la costruzione di una rete di teleriscaldamento urbano nell'area di Udine Sud, alimentata dal recupero del calore (cascame termico) dell'acciaieria Abs di Cargnacco (naturale prosecuzione della rete già esistente a Udine Nord).

Alessia Pilotto

Iniziativa dell'Aspiag

Solidarietà all'ospedale facendo la spesa

Da ieri al 12 dicembre è in corso "Un Natale da donare alla comunità", tradizionale raccolta fondi promossa da Aspiag Service in tutti i punti vendita Despar, Eurospar e Interspar del Friuli Venezia Giulia che coinvolge direttamente sia i clienti che i dipendenti dei punti vendita con il marchio dell'abete: nei giorni della campagna i clienti potranno scegliere di arrotondare lo scontrino della spesa donando direttamente in cassa. I fondi verranno devoluti all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e serviranno ad acquistare un impedenziometro e un manometro, apparecchiature necessarie per la diagnosi precoce delle malattie del cardias, orifizio tra l'esofago e lo stomaco, che colpiscono un terzo della popolazione. «Sostenere l'Ospedale di Udine - ha dichiarato Fabrizio Cicero Santalena, coordinatore Despar per il Fvg - significa dare valore al lavoro di medici e operatori sanitari che si impegnano ogni giorno per garantire cure e assistenza alle persone. I fondi raccolti serviranno a sviluppare un ambulatorio specifico per la diagnosi precoce e il trattamento delle malattie del cardias».

Altri buoni spesa per quasi 2500 nuclei famigliari

▶Il Comune mette a disposizione 500mila euro

CONSIGLIO COMUNALE

UDINE (al.pi.) Il Comune di Udine ha stanziato altri 500mila euro per i buoni spesa. Lo ha annunciato ieri, nella prima riunione del consiglio comunale in via telematica, l'assessore alla Salute Giovanni Barillari, illustrando i servizi che il Comune sta mettendo in campo per l'emergenza sanitaria: «Nella scorsa seduta di giunta – ha spiegato - abbiamo approvato un altro mezzo milione di euro, soldi comunali per una nuova fornitura di buoni spesa. Nella precedente tornata sono stati distribuiti 566mila euro a 2419 nuclei familiari, di cui il 13% con bambini da 0 a 3 anni, per un contributo di 234 euro a nucleo. I nuovi fondi saranno erogati sulla base dei criteri precedenti». L'assessore ha anche comunicato che la raccolta fondi lanciata dal Comune ha raggiunto circa 10mila euro che saranno destinati a Caritas e Croce Rossa per la distribuzione di pacchi spesa. «Per aiutare i cittadini in isolamento o quarantena – ha aggiunto Barillari, rispondendo a un'interrogazione di Simona Liguori (Innovare) relativa agli udinesi positivi (480 al 16 novembre) - abbiamo messo in atto tutta una serie di servizi. Grazie a No alla SolitUdine, le richieste vengono smistate alla Protezione Civile o alle associazioni del terzo settore, per fornire farmaci e spesa a domicilio o piccoli trasporti, dedicati soprattutto a situazioni di particolari fragilità. E sin dall'11 marzo, abbiamo previsto l'attivazione del Servizio di assistenza domiciliare senza aspettare l'esito dell'iter burocratico, svolto successivamente: assicuriamo così pasti a domicilio, pulizie e piccole commissioni a chi non ha una rete familiare. Attualmente, sono circa una trentina gli udinesi positivi al Covid che ne usufruiscono. Infine abbiamo strutturato il servizio di raccolta rifiuti per chi è in quarantena o in isolamento». Nella stessa seduta, il consiglio ha approvato la proroga della Tari (acconto il 5 dicembre, saldo il 31 gennaio). Infine, è stato discusso, non senza polemiche (l'opposizione aveva chiesto il rinvio), l'accordo tra Municipio e Figc sul recupero del campo federale di Sant'Osvaldo: «Come ho confermato oggi (*ieri, ndr*) alla dirigenza della società, la nostra volontà – è intervenuto il sindaco Pietro Fontanini - è ospitare la squadra femminile del Tavagnacco e possibilmente al Federale, con l'immagine di Udine come città dello sport femminile e una squadra che prenderà il nome della città o del Friuli. In caso di professionisti, dovremo risolvere il nodo parcheggi. Se al federale non sarà possibile ospitarle, il campo servirà per le altre richieste».

Banditi tentano di hackerare lo sportello del bancomat

CRONACA NERA

PREMARIACCO Non più con il solito esplosivo ma con un sofisticato software che simula la richiesta di denaro, mandando in tilt l'Atm.

Parrebbe essere questa la strategia scelta da un gruppo di malviventi che nella notte tra domenica 22 e lunedì 23 novembre ha preso di mira lo sportello bancomat della filiale Banca Ter di Premariacco, tra l'altro già preda nel recente passato di gang criminali.

Il piano però questa volta non è riuscito e stando ai primi controlli effettuati dai carabinieri della Compagnia di Cividale assieme ai colleghi della stazione di Premariacco, non è stato rubato nulla. Sono stati invece arrecati danni allo sportello situato in via Fiore dei Liberi, dove i banditi avevano cominciato a praticare alcuni fori all'altezza della bocchetta di erogazione delle banconote.

Gli esperti del Nucleo investigativo , insieme ai colleghi della Sezione rilievi, hanno effettuato un sopralluogo alla ricerca di indizi utili alle indagini. Nel febbraio 2019 lo stesso sportello Atm fu fatto saltare dai banditi con l'esplosivo portando via un ingente bottino.

MULTA PER PASSEGGIATA

Sul fronte dei controlli anti-covid invece una coppia di cittadini di Moruzzo è stata trovata domenica pomeriggio a Colloredo di Monte Albano mentre faceva una passeggiata. Lungo il suo percorso ha trovato i Carabinieri della Stazione di Majano: i militari hanno chiesto i motivi della loro presenza fuori dal territorio comunale di residenza che non sono stati giustificati. A quel punto sono scattate le sanzioni.

FONDI ANTI CRISI La giunta propone di destinare altri 17,83 milioni al Fondo di rotazione dell'agricoltura

La Regione inietta denaro

▶In tutta fretta dalla giunta un disegno di legge da 51,8 milioni per le imprese

▶Prestiti, contributi e un intervento che da solo vale la metà dello stanziamento

ECONOMIA

TRIESTE Una provvista di 51,8 milioni di euro da destinare in parte subito al sistema produttivo, in parte a inizio 2021 con una nuova legge destinata alla ripartenza dopo il Covid. È quanto ha deliberato ieri la Giunta regionale riunita in seduta straordinaria, approvando un disegno di legge dal titolo emblematico: "Misure finanziarie urgenti".

Non è la prima volta che questi termini si susseguono negli ultimi mesi negli atti del Governo regionale, impegnato a combattere sul fronte sanitario un'epidemia che non vuole arretrare e a sostenere sul fronte economico un tessuto produttivo che deve rimanere vivo nonostante le restrizioni alle attività. «Sono risorse nuove, che non abbiamo tolto a nessuno, ma che abbiamo recuperato nel bilancio regionale in virtù di un'operazione partita da lontano e volta a recuperare e a non lasciare inutilizzato nulla», ha spiegato a margine del provvedimento l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli.

L'OPERAZIONE CONTABILE

Ha consentito il recupero di risorse da vari capitoli: 11 milioni circa dalla sanità, da fondi tecnici, dai costi del personale, da diversi storni e altri capitoli tecnici, oltreché dal fondo riserva. Risorse che, se non messe in circolo entro fine anno, andrebbero in economia e quindi a costituire l'avanzo di bilancio, spendibile solo dal luglio 2021.

Nello specifico, 5,8 milioni saranno destinati ai fondi anticrisi attivi in Mediocredito per sostenere le imprese artigiane, attività produttive, imprese commerciali, turistiche e di servizio. Altri 17,83 milioni saranno destinati al Fondo di rotazione dell'agricoltura, utilizzabile sotto forma di prestiti a chi opera in questo comparto. Ulteriori 3,52 milioni saranno destinati alle Camere di commercio per lo scorrimento delle graduatorie per l'acquisto di auto ibride. Inoltre, 24,65 milioni di euro saranno destinati a un nuovo disegno di legge che sarà depositato dalla Giunta entro dicembre per sostenere le attività produttive per la ripartenza. Le risorse saranno utilizzabili probabilmente a febbraio, dopo che la legge sarà approvata in Consiglio verosimilmente a gennaio. Si tratterebbe di una norma distinta da SviluppoImpresa, anch'essa attesa al varo a inizio 2021.

L'OBIETTIVO

«In un momento di forte crisi come quello che stiamo attraversando ora a causa dell'emergenza sanitaria in atto - ha aggiunto l'assessore Zilli - lo sforzo della Regione è sempre massimo nel tentativo di reperire risorse da destinare al sistema economico e produttivo del Friuli Venezia Giulia. In questo senso con il disegno di legge approvato nella seduta straordinaria della Giunta abbiamo perseguito il percorso di razionalizzazione del bilancio, recuperando importanti fondi in vari capitoli grazie alla disponibilità delle varie direzioni centrali e che saranno subito spendibili per favorire e sostenere la ripartenza». Tutto ciò mentre giovedì inizierà nelle commissioni consiliari l'iter per giungere all'approvazione del Bilancio 2021 e quello di previsione 2021-2023, documenti con i quali la Giunta punta a rafforzare il sostegno al lavoro e ai comparti produttivi. Particolare attenzione è riservata anche agli investimenti pubblici – da sempre un importante volano per l'economia - anche come leva per il comparto privato e, in quest'ottica, la Giunta ha inserito nel triennio 2021-2023 risorse per 132 milioni da dedicare alla concertazione con gli enti locali. Di questi fondi, 22,6 milioni sono pensati sul 2021, quasi 60 milioni sull'anno successivo e poco meno di 50 milioni per il 2023.

Antonella Lanfrit

Regione ed enti locali

Finanza pubblica, ok al coordinamento

(al) All'unanimità il Consiglio delle autonomie ha espresso il parere favorevole alla delibera della Giunta regionale che contiene le norme di coordinamento di finanza pubblica per gli enti locali e che, in sostanza, consente ai Comuni di poter assumere personale se la spesa risulta sostenibile per il loro bilancio. Si supera il criterio dello storico per introdurre quello della sostenibilità. Un cambiamento che consentirà di «assumere 1.580 unità», ha affermato ieri l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, intervenendo al Cal, il che significa «più del 10% di potenziale aumento del Comparto unico». Il Consiglio delle autonomie ha anche impegnato l'assessore ad accogliere alcune modifiche, rispetto alle quali seguirà un incontro informare all'inizio della prossima settimana. La delibera fissa i parametri che definiscono la sostenibilità delle assunzioni. Sono previsti bonus da assegnare ai Comuni a basso indebitamento e sono spendibili sul personale. «La tendenza – ha aggiunto l'assessore – sarà di privilegiare i piccoli Comuni». È slittata alla prossima seduta del Cal, invece, l'intesa sullo schema del ddl in materia di sicurezza e polizia locale.

Per gli atenei regionali boom di iscrizioni

▶I dati diffusi dal ministero dell'Università

ISTRUZIONE

UDINE I giovani hanno voglia di università anche in Friuli Venezia Giulia e se l'anno del Covid è coinciso con un aumento interessante delle iscrizioni in tutta Italia, gli atenei regionali non hanno fatto eccezione: l'Università di Udine complessivamente ha registrato un +5,2% sull'anno precedente, rispetto al 4,8% dell'Università di Trieste. In numeri assoluti nel capoluogo friulano si sono iscritti in 4.667 tra lauree triennali e lauree magistrali, nel centro giuliano in 4.730 tra le lauree brevi e magistrali. I numeri aggiornati a novembre forniti dal Ministero dell'Università, fotografano per le Università della regione anche una crescita dell'8,9% a Trieste per l'immatricolazione alle lauree triennali e del 6,26% a Udine per il primo triennio. In sintesi, a Udine quest'anno si sono iscritti 3.544 alle triennali, 751 ai corsi magistrali, 372 ai corsi a ciclo unico, cioè medicina e giurisprudenza, per complessivi 4.667 studenti. A Trieste si sono avute 3.157 iscrizioni alle triennali, 1.016 alle specialistiche e 557 ai corsi a ciclo unico, comprendenti in questo caso anche farmacia, oltreché giurisprudenza e medicina, per complessivi 4.730 giovani. Un anno positivo, dunque. In Italia complessivamente ci sono state 24.635 matricole in più di un anno fa, con una crescita del 7,6%. Cifre che fanno tornare il livello a quello che si era avuto ad inizio millennio. A crescere è stato soprattutto il Sud, con aumenti addirittura a due cifre, anche se il segno più è generalizzato.

DE TONI "MILITARE"

Notizie che giungono in Friuli proprio nelle ore in cui l'ex rettore dell'Università friulana, Alberto Felice De Toni, è stato nominato presidente del Comitato che costruirà «L'Università della difesa», cioè la Scuola superiore a ordinamento speciale della Difesa che sarà dedicata all'alta qualificazione e ricerca nelle scienze della difesa e della sicurezza. La Scuola nascerà dalla riconfigurazione del Centro alti studi per la Difesa, presieduto dal generale Fernando Giancotti, eletto segretario del Comitato. Oggi si terrà l'inaugurazione in streaming dell'anno accademico di tale Centro, con possibile collegamento alle 14.45 su www.difesa.it. De Toni, ordinario di ingegneria economico-gestionale a Udine, è stato nominato componente del Comitato dal ministro dell'Università, Gaetano Manfredi. La Scuola, prima in Europa tra le scuole militari, organizzerà dei corsi di dottorato di ricerca triennali nell'ambito delle scienze della difesa e sicurezza. I corsi saranno accreditati dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e si svolgeranno in collaborazione con altri atenei. I corsi di dottorato e le attività di ricerca, di interesse trasversale, promosse dalla Scuola riguarderanno: lo sviluppo e l'innovazione organizzativa; le scienze strategiche; la dimensione digitale, le tecnologie e la cyber security; gli studi giuridici internazionali per l'innovazione. «L'obiettivo – spiega De Toni – è fare della Scuola un "hub" accademico di alto livello in ambito nazionale e internazionale attrattivo di competenze e capacità trasversali nel campo della ricerca e dell'alta formazione nelle scienze della difesa e della sicurezza provenienti da università, imprese, istituzioni e dal sistema Paese in generale».

An. La.

Fincantieri, otto navi robot da realizzare in Vietnam

ECONOMIA

TRIESTE Vard, società quotata alla borsa di Singapore e controllata da Fincantieri, ha firmato un contratto per la progettazione e la costruzione di otto navi robotizzate per Ocean Infinity, destinate alla fornitura di servizi marittimi negli Stati Uniti e nel Regno Unito. In stretta collaborazione con il cliente e con gli organismi di regolamentazione, la controllata ha sviluppato il design Vard 9 60, piattaforma multiuso all'avanguardia, che consente il controllo in remoto da terra, con una conseguente riduzione del personale necessario. Le unità, che avranno una lunghezza di 78 metri, saranno caratterizzate da tecnologie di prossima generazione per la riduzione dell'impatto ambientale, come le fuel cell, e saranno tra le prime unità al mondo ad essere predisposte per l'utilizzo dell'ammoniaca verde come combustibile. La controllata Vard Electro ha inoltre ulteriormente sviluppato i suoi consolidati sistemi di automazione integrata, SeaQ e SeaQ Power Management System, per garantire sia la sicurezza delle operazioni in remoto sia comunicazioni conformi ai più alti standard di cyber security. Il contratto segna l'ingresso di VARD in un nuovo settore dell'industria marittima grazie alle sue riconosciute capacità di progettazione e costruzione di unità sempre più innovative e a ridotto impatto ambientale. Una vasta gamma di fornitori del cluster marittimo norvegese sarà coinvolta nel progetto, creando un effetto volano per l'economia della regione. Le otto navi saranno costruite presso il cantiere navale di Vard Vung Tau in Vietnam, con consegne previste tra la metà del 2022 e il 2023. Ocean Infinity è una società di robotica marina che utilizza robot autonomi, tipicamente in formazione di flotte. Ocean Infinity supporta con le più recenti tecnologie i clienti in tutti i mercati in cui è presente attraverso la ricerca delle modalità più sicure, più rispettose dell'ambiente e più redditizie per operare in mare. La serie di otto navi amplierà la flotta "Armada", appena lanciata da Ocean Infinity, che comprende le ultime novità in fatto di tecnologia e robotica marina, inclusi veicoli subacquei autonomi e navi di superficie azionate a distanza.

Settore pesca in crisi, appello ai consumatori

ECONOMIA

MARANO LAGUNARE La ripresa delle limitazioni conseguenti alla seconda ondata del Covid-19 ha di nuovo colpito il comparto della pesca regionale, in particolare in seguito alla chiusura della ristorazione. «Siamo nella stagione in cui c'è molta varietà di pesce, ma il nostro sbocco commerciale principale, i ristoranti, sono di nuovo chiusi», dice il vice presidente di FedAgriPesca Fvg e presidente della cooperativa pescatori San Vito di Marano, Riccardo Milocco. «La situazione rischia di essere peggiore della primavera, anche perché ci stiamo avvicinando al Natale, periodo in cui abitualmente realizziamo i nostri maggiori profitti». «Stiamo vivendo un momento ancora peggiore rispetto a quello della primavera scorsa anche per la tipologia di pesce che peschiamo – aggiunge Toni Santopolo, presidente dell'Organizzazione Produttori Cooperativa Pescatori di Grado - Mentre in primavera si pescavano specie che era possibile facilmente conservare o trasformare, come le seppie, ora ci troviamo con pesce pregiato consumato abitualmente fresco, come i branzini o le orate, ma che nessuno vuole acquistare, anche a prezzi ribassati». «Anche per i per settore dei molluschi bivalvi la situazione è più che critica: catastrofica - gli fa eco il neopresidente del Cogemo, consorzio per la gestione della pesca dei molluschi bivalvi, Marino Regeni - L'unica specie che riusciamo a pescare è quella dei fasolari. Le altre specie hanno subito forti morie naturali negli anni passati e ora le stiamo tutelando non pescandole. Ma il fasolaro è un prodotto destinato quasi interamente alla ristorazione e principalmente nelle regioni meridionali, entrambi mercati oggi chiusi. Siamo 40 imprese che si trovano a lavorare al limite della sopravvivenza», è il grido di dolore di Regeni.

Oltre al danno, la beffa: le imprese di pesca e acquacoltura sono state estromesse dal Decreto ristori-bis del Governo. «Dopo un iniziale sospiro di sollievo per la prospettiva di un contributo a fondo perduto, importante quando non ci sono entrate provenienti dalle vendite, siamo rimasti meravigliati e delusi nel vedere che per le nostre imprese veniva previsto solo una decontribuzione per novembre e dicembre – spiega Milocco - Certo è meglio di niente, ma le imprese hanno bisogno di liquidità per compensare il calo di fatturato. Torniamo a chiedere ai consumatori, come già fatto in primavera, di sostenerci acquistando il nostro pesce e i nostri molluschi - conclude Milocco - Sappiamo che, a volte, è difficile riconoscere il nostro prodotto sul banco delle pescherie, ma come operatori ci impegneremo, aiutati dal Gruppo di Azione Costiera Flag Cac Fvg, a trovare modalità per farlo riconoscere e per pubblicizzare i luoghi dove sarà possibile trovare il pescato regionale».

Maniaghese Spilimberghese

LA PREOCCUPAZIONE
Secondo il primo cittadino se una persona non sa esprimersi corrottamente non può conoscere la Costituzione

Martedì 24 Novembre 2020
www.gazzettino.it

BOCCIATA Il sindaco Michele Leon, qui con Matteo Salvini, non ha concesso la cittadinanza a una straniera: «Non conosceva l'abc di italiano»

«Non sa l'italiano», Leon non le dà la cittadinanza

▶ Il sindaco allibito: «Non riusciva a leggere la formula del giuramento»

▶ L'ha rimandata a casa e poi ha scritto a Prefetto e Ministro: «Ci vuole più rigore»

SAN GIORGIO

Il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon ha negato la cittadinanza italiana a una sua concittadina e l'ha rimandata a casa invitandola a studiare la lingua, ma anche gli usi e costumi dell'Italia. L'episodio risale ad alcuni giorni fa ed è avvenuto durante il conferimento della cittadinanza italiana a una persona straniera che era stata convocata in municipio per prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. «Al momento della lettura della formula specifica, l'interessata non è stata in grado di aprire bocca, perché priva delle basilari conoscenze della lingua italiana», la denuncia di Leon che, dopo essersi confrontato con gli uffici, ha ritenuto di sospendere e rinviare a data da destinarsi la cerimonia, per maggiori approfondimenti del caso.

LO SFOGO

Leon mastica amaro. «Nell'immediatezza del fatto mi sono innervosito, ma poi è subentrata tanta amarezza. Sentimento che ho condiviso con il dipendente comunale che ha istruito la pratica - ha commentato il sindaco -. Per questo ho preso carta e penna e ho scritto al Prefetto di Pordenone e al Ministro dell'Interno rivolgendomi alla loro autorità per sottoporre una domanda che mi è sorta spontanea: non conoscendo la lingua, si presuppone non si possa nemmeno studiare la Costituzione e le leggi su cui la persona dovrebbe prestare giuramento, quale garanzia ha lo Stato italiano che le stesse leggi vengano poi rispettate? Sono consapevole che la normativa mi impone di accogliere la richiesta di cittadinanza entro i 6 mesi dalla notifica dell'atto al diretto interessato, voglio però sottolineare il problema, affinché vengano fatte verifiche migliori e più approfondite nella fase istruttoria, per non trovarci in tali situazioni e soprattutto perché, a mio avviso, non si può concedere la cittadinanza italiana anche a chi non conosce nemmeno la nostra lingua», ha precisato Leon.

IL REGALO

Leon, che ha concesso decine di cittadinanze negli anni, prosegue il suo sfogo rammentando di essersi sempre congratulato, consegnando anche copia della Costituzione Italiana, con le persone che entrano a far parte della nazione attraverso il giuramento, «Perché sono convinto che chi si è insediato e integrato nel nostro Paese per motivi di lavoro, sentimentali o altro, abbia diritto a ottenere la cittadinanza, ma non posso accettare situazioni simili a quella appena accaduta». Al Ministro e al Prefetto ha chiesto anche un intervento al fine di perfezionare le verifiche in fase di istruttoria, che viene fatta direttamente dagli uffici romani. «Mi aspetto che la persona interessata in questi giorni possa studiar la nostra lingua, così bella e articolata per sentirsi davvero cittadina italiana - conclude leon - e per prevenire qualsiasi polemica ricordo che durante i 7 anni del nostro mandato sono stati organizzati ben 7 corsi gratuiti di Italiano per stranieri, in collaborazione con il Cpia di Pordenone».

Lorenzo Padovan

Appello dei Comitati: «Adesso basta speculazioni sull'acqua»

▶ Richiesta allo Stato «Vanno bloccate le manovre dei privati»

BARCIS

I Comitati tutela acque del Bacino del Tagliamento, Valcellina e Valmeduna mettono in guardia sui corsi e ricorsi storici delle leggi sulle grandi derivazioni. «Il 27 febbraio 2017 in Fvg veniva depositata la Proposta di legge 193, che prevedeva la costituzione di una società di capitali, a partecipazione interamente pubblica, operante nel settore dell'energia, ma il 9 giugno dello stesso anno l'Associazione delle imprese elettriche italiane "Elettricità Futura" indirizzava alla Regione una lettera in cui esprimeva la propria contrarietà non solo all'aumento dei canoni concessori, ma addirittura alla costituzione di tale Società regionale. Ebbene, la società SefFvg è ancora di là da venire e la conclusione amara è una sola: i derivatori idroelettrici sono tanto influenti e potenti da imporsi alla Regione e – viceversa – la Regione è succube dei derivatori idroelettrici».

I Comitati a gamba tesa: «La stessa situazione - precisano - si sta verificando a livello nazionale, in relazione alla vigente Legge (12/2019) che prevede il passaggio del grande idroelettrico dallo Stato alle Regioni con notevoli vantaggi per i territori montani interessati dalle derivazioni - puntualizzano i Comitati -. Ecco che, anche questa volta, le Associazioni dei derivatori idroelettrici "Utilitalia" e "Elettricità Futura", approfittando dell'esame in Parlamento della Legge di bilancio 2021, hanno spedito una lettera al Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli nella quale chiedono modifiche alla Legge 12. Cambiamenti che le avvattagiano, mettendo all'angolo il ruolo delle Regioni».

Poi i puntini sulle "i". «Chiediamo - dicono ancora - con determinazione che lo Stato, se deve riprendersi la gestione delle grandi derivazioni delle Regioni che non sono state capaci di legiferare entro la scadenza fissata, lo faccia nel rispetto di quanto prescrive la legge 12/2019, non sui suggerimenti dei Derivatori - concludono i Comitati -. È perciò necessario che i cittadini della Regione, in particolare quelli dei territori montani, si mobilitino affinchè la sempre più strategica risorsa acqua sia saggiamente utilizzata a vantaggio loro e della terra in cui vivono e non di speculatori, tanto più se "foresti». (L.P.)

La polemica

Gava furiosa: «Aree alpine abbandonate»

(lp) «Mentre le piccole realtà alpine si spopolano e muoiono, a Roma si discute di infinite proroghe», è una Vannia Gava (Lega) infuriata quella che, dopo essersi confrontata con numerose amministrazioni comunali, ha preso in mano carta e penna per chiedere urgenti chiarimenti sui ritardi della "Strategia delle aree alpine". «Soldi che dovrebbero rilanciare le zone più decentrate del Paese investendo in scuola, sanità e trasporti sono fermi da anni e ora il Cipe avrebbe chiesto un ulteriore slittamento nell'approvazione dei progetti al giugno 2021», ricorda la parlamentare del Carroccio. «A ottobre 2019 è stata concessa una proroga a causa della complessità dell'iter – ha tuonato -. Ora si scopre che il termine del 31 dicembre non appare ancora sufficiente e alcuni uffici governativi solleciterebbero nuovi rinvii. Intanto le scuole di montagna chiudono, le strade restano pericolose e disagiate e i presidi sanitari piangono. Poi ci si domanda perché le fasce territoriali più lontane dai grandi centri si stiano svuotando di abitanti e servizi». E Gava chiede al Ministro Giuseppe cosa sia stato fatto nell'ultimo anno.

Il Museo dell'arte fabbrile batte il lockdown e apre un ponte virtuale col mondo

MANIAGO

L'emergenza sanitaria ha costretto a un nuovo stop moltissime attività e anche i Musei hanno dovuto richiudere le porte al pubblico. In quello dell'Arte Fabbrile delle coltellerie di Maniago, per una porta fisica che si chiude, se ne apre una virtuale, che si trova all'indirizzo www.museocoltelleriemaniago.it: il nuovo sito web consente l'accesso a tutti i potenziali visitatori a un luogo dove reperire tutte le informazioni. Non solo. Gli operatori possono raccontare al pubblico ciò che quotidianamente vi avviene, vi si crea e realizza. Il portale, voluto dall'amministrazione e dal gestore della struttura, l'Ecomuseo Lis Aganis, risulta accattivante e intuitivo, articolato in sezioni che con chiarezza forniscono ogni tipo di spunto per approfondire i progetti che vi si realizzano e che consentono di rendere qualitativamente migliore il rapporto con gli utenti.

LE IMMAGINI

Un ruolo importante è svolto dalle immagini, che integrano di volta in volta i contenuti e rivestono, rispetto ai testi, un ruolo preponderante: attraverso l'apparato fotografico si possono conoscere il percorso museale, l'archivio delle mostre tematiche, la storia di Coltello in Festa, i luoghi più da visitare nei dintorni e ogni aspetto della struttura. La sezione dedicata al territorio consente a chi visita il sito e alle agenzie di viaggio in particolare, di organizzare programmi di soggiorno più articolati. Contribuisce inoltre a creare una rete tra gli operatori culturali al fine di potenziare l'offerta turistica e i flussi: un risultato che si può raggiungere solo unendo le forze. In questa direzione va anche la sezione "Museo consiglia Museo", piccoli consigli di viaggio proposti dagli operatori dedicati a piccole strutture museali regionali con le quali sono aperte collaborazioni e relazioni, a partire da quella dell'Associazione dei Piccoli Musei, a cui Maniago ha aderito.

COMUNICAZIONE APERTA

«In questo periodo in cui i movimenti delle persone sono necessariamente limitati dal virus, il sito diventa uno strumento fondamentale per mantenere aperto un canale stabile di comunicazione con i visitatori - ricorda l'assessore Cristina Querin -, per raccontare loro che la chiusura non ha fermato le idee né le attività, prima tra tutte quella relativa all'allestimento della mostra La Memoria, che aprirà i battenti nel 2021, incentrata sull'attività artigianale maniaghese vista attraverso gli occhi e i ricordi dei suoi protagonisti. In questa fase di temporanea chiusura verrà elaborata anche la versione del sito web in lingua inglese, fondamentale per le relazioni internazionali che il Museo ha intessuto negli anni e per l'accoglienza dei tanti visitatori da ogni parte del mondo». (lp)

Sport Udinese

DON RODRIGO

Il centrocampista argentino continua ad avere il Genoa tra le sue "vittime" preferite in termini di gol e prestazioni

Musso super Le 100 maglie di Samir e Stryger

LA CRESCITA

UDINE Il vento è cambiato e il finale della partita contro il Genoa lo ha testimoniato in tutta la sua suspence degna del miglior film di Alfred Hitchcock. L'Udinese è uscita dal campo spaventata, ma con quei preziosissimi tre punti che erano necessari a sistemare la classifica. E i segnali sono stati due, ben evidenti. Uno è che per una volta il Var è stato clemente e ha salvato De Paul e compagni dalla beffa. Il Genoa, sornione per 93', era partito all'assalto all'arma bianca e la zampata di Scamacca aveva puntualmente rovinato la serata del popolo bianconero. Riscattato da quel labiale dell'arbitro Calvarese che, inquadrato in primo piano, ha sussurrato nell'auricolare "Fuorigioco?". Una parola dolce e magica, che ha poi portato i bianconeri a esultare come per un gol realizzato, a cominciare dall'ex Mandragora. Il secondo dato in controtendenza con l'avvio è che questa volta l'Udinese non ha subito gol al primo tiro in porta. I liguri hanno infatti concluso per la prima (e unica) volta al 93', con il destro in girata di Bani che ha esaltato i riflessi pazzeschi di Musso, un altro che aveva bisogno di tornare sui suoi livelli, sfoggiando una parata da 3 punti. Certo era stato beffato poi da Scamacca, ma il rettangolo disegnato nell'aria da Calvarese ha messo tutti d'accordo. E fatto capire che l'1-1 sarebbe stato davvero immeritato.

Insomma: Musso di nuovo tra i migliori, secondo clean sheet consecutivo e vittoria con finale da ottovolante. Ricetta completa per un tentativo di rinascita, che ora passa dalla Fiorentina di Prandelli, che non è riuscito a cambiare rotta rispetto a Iachini, e non avrà a disposizione il talento di Franck Ribery. Il direttore di gara sarà Marco Serra di Torino, all'esordio sia con Udinese che con i viola. Assistenti Moro e Vono, quarto uomo Amabile. Si parlava di un Juan Musso, che aveva bisogno di una grande prestazione, come testimoniato dal suo "Vamosss, @udinesecalcio" pubblicato su Instagram. Felicità doppia per Samir e Stryger Larsen, che hanno festeggiato le 100 presenze in bianconero con la maglia celebrativa consegnata loro dal dg Franco Collavino: "Onorato di aver raggiunto questo traguardo insieme ai compagni e alla @udinesecalcio", ha scritto Samir. Idem il danese: "Orgoglioso di raggiungere le 100 in A con questo club. È un grande traguardo. Grazie per tutto il supporto ricevuto, dalla prima partita a oggi". Più sintetici De Paul ("Vittoria sofferta e meritata. Felice per il gol, ma ancor di più per i tre punti"), Pereyra ("3 punti meritati e importanti, avanti così, complimenti alla squadra #alèudin") e Lasagna ("Importante tornare a vincere. Avanti insieme con questo spirito #AlèUdin!). Hanno scelto la via dell'ermetismo Arslan e Pussetto, postando la classica foto di campo con un eloquente "+3".

Stefano Giovampietro

UN TIRO DA TRE PUNTI Il pallone scagliato da Rodrigo De Paul verso la porta rossoblù: è il gol che ha deciso la delicata sfida contro il Genoa (Foto Ansa)

È SEMPRE RODRIGO DE PAUL L'UOMO DELLA PROVVIDENZA

▶Il successo sul Genoa dovrà spingere i bianconeri verso posizioni più consone al valore del gruppo

▶Contro i viola possibile un 4-3-3 con Molina e Bonifazi. Davanti spazio al neopapà Deulofeu

BIANCONERI

UDINE Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto? L'interrogativo è d'obbligo, generato dal sudatissimo successo dei bianconeri sul Genoa, dopo aver corso anche il rischio di non farcela. Meno male che tra i pali c'è Musso che ha sventato da fuoriclasse, con una respinta fuori dal comune, la conclusione a colpo sicuro di Bani al 95'. Poi ci si è messa la Dea Bendata ad "allungare" di 5 centimetri il piede destro di Scamacca, che pochi secondi dopo (al momento di trafiggere il portiere argentino) era quindi in fuorigioco. Il successo è sempre la terapia migliore per acquistare autostima, generare entusiasmo e rinsaldare lo spogliatoio nel caso ce ne sia bisogno. E soprattutto per migliorare una posizione di classifica che rimane critica, ma in caso di mancato successo sarebbe stata tale da aprire la crisi in casa bianconera. Francamente era lecito attendersi qualcosina in più da parte dell'Udinese, soprattutto considerando che chi stava peggio era Maran e non Gotti, che ha conquistato il minimo sindacale. Gli era stata chiesta l'affermazione: lui e la squadra hanno rispettato le consegne. Oltretutto, per la seconda volta consecutiva, i bianconeri non hanno subito gol. Non va trascurato questo piccolo, importante particolare.

BUONA SORTE

Se poi qualcuno tira in ballo la fortuna, va detto che solitamente la Dea Bendata si sposa con il merito. Per ora dunque va bene così, e quindi in quest'ottica il bicchiere va visto mezzo pieno, ma urge intensificare il processo di crescita. Altrimenti l'Udinese sarà condannata a lottare per la sopravvivenza sino alla fine, e ciò sarebbe grave perché il materiale umano a disposizione del tecnico di Contarina è mediamente di buona qualità e dovrebbe consentire di piazzarsi in posizione mediana.

IL RITORNO

A sorpresa, nel secondo tempo Gotti ha mandato allo sbaraglio Mandragora, recuperato a tempo di record. Merito soprattutto dei componenti lo staff sanitario e di chi era deputato a seguire passo dopo passo il lavoro atletico durante la lunga fase di rieducazione e recupero funzionale. Il centrocampista tutto sommato il suo lo ha fatto, lanciando segnali di poter essere tra qualche settimana quasi alla pari degli altri, ma il tecnico ha giocato d'azzardo: gli è andata bene. Certo, con Mandragora in campo dal 67', il Genoa ha potuto godere di maggiori spazi per avvicinarsi minacciosamente all'area bianconera. Non ci è piaciuta nemmeno l'esclusione di Lasagna per Pussetto. Nell'interpretazione del 3-5-2, Kevin sembra più adatto del Nacho per cercare di fare male all'avversario. Nel complesso, però, Gotti si merita la sufficienza: l'Udinese ha vinto, che è ciò che veramente conta nello sport agonistico. Il successo firmato da una velenosa conclusione di Rodrigo De Paul non dovrà però restare un episodio isolato, diventando ma una base portante per crescere e dimostrare di essere squadra vera, che vince, diverte e può guardare al futuro con rinnovata fiducia, dato che sono arrivati numerosi giovani di talento.

COPPA ITALIA

Domani alle 17.30 la squadra di Gotti affronterà per il quarto turno eliminatorio la Fiorentina. Ci sarà turnover, probabilmente ampio, sia perché la rosa permette una certa rotazione dei componenti, sia perché con il Genoa sono state spese non poche energie psicofisiche. Sicuri gli utilizzi di Scuffet tra i pali, De Maio e Bonifazi in difesa, Ter Avest, Molina, Ouwejan, Lasagna, Forestieri, Makengo e forse del redivivo Jajalo (si allena con il gruppo da due settimane, dopo i guai fisici della sfida con la Lazio nel post lockdown del torneo scorso), di Mandragora e Deulofeu. Quest'ultimo ha disertato la sfida con il Genoa per essersi recato a Barcellona e stare vicino alla compagna che lo ha reso padre per la seconda volta. La squadra si è allenata ieri mattina. Coloro che sono scesi in campo contro il Genoa hanno svolto esercizi defatiganti in palestra. Oggi rifinitura alle 17. Contro i viola potrebbe scendere in campo questa formazione (4-3-3): Scuffet, Bonifazi, De Maio, Nuytinck, Ouwejan; Makengo, Mandragora, Forestieri; Molina, Lasagna, Deulofeu.

Guido Gomirato

Lo scontro di Coppa Italia

Ormai è diventata una classica: sarà la decima sfida tra friulani e toscani

Udinese contro Fiorentina in Coppa Italia sta diventando una classica, perché quello in programma domani alle 17.30 alla Dacia Arena sarà il decimo confronto tra bianconeri e viola in questa manifestazione. La prima volta è datata 29 gennaio 1986 quando, nell'andata degli ottavi di finale, la Fiorentina vinse 3-1. Reti di Criscimanni per l'Udinese, di Celeste Pin e due volte Passarella per i toscani. Nel ritorno, il 12 febbraio, l'Udinese s'impose per 1-0 (gol di Chierico) e a passare il turno fu l'undici viola. Nel 1987-88, nella prima fase a gironi, la Fiorentina il 26 agosto 1987 vinse 2-0: marcatori Baggio e Diaz. Nel 1988-89, seconda fase a gironi, altro successo dei toscani, 3-0 con Baggio scatenato e autore di una doppietta. L'altra rete venne firmata da Borgonovo, uno dei doppi ex. Le due squadre si sono poi incontrate nei sedicesimi della manifestazione 1994-95. Il match d'andata, con l'Udinese ospitante, si giocò a Verona (il "Friuli" era squalificato) il 31 agosto. Sul punteggio di 1-0 per i bianconeri, rete di Carnevale, fu sospeso per l'impraticabilità del terreno del Bentegodi. La gara fu ripetuta l'8 settembre a Ferrara e terminò 2-2, con reti nell'ordine di Carnevale, Marino, Baiano e Malusi. Nel ritorno a Firenze, il 21 settembre, vinse la squadra di casa: 2-0 firmato Campolo-Robbiati.

Il 19 dicembre del 2012, nella gara (unica) per gli ottavi, la Fiorentina espugnò il "Friuli" per 1-0 con rete di Borja Valero. Infine nel 2013-14 si consumò la beffa per l'Udinese di Francesco Guidolin, che affrontò in semifinale i viola dopo aver sconfitto negli ottavi l'Inter (1-0) e nei quarti il Milan (2-1). All'andata, il 4 febbraio del 2014, i bianconeri vinsero 2-1 con gli acuti di Di Natale, Vargas e Muriel. Nel ritorno fu però la Fiorentina a fare suo il match (secco 2-0) e a qualificarsi per la finalissima. Segnarono Pasqual e Cuadrado. I friulani nel duplice confronto avrebbero meritato più dei viola, ma fatali risultarono due clamorose occasioni da gol fallite da Nico Lopez e Muriel. A proposito di fortuna: l'Udinese in questa manifestazione è in credito. Basti pensare anche alla gara con la Roma, sempre per le semifinali del 2009-10. All'andata la squadra di Marino perse all'Olimpico (0-2), mentre nel ritorno dominò. Andò a bersaglio nella seconda parte della ripresa con Sanchez, fallì un paio di occasioni e colpì pure un clamoroso palo con Inler.

I bianconeri furono anche protagonisti nella prima edizione della manifestazione (era il 1922), riuscendo ad accedere alla finalissima di Vado Ligure, contro una squadra di serie inferiore, dalla quale fu sconfitta dopo i tempi supplementari. Finì 1-0, con rete di Levratto. Quella gara fu disputata il 16 luglio.

g.g.

L'analisi di Fulvio Collovati

ORA LA COPPA DIVENTA L'OCCASIONE DA SFRUTTARE

▶La sfida contro i viola può dare minutaggio a chi ne ha bisogno e favorire una rotazione

SFIDA Stefano Okaka a segno contro la Fiorentina, adesso si replica in Coppa

IL COMMENTO

L'Udinese torna alla vittoria, battendo di misura alla Dacia Arena il Genoa di Maran grazie a un gol del solito De Paul. Malgrado il finale thrilling, con il pari rossoblù di Scamacca segnato all'ultimo respiro e poi annullato per fuorigioco, il successo bianconero è meritato e figlio di una prestazione certamente positiva.

COMPATTEZZA

Il ritorno al 3-5-2, modulo di riferimento di mister Gotti, sembra aver restituito compattezza e ordine alla formazione friulana, apparsa quasi sempre in controllo della situazione. Sono tre punti di fondamentale importanza: fanno ritrovare morale al gruppo e riescono anche a smuovere la classifica. Il margine sulle inseguitrici non può ancora dirsi rassicurante, ma avere quattro squadre alle spalle permetterà comunque di affrontare i prossimi impegni con minor pressione addosso. E davanti le compagini che occupano le ultime posizioni della classifica di sinistra sono adesso molto vicine. Vedere l'obiettivo a portata di mano può essere una spinta a dare gas al motore, per provare a raggiungerlo in breve tempo.

DIFESA

Se è vero che la gara contro il Genoa ha confermato le difficoltà offensive di un'Udinese che sin qui ha messo a segno soltanto 7 reti, è altresì oggettivo che Musso non prende gol da due partite: merito di una retroguardia che pare aver ritrovato solidità e sicurezza. È pure vero che il gol il Genoa lo aveva segnato, e soltanto grazie all'occhio attento del Var il portiere argentino e la difesa hanno potuto allungare la serie delle gare senza subire reti. Una attenta analisi di quello che è successo nell'area piccola sul gol di Scamacca tuttavia andrà fatta perché, al di là del fatto che non abbia avuto effetti negativi, la disattenzione c'è stata. Non analizzarla come si deve sarebbe come nascondere la polvere sotto il tappeto.

ATTACCO

Urge più che mai il contributo degli attaccanti, per non rischiare di dipendere troppo dalle invenzioni di De Paul. Lasagna, Okaka, ma anche Pussetto sono chiamati adesso a fare il loro dovere sotto porta, in attesa anche dei rientri di Nestorovski e Deulofeu. Importante appare il recupero di Mandragora, che ha disputato uno scampolo di match contro i liguri e rappresenta di fatto un nuovo acquisto per Gotti. Da notare che, nella sfida con i grifoni rossoblù, sedeva in panchina gente come Lasagna, Bonifazi, Ter Havest, Forestieri e De Maio, a riprova della profondità della rosa bianconera e delle alternative messe a disposizione dell'allenatore da una proprietà sempre attenta e ambiziosa.

COPPA

L'occasione di vedere in azione chi sin qui ha trovato minore spazio potrebbe essere adesso rappresentata dalla sfida di Coppa Italia con la Fiorentina. Sarà un test per sperimentare nuove soluzioni, ma anche per confermare il buon momento della squadra e preparare al meglio la delicata trasferta di Roma contro la Lazio.

ROTAZIONE

La gara di Coppa Italia non sarà tuttavia affrontata come una partita legata a una competizione di secondo piano, come fanno molte squadre. L'Udinese intende onorare l'impegno e Gotti schiererà la migliore formazione possibile. Come detto, la rosa è ampia quindi anche una rotazione di diversi uomini rispetto al campionato non sarebbe certo una mossa che potrebbe indebolire la squadra. Gli uomini chiave saranno in campo; poi, a seconda dello svolgimento della partita, l'allenatore farà le sue valutazioni in ottica del lunch match di domenica prossima all'Olimpico.

DE PAUL

Certamente alcuni atleti arrivano da una parentesi internazionale che li ha visti in alcuni casi impegnati in tre partite, con gli spostamenti transoceanici e tutto quello che ne consegue. A De Paul, per esempio, potrebbe essere concesso un minutaggio inferiore domani sera, per consentirgli di recuperare e di non rischiare di sottoporlo a uno stress fisico eccessivo.

Fulvio Collovati

MISTER GOTTI POTRÁ ANCHE SPERIMENTARE NUOVE SOLUZIONI INTANTO LA DIFESA CONFERMA I PROGRESSI MA SERVONO I GOL

Il ritorno di Mandragora: «Lotterò per avere il posto da titolare»

IL RECUPERO

UDINE Tra le buone notizie della serata domenicale c'è stato anche il rientro di Rolando Mandragora. A 149 giorni dalla maledetta serata di Torino, il centrocampista bianconero è tornato a calcare il terreno verde di gioco subentrando ad Arslan. Una gioia per lui e per la squadra, che ritrova un giocatore importante. A Udinese Tv il 38 dell'Udinese ha raccontato le sue sensazioni: «È stato bello ed emozionante tornare in campo dopo un lungo periodo d'inattività. Abbiamo lavorato duramente nella sosta per ottenere questo risultato positivo che desse continuità a quello di Reggio Emilia, contro un Sassuolo che va molto bene. Per fortuna abbiamo battuto il Genoa e in un momento come questo conta aggrapparsi al risultato, anche non essendo particolarmente belli, perché alla fine contano i punti». Di tempo per giocare bene ce ne sarà. «Noi siamo i primi a voler alzare l'asticella - puntualizza -. Abbiamo vinto, ma sappiamo di dover migliorare in tante situazioni individuali e di squadra. Ho avuto Allegri come allenatore: diceva sempre che se si voleva divertire andava al circo, e che per lui contava solo vincere. Personalmente ho sempre condiviso questa visione; poi è ovvio che se vinci giocando bene è anche meglio».

Mandragora ha raccontato il suo calvario: «Sono stati 5 mesi che mi hanno fatto crescere ulteriormente. Ho trovato grande forza in me stesso, nei miei compagni, nella mia ragazza e nella mia famiglia. È stata un'attesa fatta di duro lavoro, ringrazio lo staff medico dell'Udinese e il professor Mariani; tutti mi hanno dato una grande mano nel periodo difficile, come il mio fisioterapista personale arrivato da Napoli. Senza dimenticare i dottori Tenore e Passelli. Il primo mese è stato il più difficile, perché il dolore era lancinante ed ero molto nervoso, diciamo un rompiscatole, ma i fisioterapisti dell'Udinese hanno sempre lavorato con me con il sorriso. Era ciò di cui avevo bisogno». Resterà a Udine? «Mai avuto dubbi - garantisce -. Ho sempre ringraziato la famiglia Pozzo, i direttori Marino e Collavino, oltre al mister, che mi hanno permesso di restare nonostante il grave infortunio. Voglio ripagare questa fiducia sul campo. I carichi sono stati gestiti in maniera graduale. Abbiamo visto purtroppo altri colleghi avere diverse ricadute. Non voglio tirarmela da solo, ma ci sta che il rientro sia progessivo, anche se per fortuna non ho dolore e il ginocchio non si gonfia». Un posto da riconquistare, perché la rosa in mediana si è arricchita. «La concorrenza è ampia e spietata, ma sappiamo che nel calcio è così. Io sono pronto a lottare per il posto da titolare - sottolinea -. Credo che la squadra sia stata costruita per un centrocampo a tre, poi il mister deciderà il modulo migliore da adottare, che sia 3-5-2 o 4-3-3. Ringrazio i tifosi per le manifestazioni d'affetto, noi lottiamo soprattutto per loro».

Stefano Giovampietro

Sport

SEBASTIAN MUSIOLIK
L'attaccante polacco ha segnato al Monza la sua seconda rete in maglia neroverde. È arrivato al Pordenone a fine estate

NEROVERDI, SVOLTA A PESCARA

▶Con il Monza un grande primo tempo, tante occasioni ma soltanto un punto. Intanto cresce bomber Musiolik

▶In B comanda l'Empoli, che sarà a Lignano il 7 dicembre La Virtus Entella esonera il pordenonese Bruno Tedino

CALCIO, SERIE B

PORDENONE "Nella prima frazione ci si deve aggrappare ai miracoli di Lamanna (portiere biancorosso, ndr), senza trovare alcuna via di uscita dalla situazione di dominio assoluto del Pordenone". È il giudizio espresso da monza-news.it al termine del match giocato a Lignano fra brianzoli e ramarri. Una considerazione onesta, che fa il paio con il commento di Mauro Lovisa che nella sala stampa del Teghil aveva dichiarato: «Abbiamo dominato il primo tempo creando 6 nitide occasioni da gol e dovevamo andare al riposo almeno sul 3-0». Invece i neroverdi hanno chiuso la prima frazione solo sull'1-0, rete-lampo realizzata da Sebastian Musiolik, in confortante crescita, ad appena 18 secondi dal fischio d'inizio, su assist di Davide Diaw.

CAMBIO E TORTO

"Meglio nella ripresa", si legge ancora sulla nota di monza-news.it. Ed è vero, perché al rientro dal riposo è emersa tutta la qualità della squadra di Berlusconi e Galliani e il copione della gara è stato decisamente diverso da quello dei primi 45'. Nonostante il cambio di marcia, però, i lombardi hanno trovato il pareggio solo in virtù di un gol di Maric viziato dalla posizione di fuorigioco dello stesso attaccante croato sulla rovesciata assist di Gytkjaer, non rilevata da Di Martino di Teramo. L'ennesimo torto subito dai ramarri in questo inizio di stagione dai direttori di gara. In archivio, comunque siano andate le cose in campo, è finito così un altro pareggio. Sono 6 le divisioni della posta in palio da inizio campionato. Accompagnate da un successo (1-0 ad Ascoli) e una sconfitta (0-2 a Cittadella), lasciano il Pordenone sul decimo gradino assieme al Brescia, con due sole lunghezze di ritardo dalla zona playoff e tre di vantaggio sulla zona playout.

A LIGNANO Pari con polemiche per i neroverdi contro il Monza (Foto LaPresse)

RAMARRI A CONFRONTO

Nella scorsa stagione, da matricola, la truppa di Tesser aveva pareggiato due volte: con il super Benevento di Pippo Inzaghi (1-1) e a Verona con il Chievo (1-1). Aveva sorpreso tutti facendo valere il fattore casa alla Dacia Arena con il Frosinone (3-0), lo Spezia (1-0) e l'Empoli (2-0). Erano però arrivati i rovesci di Pescara (2-4), Livorno (1-2) e Castellammare (2-4). I punti accumulati dopo 8 giornate erano 11, due soli in più del bottino sin qui accumulato dai neroverdi di oggi, ennesima dimostrazione che il pareggio non paga. La vera crescita arrivò dopo il periodo di rodaggio, dal nono turno in poi, con lo 0-0 di fronte al Cittadella, i successi a Venezia (2-1) e con il Trapani (2-1), l'1-1 a Chiavari con la Virtus Entella (1-1), la netta vittoria sul Perugia (3-0) e il trittico d'oro a spese di Crotone (1-0), Cosenza (2-1) e Ascoli (2-1), dopo la battuta d'arresto a Pisa (0-2). La cavalcata lanciò i neroverdi verso la zona più nobile della graduatoria. Ovviamente il popolo naoniano si augura che lo stesso succeda anche in questo campionato, a partire dal match che Diaw e compagni giocheranno sabato all'Adriatico di Pescara.

VERSO PESCARA

Dati alla mano, la grossa differenza fra i risultati della scorsa stagione e quella attuale è dovuta all'incapacità di sfruttare il fattore casalingo. L'assenza di pubblico è sicuramente determinante, ma fra i tifosi si parla sempre più di Teghil maledetto. La prossima occasione di sfatare il tabù arriverà il 7 dicembre, quando a Lignano arriverà l'Empoli, oggi in vetta a quota 17, con due lunghezze di vantaggio su Lecce e Spal. I neroverdi però si stanno concentrando sul match di sabato, per una prestazione che cancelli il ricordo del 2-4 subito la scorsa stagione. Oggi sosterranno una doppia seduta (10.30 e 14.45), domani lavoreranno solo di pomeriggio (14.45) e giovedì partiranno per Forlì, tappa intermedia per presentarsi sabato all'Adriatico nelle migliori condizioni possibili. Intanto ieri, sempre in B, il pordenonese Bruno Tedino è stato esonerato dalla guida della Virtus Entella.

Dario Perosa

Calcio - Il personaggio

Il pasianese Provedel è il miglior italiano del turno di serie A

Non capita tutti i giorni che la realtà superi i sogni. Per il pasianese Ivan Provedel (nella foto) quella di sabato sarà una giornata da mettere nell'album di una vita tra i pali. Con le sue parate, la saracinesca di Cecchini oggi in forza allo Spezia (matricola in serie A) ha costretto l'Atalanta a uno 0-0 che nello score dei nerazzurri allenati da Gian Pietro Gasperini mancava da un anno (contro la Samp, nel novembre 2019). Un punto prezioso per la sua nuova squadra, dove è arrivato dall'Empoli nell'ultimo giorno di mercato. "Ivan Provedel – riporta il sito ufficiale della Figc - è il migliore italiano dell'ottava giornata di serie A secondo i voti dei tre principali quotidiani sportivi nazionali. Il portiere dello Spezia è il muro su cui, a Cesena, s'infrangono le velleità dell'Atalanta. La sua prestazione gli vale un 7.5, che mette d'accordo Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio e Tuttosport. A inizio gara l'estremo difensore si oppone a Zapata, fermato successivamente dal palo. Nella seconda frazione prima para magistralmente un tiro dalla distanza di Lammers, quindi mura sia Pasalic che Gosens nella stessa azione. Il finale lo vede ancora opporsi a Pasalic in maniera decisiva per l'importante pareggio strappato dalla squadra allenata da Vincenzo Italiano".
Provedel è portiere per vocazione. Quella vocazione che lo portò da giovanissimo a lasciare quel Pordenone dove era capocannoniere e dove tecnici e dirigenti non volevano

assolutamente assecondarlo in quello che pareva fosse il "capriccio" di un ragazzino spalleggiato da papà Venanzio e mamma Elena. Così il rapporto si chiuse anzitempo. Adesso il colosso "biondo dagli occhi di ghiaccio" inanella un'altra grande soddisfazione, dopo quella di essere tornato a giocare "battendo" anche un grave infortunio alla tibia quando era all'Empoli (stagione 2017-18). Reduce da sei mesi in prestito alla Juve Stabia in B, con un gol segnato di testa, è risalito nella massima serie quasi per caso. E, a conti fatti, lo Spezia ha trovato il suo tesoro. Per l'estremo sono 5 le gare da titolare: lo score parla di 3 pareggi, una vittoria e un'unica macchia al cospetto della Juventus. E quel muro di gomma innalzato difronte a una delle squadre più prolifiche della serie A (18 centri), va di pari passo con la fama di portiere goleador. Professionista dal 2013, il 26enne di Cecchini ha firmato con la maglia stabiese il 2-2 all'Ascoli nel pre-lockdown. Il ragazzone durante l'estate pareva a un passo dal tornare al Pordenone. Una mezza trattativa, poi sfumata. Una porta si è chiusa, ma per lui si è davvero spalancato un portone.

Cristina Turchet

Lavori in corso per eliminare la "gabbia" legata al vincolo

CALCIO, IL CASO

PORDENONE (r.v.) Un quarto di secolo dopo la sentenza Bosman, la svolta definitiva si starebbe avvicinando: per qualcuno un'opportunità, per altri un destino già segnato dello sport di base. Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, ha confermato l'avanzamento del decreto che attuerebbe lo svincolo del tesseramento nei dilettanti. Riguarda tutti gli sport, teoricamente seguendo un indirizzo normativo europeo. Il vincolo sportivo è il legame che instaurato fra un atleta dilettante e una società sportiva, a fronte del relativo tesseramento. In ambito professionistico fu abolito già nel 1981, di fatto sostituito dai contratti di lavoro. Nella "base", invece, ancora oggi il tesseramento tra club detentore del cartellino e calciatore dura dai 16 ai 25 anni. Per essere "liberi" di cambiare squadra al 30 giugno di ogni anno, facendo l'esempio del calcio, il rimedio è rappresentato dalla sottoscrizione - all'atto di ogni intesa - dello "svincolo per accordo". Tra calciatore e società si sottoscrive il patto riguardante l'articolo 108 delle Norme organizzative interne della Federcalcio. In questo lasso di tempo, per esempio nella finestra di mercato a dicembre, se l'atleta ha intenzione di cambiare società può farlo solo con il consenso del club di appartenenza. Oltre i 25 anni può invece chiedere autonomamente alla Figc di essere svincolato d'ufficio ogni anno, come recita l'articolo 32 bis delle Noif. Esistono anche altre possibilità di cambiare squadra, ma legate a casi particolari come il passaggio di residenza in un'altra regione, il fallimento della società, la mancata partecipazione del calciatore ad almeno 4 gare ufficiali durante la stagione sportiva, o la stipula di un contratto da professionista. Almeno finora.

Tinet, la prima gioia della stagione

L'UOMO DEI MURI
Bortolozzo, punto di forza della Tinet Prata (Foto Moret)

VOLLEY, SERIE A3

PRATA È arrivata la prima vittoria per la Tinet. Un secco 3-0 per Bortolozzo e soci al debutto casalingo, a spese dei giovani talenti dell'UniTrento, quasi tutti ragazzi del 2000 se si escludono lo schiacciatore Magalini, Pizzini (palleggiatore), Simoni (centrale) e Lambrini (libero). Il Prata ha in ogni caso dimostrato di possedere concentrazione ed efficacia nei propri sistemi di gioco. «Sono arrivati i tre punti e questa è la cosa più importante - afferma soddisfatto il tecnico Paolo Mattia -. Non nascondo di essere un po' emozionato per questa affermazione ottenuta al PalaPrata, anche se purtroppo senza pubblico». La squadra comincia a girare? «C'è da lavorare ancora tantissimo - risponde il coach -: in questa disgraziata stagione avevamo cominciato un certo percorso, ma abbiamo dovuto interromperlo. Ora stiamo con fatica cercando di rientrare nella condizione ideale. Nessuna scusante, però: il problema vale per tutti». Un calendario difficile da gestire? «Con i recuperi si gioca ogni tre giorni, ma dobbiamo comunque ritrovare la condizione ideale. Siamo in pieno rodaggio». Immaginava un esordio così al PalaPrata. «Lo sognavo - sorride -. Tutti i ragazzi si sono impegnati al massimo. Baldazzi ha dovuto rimanere fermo più di altri, non è ancora al meglio della forma ma ha fatto valere la sua esperienza. Nel frangente siamo stati più attenti in copertura e in difesa». L'Uni? «Un bel gruppo di giovani, con fisicità interessanti. Soprattutto i laterali potrebbero diventare pericolosi. Credo che al ritorno sarà un'altra partita». Come sta Bellini? «Fisicamente bene, si sta allenando a casa. Spero possa rientrare quanto prima. La squadra ha bisogno di tutti per rendere al massimo». Questa settimana non ci sono recuperi in programma, mentre domenica affronterete la trasferta di Torino. «Avremo così finalmente la possibilità di allenarci regolarmente, con l'obiettivo di colmare le lacune». La classifica è poco veritiera. «Proprio così, visti i "buchi" - conclude Mattia -. Comunque siamo riusciti a muoverla, per il morale erano basilari i tre punti».

STRAPAZZATI I GIOVANI TRENTINI E LA CLASSIFICA MIGLIORA COACH MATTIA: «MI SONO EMOZIONATO»

I verdetti: Tinet Prata - Unitrento 3-0, Fano - Montecchio 3-0, Brugherio - Torino 1-3, Portomaggiore - Motta di Livenza 1-3. Rinviate San Donà - Macerata e Bolzano - Porto Viro. La classifica: Porto Viro 13 punti, Motta 10, Montecchio, Fano e Portomaggiore 7, Brugherio 6, Tinet Prata 4, Bolzano e Torino 3, Macerata, Trento e San Donà zero.

Nazzareno Loreti

Cultura
&Spettacoli

PRIMO OSPITE

Al giornalista, scrittore e conduttore televisivo americano Alan Friedman il compito di aprire gli interventi focalizzandosi sul rapporto Europa-Usa

Fabio Rinaldi Volti in bianco e nero al palio di Cividale

FOTOGRAFIA

ZeroPixel Festival presenta in diretta streaming, sui suoi canali YouTube e Facebook, sempre alle 18, le esposizioni che avrebbero dovuto essere ospitate al Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste. Verranno riproposte, per la fruizione dal vivo del pubblico, non appena le circostanze lo consentiranno. Oggi sarà la volta della personale di Fabio Rinaldi "Palio di San Donato": un reportage d'autore in bianco e nero sulla rievocazione storica che si celebra ogni anno a Cividale del Friuli, un tuffo nelle atmosfere medievali, tra eventi e tornei, che si susseguono lungo le vie della città. Anche questa esposizione è curata da Lorella Klun. Domani, alle stessa ora, sarà presentata, in diretta streaming e in collegamento con il Messico, la mostra "Hablando en plata", una collettiva di autori messicani uniti dall'amore per le antiche tecniche di stampa. L'esposizione, curata da Angela Arziniaga González, propone opere sue e di Arturo Fuentes Francos, Arturo Talavera Negrete, Balam Enrique Ponce, Everardo Rivera, José Loreto Morales, Paulina Gabriela Pasos Pérez, Rafael Galván Montoto e Sergio Javier González Carlos. Le opere che verranno presentate consentiranno allo spettatore di immergersi nei contrasti e nella vitalità di una terra che nemmeno le restrizioni della pandemia hanno potuto spegnere.

Con R-evolution il Teatro Verdi di Pordenone propone otto incontri con esperti di geopolitica sulla scena politica americana che scandiscono le tappe di avvicinamento al giuramento del nuovo presidente eletto

Effetto Biden, dalla Nato a Melania

SCENARI

Otto analisi di altrettanti esperti di geopolitica, giornalisti e inviati che ogni giorno osservano e raccontano l'evoluzione degli scenari internazionali in questo 2020 pandemico: questa, dal 27 novembre al 22 dicembre – con due eventi digitali il martedì e venerdì alle 18 sul sito web e sulla pagina Facebook del Teatro – la proposta di R-evolution 2020, il progetto del Teatro Verdi Pordenone, a cura dell'Associazione Europa Cultura, realizzato con il sostegno dell'ufficio EuropDirect del Comune di Pordenone, web partner Esploratori culturali Cgn, con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia.

PIANETA AMERICA

Otto interventi che muovono dal "turnover" alla presidenza degli Stati Uniti per commentarne gli effetti sul "pianeta virale" a media e lunga prospettiva. Si avvicenderanno le analisi di Alan Friedman, Claudio Pagliara, Lucio Caracciolo, Lucia Goracci, Barbara Serra, Marco Tarquinio, Mario Sechi e Giovanna Botteri. «R-evolution torna in perfetto timing con un evento epocale del nostro tempo, il turnover alla guida degli Stati Uniti, così denso di implicazioni per gli scenari internazionali – spiega il presidente del Teatro Verdi Pordenone, Giovanni Lessio. – Ancora una volta le nostre lezioni di storia contemporanea sono chiamate a integrare il cartellone teatrale, in questi mesi inevitabilmente passato al digitale. È il momento di avviare una riflessione ampia e condivisa sul momento che stiamo attraversando: il 2020 segna, per tutti, un anno di resilienza e, insieme, di maggiore consapevolezza della forte interconnessione dei nostri destini, a bordo del pianeta virale».

INVIATO Claudio Pagliara (al centro) in uno dei suoi reportage

TOCCA A BIDEN

Si partirà, venerdì, con l'analisi di Alan Friedman dedicata a "Effetto Biden: Europa/Usa, che mondo farà?". Meno di due mesi ci separano dalla cerimonia ufficiale di insediamento alla Casa Bianca: come si prospettano i prossimi 60 giorni verso l'Inauguration Day? Un intervento che, martedì primo dicembre, sarà integrato dal video editoriale di Claudio Pagliara, capo dell'ufficio di corrispondenza Rai negli Stati Uniti. "Dalla Casa Bianca al Far East: giro del mondo intorno al covid", titola l'intervento che approfondirà molti aspetti dell'azione di governo Biden rilevanti per l'Italia, l'Europa e il mondo. Con un occhio al Trumpismo e a quel che ne resta, incluse le sorti del matrimonio con la first lady Melania.

DIETRO LA NATO

Il 4 dicembre il testimone passerà al direttore di Limes, Lucio Caracciolo, per uno sguardo sulle ripercussioni nel vecchio continente: "Il futuro è Nato?" L'occasione per riflettere su come potrà riposizionarsi l'alleanza transatlantica umiliata dalla presidenza Trump. Con la corrispondente Rai da Istanbul Lucia Goracci, approfondiremo martedì 8 dicembre gli scenari del "risiko" in Medio Oriente e Nord Africa, mentre la giornalista Barbara Serra, volto di Al Jazeera English, ci guiderà, l'11 dicembre da Londra, in una riflessione sul "Pianeta 2021", investigando anche il fattore Biden sulla Brexit. Martedì 15 dicembre ancora una importante sfaccettatura del turnover negli USA, quella legata alla missione di Papa Bergoglio: con il direttore del quotidiano Avvenire, Marco Tarquinio, focus su "Un presidente cattolico alla Casa Bianca". Penultimo appuntamento, venerdì 18 dicembre, con l'editorialista Mario Sechi, direttore dell'Agi, per esplorare "Il mondo in transizione" e i nuovi assetti globali in cui il diritto alla salute e la sicurezza alimentare diventano valori strategici, economici e geopolitici. Sarà la giornalista Giovanna Botteri, per lunghi mesi testimone dell'esplosione pandemica dalla trincea incandescente di Pechino, a suggellare le analisi di R-evolution, il 22 dicembre, con un'analisi legata ai delicatissimi equilibri fra Stati Uniti e Cina: le guerre tecnologiche, le politiche dei dazi, la questione diritti umani. Uno sguardo al mondo che verrà nel testa a testa fra Joe Biden e Xi Jinping. Dettagli sul sito comunalegiuseppeverdi.it/Eventi/revolution.

Teatro La Contrada

Mary Barbara Tolusso fa ripartire "Cosa ti rode" Tutte le riprogrammazioni sulla app gratuita

La Contrada - Teatro stabile di Trieste, ha fatto ripartire, sulla sua pagina Facebook, la trasmissione "Cosa ti rode, rubrica di intrattenimento parasimpatico", che ha avuto come ospite la scrittrice e giornalista Mary Barbara Tolusso. Posticipati gli spettacoli previsti per novembre e dicembre. Gli ultimi aggiornamenti vedono "Il Rompiballe", inizialmente in programma dal 20 al 25 novembre, rimandato dal 21 al 26 maggio 2021, mentre "Il Giocattolaio", previsto dal 4 al 6 dicembre, scala dal 5 al 7 febbraio 2021. Tutti i biglietti acquistati e le prenotazioni restano validi per le nuove date. Le ultime repliche di "Ottantena" saranno recuperate dal 19 al 21 marzo 2021; "Le Bal" dal 16 al 19 aprile 2021 ed "Era un fantasma" è rimandato dal 7 al 12 maggio 2021. Ora, per tutti, c'è la nuova app della Contrada, facile e gratuita, per essere sempre aggiornati su ogni variazione del calendario. Aggiornamenti anche sul sito www.contrada.it e attraverso i canali social Facebook, Twitter e Instagram.

Mattotti al vertice del Palio studentesco

TEATRO

Paolo Mattotti è il nuovo responsabile artistico del Teatro Club Udine per il Palio teatrale studentesco. La decisione, dopo le dimissioni di Massimo Somaglino, sono state ratificate qualche giorno fa dal consiglio direttivo dell'associazione.

«Il direttivo - spiega la presidente del Teatro Club, Alessandra Pergolese - ha individuato in Paolo Mattotti la persona più idonea per il ruolo di responsabile artistico, per la sua pluridecennale esperienza e per le apprezzate qualità umane. Siamo convinti - ha proseguito - che tale nomina, oltre a soddisfare pienamente le esigenze della nostra associazione, corrisponda anche alle aspettative dei coordinatori, come emerso in un recente incontro online avuto con loro, nel quale è stata manifestata l'importanza di una consolidata esperienza sul campo da parte del nuovo responsabile. A Paolo, quindi - conclude la presidente -, va il mio personale, insieme a quello di tutto il direttivo, ringraziamento e augurio di buon lavoro».

Mattotti, con entusiasmo e passione, partecipa al Palio, come coordinatore, ininterrottamente dal 1990 e prima ancora come musicista e attore, coniugando la sua esperienza alla profonda conoscenza del mondo scolastico in qualità di docente. Il suo storico e costante coinvolgimento attivo nella vita del Palio rappresenta, dunque, un requisito indispensabile anche ai fini del coordinamento con gli altri progetti artistici strettamente correlati al Palio, a cui si aggiungono tutti gli altri seguiti direttamente dall'altro responsabile artistico del Teatro Club, Francesco Accomando, a cui spetta il compito di guidare tutte le iniziative legate direttamente alle scuole della provincia di Udine.

«Proseguiremo a lavorare – commenta Mattotti – nel solco della tradizione di una manifestazione che trae la sua forza proprio dai giovani. Continueremo a privilegiare i loro lavori, così come cercheremo di coinvolgerli il più possibile. Certo – ammette il neo responsabile artistico, ringraziando il direttivo per la fiducia riposta –, il periodo che stiamo vivendo non è facile. I teatri chiusi e le scuole vissute a distanza non aiutano, ma il nostro sforzo sarà proprio quello di trovare le soluzioni per il Palio, perché il teatro non è veramente tale se non svolto in presenza e gli stessi ragazzi lo vivono giustamente proprio così».

Quarantacinque personaggi in cerca di notorietà

Patui riporta in vita i dimenticati

IL LIBRO

Ci sono vite ed esistenze particolari e straordinarie, che non tutti conoscono, ma che sono state fondamentali per l'accrescimento culturale, tecnologico, imprenditoriale di un intero popolo. Da questa considerazione è partito Paolo Patui, insegnante, scrittore e drammaturgo udinese, per realizzare il suo "Alfabeto friulano delle rimozioni", che da domani sarà in libreria per Bottega Errante Edizioni. Le duecento pagine di questo agile testo riprendono, in forma scritta, le storie che lo stesso Patui ha raccontato in una fortunata serie radiofonica, dallo stesso titolo, che è stata trasmessa dalla Rai regionale.

PAOLO PATUI Lo scrittore e insegnante in una delle sue apparizioni

PERSONAGGI DIMENTICATI

E così si possono scoprire (o riscoprire) le vicende di quarantacinque personaggi che hanno lasciato un segno nella storia della regione compresa tra il Livenza e il Timavo ma che, per qualche ragione, sono stati dimenticati o il loro contributo al benessere di tutti è stato parzialmente offuscato. Scorrono, sotto i nostri occhi, le vicende di imprenditori, medici, sacerdoti, operai, artisti dall'esistenza talvolta avventurosa e bizzarra, che hanno comunque dimostrato una singolare genialità e intraprendenza. Tutti accomunati da un paio di caratteristiche ben precise: aver dato un contributo decisivo, nonostante partissero da paesi piccoli o addirittura piccolissimi di questo lembo di Nordest. Per esempio Antonio Andreuzzi, Giacomo Ceconi o Domenico Indri che, muovendosi da diversi punti della Val d'Arzino, riuscirono a diventare decisivi nelle schermaglie risorgimentali, a costruire le migliori infrastrutture ferroviarie per gli Asburgo o addirittura la famosa Transiberiana. La pattuglia pordenonese è folta e, in rigoroso e non esaustivo ordine alfabetico, oltre ai citati, comprende l'architetto Giambattista Bassi; Pietro Ellero, che si battè, alla fine dell'800, per l'abolizione della pena capitale; il pedagogista Aristide Gabelli e l'inventore e imprenditore della ceramica Andrea Galvani. Non mancano neppure le figure femminili, naturalmente, come l'apprezzata soprano Adriana Ferrarese, nativa di Valvasone, che lavorò per gran parte della sua carriera assieme a Lorenzo Da Ponte e Mozart. E c'è spazio anche per la cronaca nera. A partire da quella che riguarda la budoiese Caterina Fort, che nel secondo Dopoguerra venne soprannominata "La belva di San Gregorio", per aver assassinato, a Milano, la moglie e i figli del suo amante. Insomma, il libro di Patui apre lo scrigno della memoria su personaggi interessanti, che vanno ben oltre lo spazio che viene attualmente loro riservato dalla toponomastica o dall'intitolazione di un plesso scolastico, piuttosto che di un parcheggio. Lo fa raccontando in maniera sintetica le loro vite, utilizzando uno stile che è tutto fuorché enciclopedico. Scrivendo in modo vario e frizzante, invoglia il lettore a saperne di più su questi talenti ingiustamente rimossi dalla memoria collettiva.

Mauro Rossato

La settimana dell'Università della terza età

Dai patriarchi veneziani alle provocazioni dell'arte

UTE

PORDENONE Prosegue l'attività di Casa Zanussi. Le lezioni che erano in programma in presenza sono garantite con la nuova programmazione streaming, che permette di fruire di contenuti culturali delle lezioni dell'Università della Terza Età. Oggi pomeriggio, alle 15.30, nell'ambito della 14ª edizione di Gli occhi dell'Africa, rassegna di cinema e cultura africana, Etiopia, verrà illustrato un video dei viaggiatori Renata Mezzavilla e Lino Filipetto, che, attraverso resoconti di viaggi originali, aiutano il pubblico ad avvicinarsi a civiltà antiche e molto diverse dalla nostra. Per seguire la lezione basta entrare nel sito www.centroculturapordenone.it/ute e registrarsi dal link suggerito. Domani, sempre alle 15.30, è in programma "I patriarchi di Aquileia di origine veneziana e le arti in Friuli dal 1420 al 1751. Cronache, appunti, note a margine", con Angelo Bertani, critico d'arte, nell'ambito del 29° Festival internazionale di musica sacra 2020, a cura di Presenza e cultura. Ultimo appuntamento della settimana, venerdì, alle 15.30: un percorso di accostamento all'arte contemporanea, per conoscere alcuni degli artisti degli ultimi decenni che sanno emozionare, magari facendo discutere molto. Si parlerà di Marina Abramovich e della performance art, con Laura Riccio Cobucci, laurea triennale Dams di Padova.

CASA ZANUSSI La sede dell'Ute di Pordenone

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Anffas

È in partenza un corso di narrazione digitale

L'associazione Anffas di Pordenone, nell'ambito del progetto "Incontriamoci", organizza un corso di "Narrazione digitale", articolato in 16 incontri, in modalità a distanza, in cui 3 professionisti del multimediale incontrano gli studenti per condividere gli insegnamenti su come creare un "vero" video digitale con il proprio cellulare.

Dedica a Hisham Matar

La polveriera libica laboratorio geopolitico

POLITICA INTERNAZIONALE

PORDENONE La Libia con le sue ingenti risorse naturali rappresenta un bottino appetitoso per molti attori della scena politica internazionale, che appoggiano, a seconda delle convenienze, le diverse fazioni in lotta in un Paese dilaniato da una guerra civile devastante per risvolti e conseguenze, interrotta da un recente cessate il fuoco che il mondo auspica duraturo. Quali scenari possono essere ipotizzati in questo Risiko geopolitico senza regole?

ULTIMO APPUNTAMENTO

Se ne parlerà stasera, alle 21, nell'ultimo appuntamento con il festival Dedica a Hisham Matar, in versione on-line a causa dell'emergenza sanitaria. Protagonista della conversazione (su Fb e You Tube) è Francesco Strazzari, uno dei massimi esperti di terrorismo internazionale, professore associato di Relazioni internazionali alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e Senior Researcher al Consortium for Research on Terrorism and International Crime di Oslo. Specializzato in studi di sicurezza, conflitti armati, geopolitica e criminalità organizzata transnazionale, collabora con diverse riviste di settore ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni, tra cui Notte Balcanica. Guerre, Crimine, Stati falliti alle soglie d'Europa (2008) e, insieme a Marina Calculli, Terrore Sovrano - Stato e Jihad nell'era post-liberale (2017). In dialogo con lui, dal convento di San Francesco di Pordenone, Cristiano Riva, docente pordenonese ed esperto di geopolitica. Un'occasione di conoscenza e riflessione su un Paese - terra d'origine di Hisham Matar, protagonista di Dedica 2020 - che è uno dei tasselli infuocati di un Mediterraneo in ebollizione, alle prese con una crisi che si protrae ormai da dieci anni. Un Paese che, dopo la caduta del regime di Gheddafi, si è trasformato in un grande campo battaglia, sia fra forze interne che si stanno confrontando in una sanguinosa guerra civile - interrotta da un recente cessate il fuoco - sia fra le potenze internazionali, che stanno giocando sulla Libia una partita importante per il controllo dello scenario geopolitico. A ciò si aggiunge il problema, enorme, del flusso dei migranti, gestito da gruppi malavitosi. La conversazione muoverà proprio dalla caduta di Gheddafi e dall'implosione della Libia, che da allora ha attraversato fasi di scomposizione dell'ordine politico, ha visto muoversi una serie di forze e la ripresentazione di fattori legati anche aspetti particolaristici, come le strutture dei clan tribali che erano stati importanti nell'ingegneristica del potere sotto Gheddafi e che si sono prese la rivincita - soprattutto chi aveva subito maggiori vessazioni - a partire dal riappropriarsi delle armi nei depositi. Tutti gli appuntamenti di Dedica on-line sono fruibili gratuitamente (via Facebook e YouTube, Dedica festival Pordenone; Info: www.dedicafestival.it, 0434 26236) e rimarranno disponibili nei canali social citati. Si possono quindi fruire liberamente tutti i contenuti.

OGGI

Martedì 24 novembre
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Dolores Imelda Delrio**, che oggi festeggia i suoi 52 anni, dalle amiche Nastasia e Aranca.

FARMACIE

Aviano
▶ **Benetti, via Roma 32/a**

Azzano Decimo
▶ **Innocente, piazza Libertà 71**

Cordenons
▶ **Centrale, via G. Mazzini 7**

Pordenone
▶ **Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

Sacile
▶ **Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4**

San Vito al Tagliamento
▶ **Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶ **Santorini, corso Roma 40**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.**
▶ **Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.**

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del socio effettivo

Professor

Antonio Ambrosetti

Venezia, 23 novembre 2020

Il Consiglio Notarile di Venezia, anche a nome dei Notai del Distretto, partecipa al lutto del collega Alberto Gasparotti per la scomparsa della madre

Signora

Maria De Francesco Gasparotti

Venezia, 24 novembre 2020

I figli Elisabetta con Paolo e Giuseppe con Carlotta, le nipoti Margherita, Arianna, Matilde e Laura, i familiari tutti, annunciano la scomparsa della loro cara

Giuliana Dolfini Cantele

I funerali avranno luogo mercoledì 25 novembre alle ore 10.45 nella Chiesa dell'Immacolata.

Padova, 24 novembre 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Prof.

Giovanni Favata'

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari.

Venezia, 24 novembre 2020

Iof Rossi Venezia 0415231711

Il 20 novembre dopo un banale ma tragico incidente ci ha lasciato

Marcella Mazzoni Toninato

Lo annunciano con profondo dolore le figlie Francesca e Alberta, Giuliano, i generi Enrico e Vanni, i nipoti Giacomo, Bianca e Mario.

Il Funerale avrà luogo nella Chiesa del Cimitero di San Michele in Isola, giovedì 26 novembre alle ore 12.

Venezia, 24 novembre 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel 0415223070

Famiglia

Enzo Rampazzo

Partecipiamo sentitamente al Vostro dolore.
Fiorenza e Philip Panter
Oxford School Mirano

Mirano, 24 novembre 2020

Sabato 21 Novembre 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari la

Professoressa

Maria Antonia Riccitiello

Lo annuncia con profondo dolore la figlia Stefania unita a tutta la famiglia.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato mercoledì 25 c.m. alle ore 15,00 nell'Abbazia di Praglia a Teolo.

Treviso, 24 novembre 2020

Ivan Trevisin onoranze funebri

tel. 345.924.1894

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Domenica 29 novembre, alle ore 10.45, nella chiesa arcipretale di Zenson di Piave, verrà celebrato il decimo anniversario dalla morte di

Cav.

Renato Toninato

Lo ricordano sempre con nostalgia i figli con le loro rispettive famiglie, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.

Treviso, 24 novembre 2020

---

25 - XI - 2016 **25 - XI - 2020**

Giorgio Fausto Agostino Vianello

Insegnante

Ha tanto amato la sua città e la scuola.

Ricorrendo il quarto anniversario, una Santa Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì 25 novembre 2020, alle ore 8.30, nella Chiesa di San Giovanni Battista, Borgo San Giovanni, Chioggia.

Chioggia, 24 novembre 2020